Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Martedì 25 Agosto 2026** — Anno 162°, Numero 232 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Società di capitali
La riforma della governance mette alla pari tutti i sistemi



Nicola Cavalluzzo *—a pag. 23*

Semplificazioni
Pmi, la rinuncia del credito del socio è sempre apporto

Franco Roscini Vitale *—a pag. 24*

Banca Ifis
SIAMO IL CREDITO PER LA TUA AZIENDA

FTSE MIB 52542,18 -0,24% | SPREAD BUND 10Y 82,40 -1,19 | SOLE24ESG MORN. 1699,71 +0,40% | SOLE40 MORN. 1931,89 -0,20% **Indici & Numeri → p. 27-31**

IL MINISTRO KATZ: PUNIRE CHI FA VOLARE GLI AQUILONI

Fame, stress, violenze: il trauma silenzioso dei bambini di Gaza

Rosalba Reggio *—a pag. 12*



HAGHAY ZAMMO/"SHEHEDIM VIA ZUMA PRESS WIRE

Il divieto. Israele ha vietato ordinato all'Idf di «agire con fermezza» contro il lancio droni, palloni aerostatici e aquiloni dalla Striscia di Gaza verso Israele

L'INTERVISTA

Shikaki: «Elezioni palestinesi a rischio rinvio, resta in vantaggio Barghouti»

Roberto Bongiorni *—a pag. 12*

Voti, cellulari, nuovi programmi, lingue: le novità dell'anno scolastico in 20 punti

Istruzione & Formazione

Dal 7 al 16 settembre via al nuovo anno: stretta su condotta e telefonini

Restano gli storici nodi: reclutamento e supplenze Dispersione ai minimi

Tra il 7 e il 16 settembre via al nuovo anno scolastico, ricco di novità: dai nuovi programmi all'istruzione tecnica, dal potenziamento linguistico all'intelligenza artificiale. E poi i divieti del cellulare in classe e le sospensioni con attività sociali. Ecco in 20 punti cosa cambia.

Tucci e **Virli** *—a pag. 2 e 3*

GETTY IMAGES



RACCOLTI 10 MILIARDI DOLLARI

Alibaba crolla in Borsa dopo il maxi aumento di capitale per l'AI

Livia Caivano *—a pag. 21*

Investimenti giganteschi. L'AI richiede enormi risorse e le società si indebitano sempre di più per farvi fronte

MOSSE DEL GOVERNO

Carburanti, sul tavolo ipotesi di altra proroga di taglio accise

Dominelli e **Pace** *—a pag. 4*

L'INCHIESTA

Caro benzina e consumi giù: la crisi del ceto medio Usa

Valsania e **Veronese** *—a pag. 6*

Mps, il report di Iss: sostegno a Intesa

Risiko bancario

Il proxy advisor conferma la propria scelta per Intesa Borsa fredda sulle Ops

Delfin affida il mandato a Lazard per valutare quale proposta sia la migliore

Il proxy advisor Iss, a seguito dell'annuncio delle offerte pubbliche promosse da Monte Paschi su Banco Bpm e Banca Generali, ha confermato la propria raccomandazione favorevole all'aumento di capitale proposto da Intesa Sanpaolo. Intanto Delfin affida a Lazard l'incarico di valutare quale offerta sia migliore tra quella di Intesa e la doppia Ops proposta dal ceo di Monte Paschi Lovaglio su cui la Borsa anche ieri è apparsa fredda. Rimane a premio l'Opas di Intesa Sanpaolo sul Monte.

Mangano e **Olivieri** *—a pag. 20*

IL PRECEDENTE

GENERALI, DIECI ANNO DOPO RISPUNTA MONTE DEI PASCHI

Corsi e ricorsi della finanza. Se per ipotesi l'offerta senese su Banca Generali dovesse andare in porto, il Leone di Trieste si troverebbe a ricevere azioni Mps come corrispettivo di un'operazione straordinaria. Non sarebbe la prima volta. Infatti, per comprendere il peso delle valutazioni che oggi gravano sul management guidato dall'amministratore delegato Philippe Donnet, occorre tornare indietro di quasi dieci anni. *—a pagina 20*



Giappone. Il piano per affiancare gli operai nelle fabbriche

IN FABBRICA

Difficile trovare lavoratori: Mitsubishi assume umanoidi

Biagio Simonetta *—a pag. 8*



PANORAMA

SANZIONI A 60 SOGGETTI

Bessent: «Escluso dal sistema dollaro chi facilita il riciclo di denaro per l'Iran»

«Qualsiasi entità che faciliti il riciclaggio di denaro per conto dell'Iran sarà esclusa dal sistema del dollaro», dice il segretario al Tesoro americano, Scott Bessent annunciando nuove sanzioni economiche, che colpiranno risorse digitali, oro, high tech, aviazione e navigazione. «Taglieremo ogni legame che tiene in vita regime tirannico e nessun Paese sarà al di sopra delle sanzioni», aggiunge Bessent. *—a pagina 7*

LE SFIDE DELL'ITALIA

NON COSTRINGERE I GIOVANI A ESPATRIARE

di **Letizia Moratti** *—a pag. 14*

SISMA DI AMATRICE

Mattarella: ricostruzione da ultimare rapidamente

«Il risanamento è un percorso non privo di complessità che deve essere ultimato nel più breve tempo possibile». Lo scrive Sergio Mattarella nel decimo anniversario del sisma in Italia Centrale. *—a pagina 10*

PAROLE ATTUALI

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: COSA DIREBBE SAN FRANCESCO

di **Brunello Cucinelli** *—a pagina 15*

VERTICE DEI VOLENTEROSI

Londra autorizza Kiev a produrre missili Storm

Il premier britannico Andy Burnham ha dato a Kiev l'autorizzazione a fornire i progetti riservati del missile a lungo raggio Storm Shadow. L'Italia punta su aiuti a ospedali, scuole ed energia. *—a pagina 11*

24 ORE NEXTMED

Lavoro e studio, Mediterraneo al centro della mobilità

Claudio Antonelli *—a pag. 13*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
L'emergenza energetica



IL NODO DELLO SCONTO SELETTIVO Sul tema dello sconto per le accise sui carburanti, la quadratura del cerchio non è semplice e si valutano più strade, come ha lasciato intendere ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin, riaprendo la possibilità di «adottare criteri diversi da uno sconto generalizzato, andando su agevolazioni per singoli settori o sistemi di consumo»

Taglio accise verso la proroga per evitare il caro rientro record

Energia. Il governo a caccia di nuovi fondi per scongiurare ulteriori rialzi in vista del controesodo
Stop di Bruxelles all'ipotesi di una tassa Ue sugli extraprofitti: «È competenza degli Stati membri»

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

Il governo cerca una non facile quadra per evitare un salasso ai milioni di automobilisti alle prese con il rientro nelle grandi città. Rientro che, in assenza di nuovi interventi per raffreddare i prezzi di benzina e diesel dopo la mini-proroga firmata nei giorni scorsi dai ministri Giancarlo Giorgetti (Economia) e Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) - che ha esteso fino a domani, 26 agosto, lo sconto di 17 centesimi sulle accise per il gasolio -, potrebbe essere particolarmente salato. Il motivo è presto detto: le flebili speranze di una tregua in Medio Oriente si sono spente rapidamente e il perdurare della chiusura dello stretto di Hormuz complica ulteriormente la situazione. Con il risultato che il Brent, punto di riferimento mondiale per il prezzo del petrolio, è passato dagli 80 dollari al barile, toccati durante i giorni dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, a superare adesso stabilmente la soglia dei 90 dollari.

Le conseguenze, alle stazioni di servizio, non possono, dunque, che essere negative. Con il rischio, per gli automobilisti, del rientro di fine agosto più caro di sempre. Per il gasolio è già certo, dato che il massimo raggiunto finora risaliva all'ultima settimana di agosto 2023, con una media di 1,855 euro al litro, cioè quasi 30 centesimi in meno rispetto al prezzo attuale (ieri il diesel costava 2,131 euro). Per quanto riguarda la benzina, il picco è stato, nello stesso periodo, di 1,954 euro. Una cifra molto vicina a quella toccata ieri (2,010 euro al litro), secondo la rilevazione del Mimit.

Proprio questa è la soglia psicologica che preoccupa il governo, impegnato a sciogliere il complicato rebus delle risorse per scongiurare ulteriori rialzi. E che ieri si è visto recapitare da Bruxelles anche un secco no all'ipotesi di una tassa comunitaria sugli extraprofitti delle compagnie petrolifere al centro di una missiva inviata nei giorni scorsi dai ministri delle Finanze di Germania, Italia, Austria, Polonia, Portogallo e Spagna al collega irlandese che detiene attualmente la presidenza di turno dell'Ue. «La tassazione degli extraprofitti è di competenza degli Stati membri, che possono agire sulla base della legislazione nazionale», ha spiegato una portavoce della Commissione europea, secondo la quale «gli Stati membri possono già avvalersi dei propri poteri fiscali nazionali per affrontare i costi in termini di equità sociale e per progettare misure come la tassazione degli extraprofitti, se lo desiderano, come indicato nella comunicazione AccelerateEU del 22 aprile».

La strada per individuare nuove soluzioni nel medio-lungo periodo sembra dunque complicarsi. Ma ora la priorità dell'esecutivo è una rapida exit strategy per congegnare un ulteriore taglio che scavalli il controesodo del prossimo weekend e arrivi al 3-4 settembre: per finalizzarlo occorre una corposa dote che non potrà arrivare dai primi giorni del prossimo mese), ma andrà individuata tra le pieghe del bilancio. Al momento, però, come ha spiegato ieri dal meeting di Rimini il ministro Pichetto Fratin, non è previsto un Consiglio dei ministri in settimana che, ricordiamo, è però necessario per individuare quei tagli di spesa più corposi in grado di garantire al governo la copertura di una proroga più lunga di quella assicurata grazie all'extragettito Iva di luglio. Una proroga che scadrà domani, giorno in cui, se non dovesse arrivare un nuovo taglio, un litro di gasolio arriverebbe a costare più di 2,3 euro al litro. Di gran lunga il record storico.

Per questo, i tecnici del ministero dell'Economia sono già all'lavoro alla ricerca di ulteriori fondi. La quadratura del cerchio, però, non è semplice e si valutano più strade, come ha lasciato intendere ieri lo stesso Pichetto Fratin, riaprendo la possibilità di «adottare criteri diversi da uno sconto generalizzato, andando su agevolazioni per singoli settori o sistemi di consumo». Agevolazioni sollecitate da diversi comparti, a cominciare da quello agricolo che, per bocca del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha chiesto «che una parte degli incentivi possa essere destinata anche all'agricoltura per il gasolio».

Insomma, il tema è in cima all'agenda di governo. Contro il quale l'opposizione continua a lanciare affondi. Il più duro ieri è stato quello della segretaria del Pd, Elly Schlein, che è tornata a battere sul tasto di un intervento contro gli extraprofitti, su cui, come detto, Bruxelles ha però rimandato la palla nel campo dei singoli governi. «Basta con soluzioni tampone come la ridicola proroga di 48 ore sul taglio delle accise», ha incalzato la leader dem. Un intervento, quello sugli extraprofitti, che trova d'accordo anche Angelo Bonelli di Avs: «Tassarli è necessario ed urgente ma Meloni non è più underdog».

Mentre il numero uno del M5S, Giuseppe Conte, ha attaccato la mini-proroga. «È uno schiaffo in faccia a tutte quelle famiglie che hanno tirato la cinghia per godersi qualche giorno di meritato riposo». Parole che riecheggiano quelle delle associazioni dei consumatori, tutte schierate - dalla Unc al Codacons - , contro l'ultima mossa dell'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il controesodo più caro di sempre

I prezzi medi settimanali di benzina e gasolio delle ultime settimane di agosto in Italia. *Valori in euro al litro*



(*) Attivo sconto accise da 17,1 centesimi; (**) attivo sconto accise da 30 centesimi. Fonte: Mase



Stoccaggi. L'impianto di Snam a Bordolano in Lombardia

Gas, consumi a +7% nel mese di luglio Stoccaggi oltre l'80%

Sicurezza energetica

Per gestire il picco di domanda è stato cruciale l'apporto del termoelettrico

ROMA

Continua a crescere la domanda nazionale di gas dopo gli incrementi di maggio e giugno: a luglio i consumi si sono attestati a 4,4 miliardi di metri cubi, in aumento del 7% (+0,3 miliardi di metri cubi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E il confronto con il mese di luglio dello scorso anno conferma quanto già registrato nel periodo precedente, evidenziando, in particolare, la spinta del settore termoelettrico, cresciuto del 17% (+0,4 miliardi di metri cubi). L'ondata di calore di fine mese e il contestuale calo della produzione idroelettrica hanno, infatti, reso evidente il contributo fondamentale del gas alla copertura della domanda energetica nei momenti di maggiore necessità, insieme all'importazione di energia nucleare francese, confermando l'importanza dell'integrazione tra diverse fonti, per la stabilità e l'affidabilità del sistema. È questa la fotografia fornita dall'Osservatorio Polaris di Snam che sarà reso noto oggi e che restituisce, poi, un quadro pressoché costante per il settore residenziale e il terziario, mentre l'unica lieve flessione rispetto al 2025 riguarda il settore industriale (-72 milioni di metri cubi; -7%).

La crescita della domanda si registra anche allargando lo sguardo al periodo gennaio-luglio. In questo arco temporale: il fabbisogno è pari a 37,5 miliardi di metri cubi, in aumento rispetto all'anno precedente (+0,4 miliardi di metri cubi; +1%). Il calo del settore residenziale e terziario (-0,2 miliardi di metri cubi; -1%), nonché degli altri consumi, è stato infatti bilanciato dal significativo aumento del settore termoelettrico (+0,9 miliardi di metri cubi; +6%). Il settore industriale risulta, invece, sostanzialmente allineato ai valori del 2025 (-72 milioni di metri cubi; -1%). Prosegue, inoltre, il calo dell'autotrazione a gas naturale compresso (Cng, -6%).

L'analisi di Snam mostra poi come la domanda elettrica di luglio sia risultata la più elevata degli ultimi anni. A trainarla la rilevante ondata di calore, che ha sostenuto la crescita della generazione termoelettrica a gas rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+2,1 tera wattora, +18%). Il gas ha quindi contribuito a soddisfare la maggiore richiesta di elettricità, coprendo il 41% della domanda totale e compensando, assieme alle importazioni dall'estero, il calo dell'idroelettrico, ormai costante dall'inizio dell'anno, e dell'eolico.

Quanto ai quantitativi di gas immessi in rete, a luglio l'asticella si mantiene pressoché stabile rispetto allo stesso mese del 2025 (-12 milioni di metri cubi; -0,2%). L'aumento delle importazioni da Tarvisio (+0,3 miliardi di metri cubi, riconducibile a dinamiche di mercato gas legate al nord Europa) e da Mazara del Vallo (+0,1 miliardi di metri cubi; +8%) ha compensato la riduzione dei flussi da Passo Gries (-0,1 miliardi di metri cubi; -9%) e del gas naturale liquefatto (-0,1 miliardi di metri cubi; -7%), su cui hanno inciso le conseguenze del blocco dello Stretto di Hormuz.

Il sistema ha comunque risposto all'incremento della domanda, nonostante la minore disponibilità di importazioni, modulando le iniezioni nei siti di stoccaggio. A oggi i depositi segnano l'81% del livello di riempimento, molto al di sopra della media europea (61%), facendo dell'Italia il Paese dell'Unione con il maggior volume di metano stoccato, a supporto della sicurezza del sistema. Nel periodo gennaio-luglio, il gas immesso in rete è sostanzialmente in linea con il dato dell'anno scorso (-0,1 miliardi di metri cubi; -0,3%). Aumentano le importazioni di Gnl (+0,2 miliardi di metri cubi; +2%), sostenute anche dal contributo del nuovo rigassificatore galleggiante di Ravenna, entrato in esercizio a maggio dello scorso anno. Prosegue inoltre, si legge nella fotografia di Snam, la crescita della produzione di biometano (+34% rispetto al 2025), che rafforza la diversificazione degli approvvigionamenti e integra progressivamente gas rinnovabili nella rete.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGOSTINO SCORNAJENCHI
È amministratore delegato di Snam da maggio 2025

GLI STOCCAGGI

Riempimento all'81%
L'asticella del riempimento degli stoccaggi italiani segna, al momento, l'81%: si tratta di un valore molto al di sopra della media europea che fa dell'Italia il Paese dell'Unione con il maggior volume di metano stoccato, a supporto della sicurezza del sistema. Questo livello consentirà all'Italia di raggiungere il target indicato da Bruxelles prima dell'avvio della stagione di erogazione invernale.

Il prezzo del gas vola ai massimi dal 2023, lanciato verso quota 70 euro al Megawattora

Caro energia

Con Hormuz ancora chiuso cresce l'allarme per possibili carenze invernali in Europa

Sissi Bellomo

Gas ai massimi dal 2023 e ormai lanciato verso quota 70 euro per Megawattora, su valori più che doppi rispetto a un anno fa e in rialzo del 60% solo da inizio luglio. Sul mercato europeo il prezzo del combustibile non si era ancora mai spinto così in alto, da quando la guerra nel Golfo Persico – bloccando le esportazioni dal Qatar – ha eliminato da un giorno all'altro un quinto delle forniture globali di Gnl.

La seduta di ieri si è chiusa con un nuovo balzo del 4,5%, a quota 68,8 euro al Ttf. E salvo schiarite sul fronte geopolitico, che al momento non si intravvedono, il gas minaccia di apprezzarsi ulteriormente con l'avvicinarsi dell'inverno.

Se in Italia i depositi di stoccaggio – già pieni all'81,2% grazie a forme di incentivazione – non sollevano il timore di possibili carenze, la situazione su scala europea non è rassicurante: nella Ue il livello medio di riempimento è del 62,6% secondo gli ultimi dati Gie, inferiore di oltre il 20% alla media stagionale degli ultimi 5 anni. Il ritmo delle iniezioni è il più lento dal 2013, osserva Greg Molnar dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie).

Del resto la struttura dei prezzi – con il gas a pronti che da mesi costa più di quello per il prossimo inverno – non incoraggia l'accumulo di scorte sulla spinta delle sole forze di mercato. E il caldo torrido di quest'estate ha peggiorato le cose, incrementando del 15% i consumi europei di gas tra luglio e agosto, rileva lo stesso Molnar, a causa delle carenze di energia idroelettrica e nucleare. A pesare, infine, c'è la parziale fermata di Ormen Lange, mega-giacimento norvegese per cui Shell ha a metà agosto ha annunciato tempi più lunghi per le manutenzioni straordinarie, che ora prevede di concludere non a ottobre ma a febbraio: un ostacolo che da solo farà perdere almeno un miliardo di metri cubi di gas il prossimo inverno.

La scarsità di scorte interessa in modo particolare la Germania, il Paese europeo in cui si concentrano i maggiori consumi del combustibile, dove tuttora i depositi sono pieni solo al 50,7%: un problema non solo per il mercato tedesco, poiché provoca ripercussioni sui prezzi ovunque nel Vecchio continente. E nonostante la crescente penetrazione delle rinnovabili, i rincari del gas continuano come noto a trasmettersi anche all'elettricità.

Ieri Berlino ha compiuto un passo avanti significativo per ridurre la forte dipendenza dal Gnl sviluppata con la fine dei rapporti con Gazprom: Uniper ha siglato un contratto di 15 anni a partire dal 2027 per ottenere forniture via gasdotto dalla norvegese Equinor, volumi intorno a 2,8 miliardi di metri cubi l'anno, pari a circa il 3% delle importazioni tedesche. Ma questo non basta ad allontanare il rischio di una competizione internazionale sempre più accesa per aggiudicarsi forniture: fenomeno che in prospettiva – finché il Qatar non tornerà sul mercato – potrebbe contrapporre non solo Asia ed Europa, con una rincorsa dei prezzi per strapparsi carichi di Gnl, ma anche gli stessi Paesi europei, attraverso i differenziali tra i diversi hub.

In assenza di un accordo di pace tra Stati Uniti e Iran, con una piena ripresa dei transiti nello Stretto di Hormuz, non si prospettano mesi tranquilli sui mercati energetici. E i prezzi solo da poco hanno iniziato a riflettere il venir meno dell'ottimismo su una rapida soluzione della crisi nel Golfo Persico.

Secondo Goldman Sachs il gas a dicembre rischia di "dover" superare 100 euro per Megawattora nel Vecchio continente. E questo non solo per riuscire ad attirare Gnl. L'attuale livello di prezzo – si legge in un report della banca – «non sarà sufficiente per consentire all'Europa di gestire gli stoccaggi durante l'inverno». In altre parole: i consumi dovranno contrarsi, se necessario anche per effetto di ulteriori rincari.

Un aiuto potrebbe arrivare dal Niño, lo stesso fenomeno meteorologico che quest'estate ci ha fatto boccheggiare per il caldo: anche l'inverno si annuncia meno rigido, riducendo il fabbisogno di gas per il riscaldamento. Ma l'Europa avrà scorte tanto risicate da poter evitare acquisti extra di Gnl solo con temperature oltre 2 gradi sopra la media storica, avverte Rystad Energy. La società di consulenza per ora non ha cambiato lo scenario di base: al 1° novembre la Ue avrà scorte piene al 75% ed entro giugno 2027 dovrà importare 15,15 milioni di tonnellate di Gnl in più rispetto a un anno prima. Con temperature invernali più alte di un solo grado dovrà comunque procurarsi almeno 7 milioni di tonnellate extra di Gnl. E salvo ripensamenti della Ue dovrà farlo senza ricorrere alle forniture russe, che tuttora coprono oltre il 10% dell'import: la messa al bando scatta nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gas al Ttf

Euro/MWh. Da inizio anno





ALLERTA AEREA IERI SERA A KIEV: COSTA E STUBB NEI RIFUGI Ieri è scattata l'allerta aerea a Kiev per il rischio missili balistici mentre il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa (foto), e il presidente finlandese, Alexander Stubb, si trovavano ancora nella capitale ucraina. I due leader sono stati brevemente evacuati in un rifugio



REUTERS

Londra in prima linea nella solidarietà all'Ucraina. Il premier britannico Andy Burnham a sinistra, con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante la cerimonia per il 35° anniversario dell'indipendenza dell'Ucraina, tenutasi ieri davanti alla cattedrale di Santa Sofia a Kiev

I Volenterosi al fianco di Kiev: più armi per la difesa aerea

La guerra in Ucraina

Londra pronta a condividere i progetti per produrre i missili a lungo raggio Scalp

La Ue sblocca un ulteriore pacchetto di aiuti da 6,1 miliardi a uso militare

Nicol Degli Innocenti
Antonella Scott

Si avvicinano a Volodymyr Zelensky a uno a uno: familiari a cui vengono consegnate onorificenze per soldati o civili caduti, militari che si inginocchiano per baciare una bandiera. Artisti, religiosi, volontari, sportivi: il presidente ucraino rende loro omaggio davanti alla Cattedrale di Santa Sofia e davanti ai leader europei arrivati a Kiev a celebrare i 35 anni di un'indipendenza che Zelensky si impegna a nome di tutti a proteggere per sempre: «Gli ucraini – dice – non saranno pietre sotto i piedi degli zar, non saranno moneta di scambio nelle dispute tra capitali. Non si sottometteranno a ciò in cui non credono, e certo non abbandoneranno il loro sogno: quello di vivere indipendenti».

«In una guerra come questa – ha detto ancora Zelensky – nessuna nazione può contare solo sulle proprie armi. Nessuna nazione può resistere ad attacchi di tale intensità senza l'aiuto del mondo». E nessuno, tra i leader stranieri presenti a Kiev o in collegamento video, è arrivato a mani vuote: primi tra tutti il presidente del Consiglio Europeo Antònio Costa e il britannico Andy Burnham, che ha scelto questa occasione per debuttare sulla scena internazionale con il suo primo viaggio all'estero da premier, mantenendo la linea tracciata dai precedenti Governi fin dal primo giorno dell'invasione russa, esattamente quattro anni e mezzo fa.

E a Kiev Burnham ha autorizzato l'Ucraina a ottenere i progetti finora riservati delle componenti "made in Britain" del missile a lungo raggio Scalp, o Storm Shadow, seguendo l'esempio della Francia. L'Ucraina potrà quindi assemblare i missili sul proprio territorio e utilizzarli contro la Russia, colpendo obiettivi fino a 240 km di distanza.

L'annuncio ha provocato l'immediata reazione di Mosca. Dmitrij Peskov, portavoce del presidente Vladimir Putin, ha accusato Londra di «gettare benzina sul fuoco», allontanando ogni prospettiva di pace. La risposta di Burnham è stata immediata: «Chi ha appiccato il fuoco? Questa è la domanda, no?», ha detto, ribadendo il proprio sostegno «al 100%» all'Ucraina nonostante quelle che ha definito «minacce oltraggiose» di Mosca. La Russia, che ha anche richiamato Andrej Kelin, il suo ambasciatore a Londra, ha dichiarato più volte che la Gran Bretagna pagherà un prezzo salato per il suo «metodico coinvolgimento nella guerra dalla parte del regime di Kiev».

Mantenere la pressione sulla Russia rafforzando le sanzioni e incoraggiare gli alleati a dare all'Ucraina le armi di cui ha bisogno per difendersi è stato dunque il messaggio della riunione dei Paesi sostenitori – la cosiddetta "Coalizione dei volenterosi" – che è stata al centro della giornata di incontri e commemorazioni. Ma è chiaro a tutti ormai che l'Ucraina si gioca la capacità di sopravvivere a un altro inverno soprattutto sulla difesa aerea contro i missili balistici russi; sulla possibilità di contrastare gli attacchi alle infrastrutture dell'energia e alla popolazione civile che già ora si fanno ogni settimana sempre più devastanti.

Presiedendo la riunione della Coalizione insieme al presidente francese Emmanuel Macron e al cancelliere tedesco Friedrich Merz, colleGati via video, Burnham ha quindi invitato gli alleati «a fare tutto il possibile» per «scavare nelle nostre scorte» di armamenti per la difesa aerea. «Putin – ha detto ancora il premier britannico – spera di poter vincere con una campagna di terrore, usando i missili balistici contro i civili ucraini. Questa non potrà mai essere la strada per la vittoria».

Alla priorità del rafforzamento delle difese aeree ucraine è dedicata la nuova tranche di aiuti dell'Unione Europea, che ha sbloccato un ulteriore pacchetto di 6,1 miliardi di euro nell'ambito del prestito complessivo da 90 miliardi su cui la Ue si è impegnata con Kiev. «Nel Giorno dell'Indipendenza dell'Ucraina – ha annunciato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen – dimostriamo il nostro sostegno incrollabile» con aiuti che andranno a finanziare sistemi aerei e missilistici, munizioni e radar «di cui l'Ucraina ha urgente bisogno».

Al termine della riunione, Zelensky ha ringraziato gli ospiti: «L'Ucraina oggi ha ricevuto nuovi pacchetti in ambito militare ed energetico – ha spiegato –, sistemi di difesa aerea e finanziamenti per la produzione di droni». Sul problema degli intercettori, ha aggiunto, «ci muoviamo in due direzioni: la ricerca e acquisto di Pac-3 (la versione più moderna dei Patriot, *ndr*), mentre lavoriamo per accelerare il progetto Freyia». Il piano di diversi Paesi e compagnie europee della difesa per sviluppare con l'Ucraina un modello di intercettore al livello dei Patriot, ma meno costoso. Un progetto che Burnham ha detto che chiederà all'industria britannica di sostenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA

Meloni promette generatori. Fuori da esercitazioni

L'Italia è determinata a operare al fianco dei partner internazionali per favorire un percorso negoziale verso una pace giusta e duratura. È quanto ha riaffermato Giorgia Meloni, partecipando in videocollegamento alla riunione dei volenterosi. Quanto ai nuovi aiuti a Kiev, l'Italia fornirà strumentazioni per la funzionalità di ospedali, scuole e della rete energetica.
Roma non parteciperà, invece, alle esercitazioni dei Volenterosi annunciate dal presidente francese Emmanuel Macron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

UE LEGATA A KIEV DA UNA SOLIDARIETÀ OBBLIGATA

di **Adriana Cerretelli**

«Queste persone ti ingannerranno»: andò dritto al punto il presidente francese Francois Mitterrand con Leonid Kuchma, firmatario del Memorandum di Budapest con cui nel dicembre 1994 la sua Ucraina rinunciava alle armi nucleari in cambio di presunte garanzie di sicurezza da parte di Russia, Stati Uniti e Gran Bretagna. «Chi mi ingannerebbe? Il mio amico Yeltsin, il presidente americano Clinton? Sono figure di statura mondiale», l'incauto rispose.

Seguirono prima l'invasione e perdita della Crimea nell'indifferenza generale rivestita dagli accordi di Minsk. Poi, nel febbraio 2022, l'"operazione militare speciale", tuttora in corso, per controllare l'intero Paese.

Difficile non evocare gli antefatti quando si torna a parlare di pace con Mosca, cessate il fuoco, ritiro delle truppe dalle linee del fronte, creazione di una libera zona economica, di piani elaborati da ucraini, americani ed europei nonostante Putin dal Cremlino continui a promettere missili e vendetta agli ucraini e a intimidire gli europei che li aiutano.

Difficile non farlo nell'giorno in cui, ieri, si ritrovavano a Kiev ucraini ed europei per celebrare insieme i 35 anni di indipendenza fragile e tumultuosa dell'Ucraina, mentre a Parigi il gruppo dei Volonterosi ribadiva sostegno materiale e militare, rafforzamento delle difese aeree e delle sanzioni alla Russia, garanzie di sicurezza in vista di una pace giusta.

Volenti o nolenti, quasi cinque anni di guerra e violenze continuate, l'alleanza tra Russia, Cina, Nord Corea e Iran, l'America di Trump ondivaga e meno interessata alle sorti del Vecchio continente hanno saldato i destini di indipendenza e sicurezza di entrambe. Un'Europa più sola ed esposta a crescenti minacce ibride e non - sebbene divisa tra i Paesi di confine in balia del pericolo incombente e quelli più lontani ostinati nel negarlo o non vederlo - si è vista costretta a dare solidarietà a Kiev in un rapporto sempre più simbiotico.

Con una differenza fondamentale.

«Chiunque libererà se' stesso, sarà libero»: forse ispirandosi a Lesia Ukrainka, tra le sue maggiori scrittrici del secolo scorso, l'Ucraina ha preso di petto la minaccia esistenziale che la perseguita, reagito con coraggio pur sapendo che da sola più di tanto non può fare.

L'Europa ha fatto e fa più di quanto ci si aspettava per aiutarla ma non abbastanza per aiutare sé stessa a esprimere una convinta volontà di rinascita e credibilità collettiva, vero baluardo contro la legge dei più forti. Un anno elettorale che investirà i suoi maggiori Paesi, Italia, Francia, Spagna, Polonia, non produce, si sa, decisioni né capitani coraggiosi.

Cosa aspettarsi dalle sinergie obbligate euro-ucraine? Il connubio tra la piccola Ucraina disperatamente indipendentista e la Grande Europa indecisionista persino nelle ambizioni, invece di un'Ucraina felicemente europeizzata, potrebbe paradossalmente partorire un'Europa "ucrainizzata": non nella versione avanguardie high-tech vincenti ma nel formato sconclusionato di progetti confusi e improvvisati.

C'è una terza via, il modello Carney e la sua sfida alle prepotenze dei vicini più forti. Però non è chiaro se l'Europa avrà il coraggio e la forza politica di percorrerla. A Kiev Zelensky non si è tirato indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE **Dopo lo stop anticipato questo mese, niente operazioni congiunte a settembre**

I TIMORI **L'uso in carcere ha già causato un morto Gli attivisti: manca una supervisione**

LA GIORNATA

INDO-PACIFICO

Washington cancella esercitazione con Seul

Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Le forze armate statunitensi hanno cancellato un'esercitazione congiunta con quelle sudcoreane in programma per il mese prossimo. La decisione – giustificata con il recente trasferimento in Medio Oriente di una parte degli *asset* militari Usa nella regione – segue di pochi giorni quella di porre fine con una settimana di anticipo a un'altra esercitazione al fianco di Seul. Una scelta che il presidente americano Donald Trump ha giustificato in due modi: riportare al tavolo negoziale il leader nordcoreano Kim Jong Un (che, forte del legame sempre più solido con Mosca, non pare però disponibile a offrire a Trump un diversivo diplomatico alla crisi nel Golfo) e "punire" la Corea del Sud per il suo mancato appoggio nella guerra all'Iran. Le mosse degli Usa stanno creando preoccupazione in Asia. In parte perché il conflitto in Medio Oriente sta sguarnendo lo scacchiere dell'Indo-Pacifico di risorse preziose, dalle batterie anti-missile Patriot alla portaerei George Washington, giunta pochi giorni fa nel Mare Arabico. In parte perché lo sgarbo nei confronti di Seul sembra confermare la predisposizione di Trump a subordinare i rapporti con i propri alleati alla ricerca di accordi di alto profilo con Paesi ostili.

—**Ma. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATI UNITI

Allarme per i guanti con scossa elettrica all'Ice

È allarme per il piano Usa di fornire guanti che infliggono scosse elettriche agli agenti dell'Ice, l'agenzia anti immigrazione parte del dipartimento per la Sicurezza interna. Ad accentuare i timori una serie di cause legate al loro uso in carcere: in un caso un uomo di 43 anni è morto in una prigione del Kentucky dopo essere stato apparentemente colpito 40 volte tra guanti e Taser. Stando ai difensori dei diritti civili, l'uso della forza da parte degli agenti dell'Immigration and Customs Enforcement manca di un'opportuna supervisione. Per questo bocciano il piano del dipartimento di spendere fino a 20 milioni di dollari per equipaggiare gli agenti entro il prossimo marzo dei guanti controversi. Ice «sta mettendo questi (guanti) nelle mani di un'agenzia che ha abbassato i suoi standard di assunzione, la sua formazione, i requisiti di background nella sua frenesia di assunzioni», ha detto al Guardian Sarah Mehta, vicedirettrice degli Affari governativi nella divisione per l'uguaglianza dell'American Civil Liberties Union.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO PER IL SENATO USA

Sullivan contro Sullivan, corsa surreale in Alaska

La corsa al Senato in Alaska, appuntamento che si preannuncia decisivo alle elezioni di Midterm di novembre, verrà ricordata anche come la storia dei "tre Dan Sullivan". Dopo il curioso caso di omonimia che aveva già infiammato le primarie della scorsa settimana, l'ex sindaco repubblicano di Anchorage Dan A. Sullivan ha annunciato il proprio sostegno al senatore uscente Dan S. Sullivan (a sinistra), anche lui repubblicano, che a novembre dovrà vedersela, tra gli altri, con un terzo omonimo, Dan J. Sullivan (a destra) , e con la democratica Mary Peltola, Quest'ultima è arrivata in testa alle primarie con circa cinque punti di vantaggio sull'uscente, un risultato significativo in uno Stato storicamente repubblicano. La presenza di Dan J. Sullivan, insegnante in pensione ed ex dipendente dello Us Forest Service senza precedenti esperienze politiche, ha scatenato le proteste dei repubblicani, secondo cui la sua candidatura sarebbe stata orchestrata per confondere gli elettori e sottrarre voti al senatore uscente, favorendo Peltola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AP

La sfida. Il senatore repubblicano uscente, Dan. S.Sullivan (a sinistra) e lo sfidante Dan J. Sullivan

Primo Piano
La guerra nel Golfo Persico



VIDEO CHOC SU MEDIA TEHERAN: COME UCCIDERE FIGLIO DI TRUMP
I media statali iraniani hanno diffuso un video di circa tre minuti contenente minacce contro Barron Trump: il figlio 20enne *(nella foto)* del presidente Usa Donald Trump, sarebbe «controllato continuamente» e i Pasdaran avrebbero messo una taglia di 10 milioni di dollari per la sua uccisione

D-Day contro l'Iran: sulle sanzioni Bessent minaccia anche la Cina

Guerra e alleati. Il segretario al Tesoro sulla stretta economica per piegare il regime di Teheran: «Chi non sta con noi verrà isolato, nessuno escluso»


AP

Il D-Day svelato. Il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent annuncia le misure economiche contro l'Iran

Luca Veronese
Dal nostro inviato
NEW YORK

Il «D-Day economico», la guerra di sanzioni che gli Stati Uniti vogliono scatenare per «isolare l'Iran con azioni senza precedenti» è diventata rapidamente - anche ieri nelle dichiarazioni dell'amministrazione americana - una minaccia nei confronti dei Paesi che fanno affari con il regime di Teheran, che comprano petrolio iraniano e in definitiva sostengono l'economia degli ayatollah. In primo luogo la Cina, da anni il principale acquirente di petrolio iraniano. Ma anche India e Turchia. E poi Russia, Emirati Arabi e Pakistan.

Scott Bessent, durante una conferenza stampa da Washington, ha annunciato «l'avvio immediato dell'operazione *Economic Outcast*», una nuova serie di sanzioni secondarie, parte di un'ampia «offensiva economica per emarginare l'Iran e tagliare i legami finanziari di Teheran in tutto il mondo»: «Il nostro obiettivo - ha ripetuto il segretario al Tesoro - è recidere ogni ancora di salvezza economica che sostiene questo regime tirannico, fino a quando Teheran non resterà completamente isolata»

Più in dettaglio, Bessent ha elencato cinque settori chiave che verranno presi di mira dalle sanzioni secondarie: risorse digitali, oro, tecnologia, aviazione e trasporto marittimo. «Metteremo fine all'accesso al sistema del dollaro per coloro che riciclano denaro iraniano», ha minacciato

Dopo sei mesi di attacchi militari gli Stati Uniti (e Israele) non sono riusciti a piegare il regime iraniano. E nemmeno le sanzioni economiche fino a qui hanno portato risultati decisivi: come spesso capita hanno costretto alla fame la popolazione e hanno fatto aumentare la violenza dei leader iraniani, verso l'esterno e nella repressione interna.

«Useremo tutte le nostre risorse per contrastare le sanzioni economiche», ha fatto sapere il governo iraniano dopo che i Pasdaran nei giorni scorsi si erano detti «pronti a risposte militari su larga scala».

> **Gli Usa hanno preso di mira cinque aree: asset digitali, oro, tecnologia, aviazione e trasporti marittimi**

> **«Il presidente Trump sta telefonando ai leader mondiali con richieste specifiche perché taglino i rapporti con l'Iran»**

«L'Iran sta crollando del tutto!!!», ha dichiarato Donald Trump che intende aumentare la pressione e l'accerchiamento dell'Iran «come mai avvenuto nella storia», anche contattando personalmente i leader mondiali per chiedere loro di tagliare i legami con l'Iran. «Il presidente - ha detto Bessent - sta telefonando ai leader mondiali con richieste specifiche affinché cessino le loro interazioni con il regime. Stiamo già vedendo i risultati». Bessent non ha tuttavia risposto alla domanda di fondo: come farà Trump a convincere la Cina e gli altri Paesi ad accettare le sue condizioni? «Le nazioni che facilitano qualsiasi interazione con il regime - ha detto ancora Bessent - farebbero bene a recepire rapidamente il nostro messaggio. Coloro che si schiereranno con gli Stati Uniti raccoglieranno i benefici della nostra partnership. Coloro che invece legheranno il proprio destino al regime iraniano devono aspettarsi di condividerne l'isolamento mentre l'Iran si indebolisce».

Il blocco dei porti iraniani - messo in atto dalle forze americane, per rispondere alla chiusura di Hormuz - ha già ridotto i flussi di petrolio verso la Cina. «Vogliamo chiarire che nessuno è al di fuori della portata delle sanzioni statunitensi», ha detto Bessent, ma ulteriore stretta - soprattutto sulle banche cinesi - rischia di scatenare lo scontro con Pechino.

Secondo gli esperti, Washington teme ritorsioni da parte della Cina sui minerali critici, mentre aumentano le tensioni in vista dei colloqui, previsti per il mese prossimo a Washington, tra Trump e il presidente cinese Xi Jinping. Il ministero degli Esteri cinese ha affermato che «le sanzioni e le tattiche di pressione sono controproducenti e che Pechino adotterà le misure necessarie per tutelare i propri interessi».

Bessent ha reso noto che gli Stati Uniti hanno mappato le reti, gli intermediari e i canali finanziari utilizzati dall'Iran per i traffici di petrolio e per eludere le sanzioni. E ha fatto riferimento alla creazione di task force che uniscano le forze del Tesoro a quelle dell'esercito. Bessent ha anche anticipato che entro la settimana ci sarà «un importante annuncio» riguardante le sanzioni contro un istituto finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ROTTE COMMERCIALI

Hormuz ancora fermo e nel Mar Rosso gli Houthi colpiscono cargo saudita

Da settimane gli Stati Uniti non effettuano attacchi aerei contro l'Iran. E si è attenuata anche la risposta di Teheran contro i Paesi del Golfo. Tuttavia, gli ultimi colloqui diretti per tentare di metter fine al conflitto – in corso ormai da sei mesi – risalgono a giugno, mentre proseguono il blocco incrociato e gli attacchi alle navi nello Stretto di Hormuz e anche nel Mar Rosso.

Ieri è stata attaccata e colpita una petroliera a ovest della città portuale saudita di Yanbu, sul Mar Rosso, provocando un incendio sul ponte principale. Lo hanno fatto sapere gli osservatori del traffico marittimo dell'Ukmto, e lo ha confermato l'Arabia Saudita, dopo che un portavoce degli Houthi dello Yemen – le milizie alleate dell'Iran che stanno colpendo le petroliere saudite dirette verso il Mar Rosso per evitare lo Stretto di Hormuz – ha rivendicato l'attacco.

L'attenzione si è spostata sugli aspetti economici e sul blocco dei traffici marittimi, dopo mesi di attacchi e dopo che Usa e Israele hanno ucciso, già nei primi raid, molti leader del regime di Teheran, a cominciare dalla guida suprema Ali Khamenei. Le stime degli osservatori internazionali indicano che sono almeno 3.600 gli iraniani morti nell'operazione *Epic Fury*, lanciata a fine febbraio. Ai quali si aggiungono almeno 4 mila morti in Libano nella campagna militare delle forze israeliane contro Hezbollah.

Secondo i dati del Pentagono, nel conflitto contro l'Iran sono stati uccisi 18 militari americani e 757 sono stati feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
24ORE CULTURA KIDS

Dove vai quest'estate?
OVUNQUE

L'estate 2026 comincia in edicola con Il Sole 24 Ore e tanti bei libri illustrati a un prezzo davvero speciale!
Viaggi, arte, natura, creatività: ogni settimana nuovi libri in arrivo per arricchire la biblioteca di ragazze e ragazzi e non annoiarsi mai.





Scopri tutte le uscite

IN EDICOLA **DA GIOVEDÌ 2 LUGLIO** CON IL SOLE 24 ORE **A € 6,90***.
* Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 30/09/2026.

eté
etesupermercati.it

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 231 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Martedì 25 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

il mondo eté
etesupermercati.it

La Campania meta delle vacanze

Da Golino a Martone, tanti vip a Pollica fanno festa a Favino

Silvia De Cesare in Cronaca



Il libro

Con Cilento un viaggio letterario attraverso il Sud

Generoso Picone a pag. 14



L'editoriale

CULTURA DEI DIRITTI E POLITICA DEI BISOGNI

Paolo Pombeni

Difficile negare che Conte abbia avuto una intuizione politicamente centrata quando ha aperto il dibattito sul senso e sul significato della cosiddetta cultura woke. Si può naturalmente fare della filologia per valutare quanto un certo tipo di opinioni correnti da noi (definirle cultura ci sembra inappropriato) dipendano o siano una versione casareccia del fenomeno americano che va sotto quella sigla. Certamente non troviamo gli eccessi più spinti come la cosiddetta cancel culture che attacca i monumenti di personaggi celebri perché non sostenevano tesi che si sarebbero affermate secoli o decenni dopo, che vorrebbe riscrivere testi storici e letterari perché usano vocaboli messi al bando da loro, che cavalca movimenti che vogliono togliere la parola a docenti universitari che non si adeguano ai loro linguaggi. Tuttavia è arduo negare che su scala più ridotta qualcosa di simile abbia infiltrato anche il nostro dibattito pubblico: pensiamo a tutta la retorica per i movimenti Lgbtq+, a quella per i movimenti "queer" (che non a caso in inglese significa strano o eccentrico), a certo radicalismo femminista, ma, a proposito di rivisitazione senza senso del passato, alle polemiche svalutative del nostro risorgimento, della larga alleanza resistenziale, e via elencando.

Conte ha avuto buon gioco nell'attaccare la presenza di queste mode in certa sinistra nostrana, ricordando che i progressisti devono battersi per i temi che interessano e coinvolgono la vita della gente, grandi questioni sociali ed economiche, anziché rincorrere le parole d'ordine modaiole che fanno tanto talk show alternativo.

Continua a pag. 35

Armi a Kiev, più sanzioni a Mosca

▸Ucraina, il giorno dei Volenterosi. Saranno stanziati sei miliardi di euro per la difesa della capitale ucraina: sistemi antimissile, droni e radar. Meloni: invieremo generatori

Riunione dei Volenterosi in concomitanza dell'anniversario dell'indipendenza dell'Ucraina: i leader europei dicono sì allo stanziamento di sei miliardi per la difesa. Londra permetterà a Ucraina e Francia di avviare linee di assemblaggio del missile in territorio ucraino, da impiegare contro la Russia. La premier Meloni, partecipando in video collegamento al vertice, conferma gli aiuti a Kiev: invieremo generatori.

Ileana Sciarra e **Lorenzo Vita**
alle pagg. 2 e 3 con l'analisi di **Andrew Spannaus**

La cerimonia per i dieci anni dal sisma

Amatrice, le lacrime di Meloni Mattarella: ricostruire presto



Monito di Mattarella a dieci anni dal sisma che colpì numerosi comuni tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo: «Il risanamento è un percorso, non privo di complessità, che richiede l'impegno di essere ultimato nel più breve tempo possibile». Lacrime di Meloni ad Amatrice. Il presidente della Cei Zuppi: «Ritardi insopportabili».

Mauro Evangelisti
a pag. 5

Cambio di paradigma

Data center, il Sud hub digitale proiettato verso il Mediterraneo



data center, il report del Mimit e di Terna sugli obiettivi 2026 conferma il ruolo strategico del Sud che si impone come hub digitale proiettato verso il Mediterraneo: crescono le richieste da Campania, Puglia e Sicilia. Cavi sottomarini e aree dismesse possono riscrivere la mappa degli investimenti strategici sull'energia.

Nando Santonastaso
a pag. II

Domenica il debutto al Maradona, poi i campioni d'Italia al Meazza



COMO E INTER, PER ALLEGRI SUBITO I TEST CHAMPIONS

Gennaro Arpaia e **Angelo Rossi** *da pag. 15 a 17*

Caso Ranucci, Lavitola dai giudici il 7 settembre: farà nuove rivelazioni

Udienza davanti al Tribunale del Riesame poi i pm potrebbero convocare il giornalista

È stata fissata per il 7 settembre l'udienza davanti al Riesame per Lavitola, accusato di essere mandante dell'attentato a Ranucci. In quella sede - hanno annunciato i suoi avvocati difensori - l'ex editore e imprenditore dovrebbe rendere dichiarazioni spontanee. Poi i pm potrebbero convocare il giornalista.

Michela Allegri *a pag. 7*

Il giallo dell'estate

«Io, un caso mondiale» E il romanzo di Sigfrido diventa "saga fantasy"

Mario Ajello
a pag. 6

Ricostruito il movente del pestaggio

La lite tra clochard per cinquanta euro così Guido è morto di botte a Caserta

Emanuele Saponieri *a pag. 9*

I conti delle famiglie

Caro scuola, in arrivo la stangata di settembre: spesa da 1.300 euro

Non bastano i prezzi choc del carburante, dell'energia e dei prodotti alimentari. Per le famiglie della Campania, una volta conclusi gli ultimi scampoli di vacanze, è in arrivo un'altra stangata legata alla scuola. Per l'anno scolastico 2026/2027, secondo i dati del Codacons, anche qui la spesa sarà di 1300 euro a studente.

Fabio Jouakim *a pag. 10*

L'inchiesta sulla morte

DIEGO, A NAPOLI L'AMORE IN ARGENTINA L'OLTRAGGIO

All'asta il cimelio del 1986

3,3 MILIONI DI DOLLARI PER IL PALLONE DE DIOS

Francesco De Luca *alle pagg. 35 e 15*

La riflessione

PERCHÉ L'ESTATE DEGLI ANZIANI È UNO SPECCHIO DELLE FRAGILITÀ

Massimo Zollo *

L'estate ha un modo particolare di mostrarci ciò che durante l'anno preferiamo non vedere. Le città si svuotano, le famiglie partono, le case si chiudono per qualche settimana. E improvvisamente diventa più visibile un'altra Italia (...)

Continua a pag. 34

Giugliano-Salerno

DAL SORPASSO AL RECORD: DIECI NEONATI IN 24 ORE

Adolfo Pappalardo

E poi qualcuno, ancora, si meraviglia che Salerno per numero di abitanti sia stata superata da Giugliano (che capoluogo non è). Figuriamoci. Ma come può competere mai, solo anagraficamente parlando (...)

Continua a pag. 34

La guerra nel cuore del continente

L'Europa arma Kiev con 6 miliardi Ok di Londra e Parigi ai missili L'Italia: «Invieremo generatori»

▶Il vertice dei Volenterosi per il 35esimo anniversario dell'indipendenza ucraina. Accordo per più sanzioni a Mosca. Macron: «Esercitazioni congiunte a ottobre». Roma si sfila



Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, durante le celebrazioni a Kiev per il 35esimo anniversario d'indipendenza

LA GIORNATA

Sostenere l'esercito ucraino anche con la produzione nel Paese di missili da crociera. Blindare i cieli di Kiev contro i vettori balistici e i droni russi. Aumentare la pressione economica su Mosca con ulteriori sanzioni e un giro di vite contro la "flotta ombra". Fare il possibile per far tornare le parti al tavolo negoziale in vista di una pace «giusta e duratura». E, infine, sostenere Kiev anche sul lato umanitario. Uno sforzo per aiutare la popolazione soprattutto nel settore energetico in vista di un inverno che si preannuncia molto duro e in cui l'Italia ha promesso di essere in prima linea. Da Palazzo Chigi è stato confermato l'impegno a inviare generatori «destinati in particolare a sostenere la resilienza della popolazione ucraina e a garantire la tenuta della rete energetica». E questa promessa serve soprattutto a rassicurare centinaia di migliaia di persone che con i raid sulle reti elettriche e le centrali rischiano di avere città paralizzate e passare l'inverno al freddo e al buio. Ieri un'allerta aerea ha costretto il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e il presidente finlandese Alexander Stubb a cercare riparo in un rifugio.

IL FRONTE

Per Volodymyr Zelensky, la riunione della Coalizione dei volenterosi di ieri è stata un passaggio importante. Nel giorno in cui il suo Paese ha celebrato i 35 anni dalla sua indipendenza dall'Unione Sovietica, il presidente ucraino ha ricevuto il sostegno di tutti gli alleati europei e la rassicurazione sul fatto che Kiev non sarà lasciata in balia degli eventi in questa delicata fase della guerra. E ha ribadito: «Gli ucraini non saranno mai ciottoli sotto gli stivali dello zar». La Russia non ha intenzione di scendere rapidamente a compromessi. Il Wall Street Journal ha rivelato che le forze armate di Mosca starebbero studiando la capacità di alcune regioni di sostenere una nuova mobilitazione. Alcuni funzionari sono stati a Kaliningrad per verificare la condizione delle strutture e del sistema di approvvigionamento dell'esercito in caso di

ZELENSKY: «NON SAREMO MAI CIOTTOLI SOTTO GLI STIVALI DELLO ZAR». ALLERTA AEREA IN SERATA: COSTA EVACUATO IN UN RIFUGIO

arrivo di nuovi soldati. Ieri, la Difesa russa ha annunciato anche di avere preso tre villaggi lungo la linea del fronte. Ma mentre Kiev e Mosca continuano a scambiarsi ondate di droni e i missili russi colpiscono in assenza di un vero scudo antiaereo ucraino, Zelensky può dire di essere uscito da questo vertice ibrido dei Volenterosi (alcuni in presenza, altri da remoto) con qualche certezza in più. La prima è arrivata insieme al premier britannico Andy Burnham. Nel suo primo viaggio all'estero da quando è entrato al numero 10 di Downing Street, il leader laburista ha annunciato di volere condividere con l'Ucraina la tecnologia dei missili Storm Shadow. Una scelta che permette a Kiev di realizzare sul proprio territorio una linea di assemblaggio della versione francese di questi missili, lo Scalp. Il Cremlino, attraverso il portavoce Dmitry Peskov, ha accusato Londra di ostacolare la pace, di «tramare» per minare i negoziati, e di una «provocazione» che certificherebbe che il Regno Unito «partecipa alla guerra al fianco di Kiev». I leader europei sono consapevoli del rischio che la rappresaglia di Putin, colpito dai droni ucraini e dal pressing occidentale, possa farsi feroce. «La Russia cercherà di intensificare l'escalation contro i Paesi europei per dissuaderli dall'assistere l'Ucraina», ha avvertito Emmanuel Macron. Ma il presidente francese ha deciso di tirare dritto spingendo sulle sanzioni e garantendo radar e altre tecnologie militari: «Le esercitazioni su vasta scala che saranno condotte dalla nostra coalizione nei mesi di ottobre e novembre dimostreranno la sua prontezza operativa e la sua capacità di agire una volta cessate le ostilità». Fonti di Palazzo Chigi hanno però chiarito che l'Italia non vi prenderà parte. Da Bruxelles, la Commissione europea ha confermato il suo impegno al fianco del Paese invaso con lo stanziamento di altri 6,1 miliardi di euro «per i sistemi di difesa aerea e missilistica, i missili, le munizioni e i radar di cui l'Ucraina ha urgente bisogno». «L'Europa è al vostro fianco oggi, domani e per tutto il tempo necessario», ha chiarito la presidente Ursula von der Leyen. L'Alta Rappresentante Ue per la Politica estera, Kaja Kallas, ha avvertito invece che in autunno proporrà sanzioni più severe contro la Russia puntando sulla "flotta ombra". Ma in questo sostegno comune, a pesare è anche il ruolo degli Stati Uniti. Ieri il segretario di Stato Marco Rubio ha ribadito l'impegno di Washington per la sovranità dell'Ucraina e per una soluzione negoziata della guerra. Il ministro degli Esteri tedesco, Johann Wadephul, ha detto che vorrebbe un suo impegno diretto nel dossier, gestito finora per gli Usa dagli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner. I due uomini di fiducia di Donald Trump sono mancati all'incontro dei Volenterosi a Kiev e hanno posticipato sia la visita in Ucraina che quella in Russia. A detta di Mosca, poiché non c'era «un'agenda sufficientemente sostanziosa».

VON DER LEYEN: «SAREMO AL VOSTRO FIANCO PER TUTTO IL TEMPO CHE SERVE». DALL'UE UN PACCHETTO DI AIUTI PER I SISTEMI MISSILISTICI

I NEGOZIATI

L'impressione è che il negoziato targato Trump, di fatto, sia ancora in alto mare. Mentre adesso l'attenzione è rivolta alla diplomazia vaticana. Il segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Paul Richard Gallagher, sarà a Mosca fino al 28 agosto per incontrare la comunità cattolica della capitale russa, ma soprattutto per parlare faccia a faccia con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov, il metropolita Antonij di Volokolamsk, e il consigliere di Putin Yuri Ushakov. E la missione di Gallagher è un segnale dell'impegno di Papa Leone XIV per riattivare il prima possibile tutti i canali diplomatici.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'assenza degli americani e la trappola dell'escalation

Andrew Spannaus

I leader dei Volenterosi si incontrano a Kiev per fornire sostegno morale e militare all'Ucraina, mentre la Casa Bianca sembra aver perso interesse nella promozione di un accordo per porre fine alla guerra. In questa situazione si possono identificare attriti su più livelli: tra Usa e Ue, ma anche all'interno delle istituzioni americane. Importante, però, è evitare una lettura superficiale, cioè vedere la posizione americana come del tutto sbagliata, influenzati dalla giusta critica alle azioni del presidente Trump in altri campi. Il rischio è di rafforzare l'attuale scivolamento verso uno scontro più diretto tra Occidente e Russia.

LA VISIONE

Negli ambienti intorno a Trump prevale la visione realista, seppur non condivisa da tutte le istituzioni. Si vuole ristabilire il dialogo con Vladimir Putin – tentato inizialmente pure da Obama e Biden, va ricordato – promettendo la reintegrazione nell'economia mondiale in cambio di un compromesso sul terreno nel Donbas. Da Bruxelles può sembrare una resa, ma se Mosca accetta di rinunciare alle aspirazioni oltre i territori filorussi, sarebbe un passo significativo, secondo questa visione.

Molti criticano questa posizione e spingono perché l'Europa fletta i muscoli, anche con le esercitazioni militari – da cui il Governo italiano, però, mantiene le distanze. L'argomento realista, invece, è che serve una maggiore onestà sugli errori dell'allargamento della Nato e della promozione dei movimenti anti-Mosca nel corso degli anni. E anche che bisogna riconoscere l'effetto gravitazionale delle grandi potenze nucleari. Da anni si tenta di declassare la Russia a potenza minore, economia debole che non dovrebbe poter influire oltre i suoi confini. Le istituzioni russe, tuttavia, non accettano questa narrazione e rivendicano la difesa di una sfera d'influenza che ad altri, soprattutto in Occidente, non sembra avere il diritto di esistere.

La risposta che viene da Londra, Parigi e Bruxelles è non solo fornire nuovi finanziamenti e potenziare le difese aeree, ma anche aiutare Kiev a produrre i missili Storm Shadow/Scalp, permettendole di colpire sempre più il nemico in profondità. Il nuovo primo ministro inglese Andy Burnham non ha perso un colpo, continuando la linea dura verso Mosca. In teoria, gli attacchi e le pressioni economiche convinceranno Putin a scendere a patti, ma nella pratica fanno aumentare le pressioni interne sul presidente russo per un'escalation ancora maggiore.

In questo contesto di spirale bellica, l'assenza della Casa Bianca si sente. Trump è consumato dal pasticcio iraniano, senza apparente via d'uscita, come anche dalle imminenti elezioni di metà mandato, in cui il Congresso potrebbe passare in mano democratica. E per tentare di salvare l'immagine del presidente negli ultimi due anni si pensa a un successo nella diplomazia con la Corea del Nord, con meno ottimismo sul dossier ucraino.

LA PROGETTUALITÀ

È un altro esempio del problema essenziale di questa Casa Bianca: un obiettivo strategico importante – e in parte condivisibile – ma una mancanza di progettualità nel perseguirlo. Trovare la strada di un compromesso con Mosca dovrebbe essere in cima all'agenda per l'Europa, ma al momento prevalgono le voci che spingono verso un coinvolgimento militare più diretto. Putin ha tutte le sue colpe, ma serve evitare la trappola dell'escalation, a prescindere dagli errori di Washington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le divisioni sulla guerra



Armi all'Ucraina, frenata di Meloni Giallo sul nuovo pacchetto di aiuti

▶Ora solo rifornimenti per i civili. Pesano le difficoltà della Lega, la concorrenza di Vannacci e l'esigenza di non sguarnire gli arsenali. Il prossimo invio potrebbe non passare dal Copasir

IL RETROSCENA

ROMA L'Italia frena sull'invio di armi a Kiev. Gli aiuti restano, così come resta fermo, granitico, il sostegno del nostro Paese all'Ucraina. Ma c'è un ma e non è di poco conto. Ieri l'intervento di Giorgia Meloni al vertice dei volenterosi convocato nel giorno del 35esimo anniversario della dichiarazione di indipendenza dall'Unione Sovietica ha segnato un cambio di passo decisivo del nostro governo rispetto al passato. Perché la premier ha confermato che Roma farà la sua parte, ma sia nella nota diffusa dopo la riunione, sia nel suo intervento al vertice con Zelensky, Macron, Merz, Burnham e tutti gli altri big ha messo in chiaro che invieremo alla volta di Kiev «ulteriori generatori destinati in particolare a sostenere la resilienza della popolazione ucraina e a garantire la tenuta della rete energetica». Nessun accenno agli aiuti militari - armi, munizioni, mezzi pesanti, droni - che Roma invia incessantemente dal 2022, quando a Palazzo Chigi sedeva Mario Draghi, ma che hanno visto Meloni sempre dalla stessa parte della barricata nonostante fosse



Manifestazione pro Ucraina per le strade di Roma

LA NOVITÀ È DOVUTA ANCHE A UN FATTORE TECNICO: IL SISTEMA MILITARE DI ZELENSKY È SEMPRE PIÙ SOFISTICATO, DIFFICILE TENERE IL PASSO

a capo dell'unica forza politica rimasta alla larga dal governo di unità nazionale.

SCUOLE E OSPEDALI

Gli aiuti ci saranno, nessun passo indietro, ma ruoteranno attorno a tre vettori: strumentazioni per la funzionalità di ospedali, delle scuole e della rete energetica. «È il quinto inverno di fila che l'Ucraina vivrà in guerra - le parole della presidente del Consiglio videocollegata con Kiev da Palazzo Chigi- l'Italia farà la sua parte inviando generatori elettrici che consentiranno di mandare avanti il Paese, i servizi essenziali, a cominciare dagli ospedali e dalle scuole, scaldare e ad assicurare luce alla popolazione» in mesi in cui il buio arriva già alle 4 del pomeriggio e la colonnina di mercurio scende in picchiata anche a -10 gradi. «Sia chiaro dunque che si tratta di beni essenziali – fanno notare fonti di Palazzo Chigi - di cui in Ucraina c'è bisogno come il pane». Già. Ma a Kiev c'è bisogno anche di armi, di missili, di cingolati. Tant'è che ieri Zelensky ha messo in fila una serie di richieste, a partire dai famigerati Patriot. Ma l'Italia, su questo, da qui in avanti intende tenere il profilo basso, concentrando gli sforzi su altro, anche per non scontentare un'opinione pubblica stanca di guerra, con i venti vannacciani che continuano a soffiare sul malcontento. E una Lega sempre più in affanno, nel timore diffuso di finire cannibalizzata dall'ex generale.

Eppure nelle settimane scorse era filtrata la notizia che il 13esimo pacchetto d'aiuti fosse in dirittura d'arrivo, dentro anche mezzi per la difesa antiaerea del cielo ucraino. E il Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, vale a dire l'organo del Parlamento che controlla l'operato dei servizi segreti, già preallertato per la ripresa dei lavori, per visionare la lista con i mezzi da inviare, lista rigorosamente secretata. Se nell'elenco figurassero solo generatori, il Copasir potrebbe fare a meno di visionarla. E c'è infatti chi, nei piani alti del governo, non esclude che gli aiuti partiranno, direzione Kiev, senza passare dall'organismo parlamentare, che ha visionato l'ultimo pacchetto, il 12esimo, nel novembre scorso. «Se nell'elenco figureranno anche aiuti militari - confermano altre fonti di governo – sarà davvero poca cosa».

UN VOLTO NUOVO

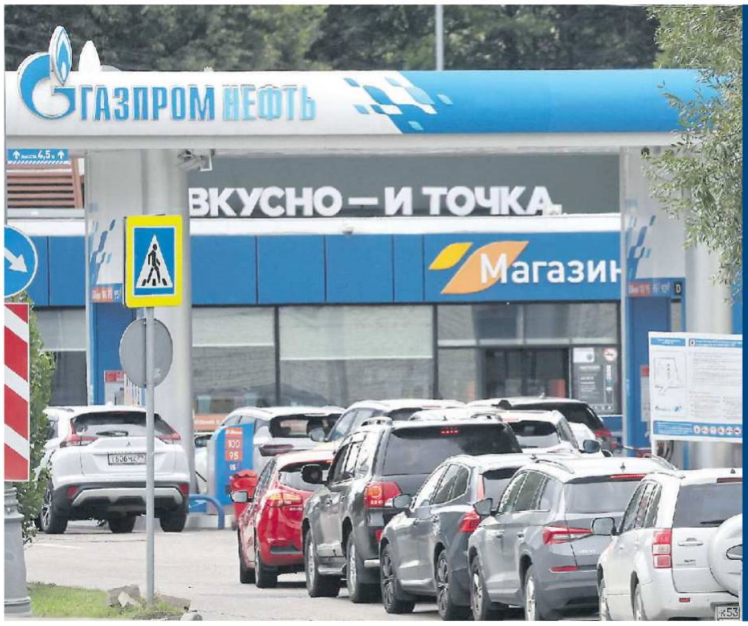
Da un lato c'è l'aspetto politico della vicenda, dall'altro anche una dimensione meramente tecnica. Con gli arsenali della Difesa che hanno già drenato mezzi per Kiev e che ora faticano a inviare altri aiuti. A ciò si aggiunge il fatto che, rispetto al 2022, l'Ucraina ha cambiato letteralmente il volto della sua difesa. Al principio raffazzonata, ora sempre più sofisticata. «Di conseguenza si fa fatica a rispondere alla domanda, ad allineare i sistemi», viene spiegato. La scelta di Meloni, si dicono convinti a Palazzo Chigi, non incrinerà i rapporti con Kiev. «È come in un puzzle: l'importante è che i pezzi ci siano tutti e si incastrino. Noi diamo un tassello di cui c'è bisogno, senza mancherebbe un pezzo del quadro».

NEI GIORNI SCORSI ERA PERÒ CIRCOLATA LA NOTIZIA DI UN SUPPORTO ALL'UCRAINA ANCHE PER LA DIFESA ANTIAEREA

Altro distinguo di Roma, ma stavolta senza sorprese, è sull'invio di soldati della Forza multinazionale per l'Ucraina messa in piedi dai volenterosi. Macron ieri ha annunciato che le prime esercitazioni congiunte per l'iniziativa di peacekeeping partiranno tra ottobre e novembre. Ma l'Italia, che non ha nessuna intenzione di inviare soldati in Ucraina a guerra finita, non parteciperà: «Non avrebbe alcun senso - viene chiarito - visto che non manderemo mai i nostri uomini».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN FILA PER UN PIENO A MOSCA

La ricerca di carburante può anche durare diverse ore o giorni (soprattutto in alcune regioni della Russia). Molti automobilisti, per essere sicuri di trovare un distributore aperto, prima di mettersi al volante consultano le app dedicate. È l'effetto degli attacchi ucraini delle ultime settimane sulle infrastrutture energetiche russe. Nella foto le code di auto a un distributore Gazprom neft a Mosca

Messaggio di Washington alla Cina Bessent: colpiremo chi aiuta Teheran

IL MEDIO ORIENTE

NEW YORK Scott Bessent non vuole fare nomi ma assicura che colpirà qualsiasi paese cercherà di fare affari con l'Iran, in un tentativo di battere Teheran attraverso un'offensiva economica visto che quella militare iniziata sei mesi fa non ha dato i risultati che Washington si aspettava. Il segretario al Tesoro ha presentato lunedì a Washington l'operazione "Economic Outcast", pensata per isolare del tutto l'economia iraniana dal resto del mondo. Nel pomeriggio Bessent ha annunciato sanzioni contro oltre 60 tra entità, individui e imbarcazioni che permettono a Teheran di procurarsi tecnologia nucleare e missilistica. Altre misure colpiranno gli asset digitali, la tecnologia, l'oro, l'aviazione e il trasporto marittimo legati all'Iran. Dopo giorni in cui la Casa Bianca aveva presentato il piano come un vero e proprio «economic D-Day», l'annuncio di Bessent è sembrato più un colpo di avvertimento. «Stiamo dando a tutti la possibilità di correggere un comportamento sbagliato. Colpiremo chi ricicla il denaro per l'Iran», ha detto il segretario ai giornalisti. «Perché dovrei far saltare il sistema finanziario globale?». Interpellato sulla possibilità di sanzioni contro le banche cinesi, che gestiscono buona parte della vendita di petrolio iraniano, Bessent ha risposto che nessuno è al riparo dalla portata delle sanzioni americane: «Chi sta con Teheran è un paria e anche la Cina non è al di sopra delle sanzioni secondarie». Per ora però non ha fornito dettagli né citato direttamente Pechino, limitandosi a dire che con questi paesi la via migliore resta la diplomazia silenziosa. «Chi agevola il regime sarà escluso dal sistema del dollaro», ha detto.

LE TENSIONI

Non è chiaro, del resto, fin dove Washington possa spingersi contro un'economia iraniana già in affanno senza alimentare tensioni con la Cina, il principale acquirente al mondo di petrolio iraniano. Il Tesoro applicherà quello che Bessent ha definito un approccio a «zero perdite» per bloccare le entrate che finanziano l'economia del paese. In un editoriale pubblicato sul Financial Times, Bessent ha definito il conflitto con l'Iran, in corso da sei mesi, ormai vicino alla fase finale. L'amministrazione, ha scritto, punterà chiunque renda possibile l'acquisto o il trasporto di petrolio iraniano, comprese case di cambio, compagnie aeree e banche. L'Iran non arretra. Il ministero degli Esteri ha fatto sapere lunedì che Teheran non si piegherà alla pressione crescente di Washington, dopo che un alto responsabile della sicurezza del paese ha minacciato ritorsioni contro chi si unirà a quella che l'Iran chiama guerra economica americana. Il portavoce del ministero, Esmail Baghaei, ha detto ai giornalisti che gli Stati Uniti si limitano a ripetere metodi già rivelatisi inefficaci. Il tono più duro è arrivato da Mohsen Rezaei, alto funzionario iraniano, che nel fine settimana ha lanciato una minaccia diretta agli alleati americani nel Golfo Persico: se la pressione economica statunitense proseguirà, ha scritto sui social, non uscirà più «una sola goccia di petrolio» dalla regione. Rezaei ha aggiunto che Teheran considererà la partecipazione di qualunque paese alla guerra economica americana contro il popolo iraniano un atto di guerra. Anche il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha replicato prima ancora che Bessent parlasse, definendo l'iniziativa americana pura millanteria. I partner commerciali dell'Iran, ha scritto, hanno già fatto sapere di non prendere in considerazione le dichiarazioni di Washington. Per il presidente Masoud Pezeshkian l'Iran non si arrenderà mai. La tensione con Teheran si è intrecciata lunedì anche con un'altra rivelazione. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto, in una telefonata con il corrispondente militare di Channel 14 Noam Amir, che l'Iran ha tentato di uccidere uno dei suoi figli, senza specificare se il bersaglio fosse Yair o Avner. Il premier ha aggiunto di aver chiesto al capo dello Shin Bet, David Zini, di garantire una protezione adeguata a chiunque si candidi alla guida del governo, in vista delle elezioni di ottobre. Sui mercati la reazione è stata minima. Le principali borse restano poco mosse, leggermente in calo rispetto all'apertura, e i rendimenti dei titoli di stato a lunga scadenza sono scesi. Il petrolio è arretrato di oltre il 2%, con il Brent tornato quasi al livello precedente le dichiarazioni di Bessent. Il segretario al Tesoro ha detto che nelle prossime settimane arriveranno nuove ondate di sanzioni, e che i governi del mondo devono scegliere tra Usa e Iran. Trump, ha ricordato, ha già chiamato personalmente diversi leader stranieri per illustrare la nuova campagna. Ma Bessent non ha voluto rivelare con chi il presidente abbia parlato. Tra le misure attese c'è già una data: entro la fine di questa settimana il Tesoro colpirà anche un importante istituto finanziario legato ai flussi di petrolio iraniano.

«CHI STA CON L'IRAN È UN PARIA. LA CINA NON È AL DI SOPRA DELLE SANZIONI SECONDARIE» PEZESHKIAN: «NON CI ARRENDEREMO MAI»

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi energetica

Caro carburante, Bruxelles si smarca «Sugli extraprofitti decidono gli Stati»

▶La Ue: «Gli Stati possono intervenire». Tajani: dialogo con le compagnie. Continua la corsa di benzina e diesel, non ancora convocato il Cdm. Fitto: «Coraggiosa la proposta sul bilancio»



Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione, ospite ieri del Meeting in un panel sulle aree interne. Secondo Fitto l'Ue si sta muovendo con coraggio, con un nuovo bilancio che unisce semplificazione e flessibilità

I numeri

17
In centesimi, lo sconto sul gasolio che è stato prorogato dal governo fino a domani, 26 agosto, in attesa di reperire altre risorse

14
In miliardi la spesa per l'energia fuori dai vincoli di bilancio europei concessa dall'Unione europea agli Stati membri

2,2
In euro il prezzo medio di ieri al litro del gasolio. Valore che ha superato il record raggiunto a marzo del 2022, quando un litro di diesel costava in media nel Paese 2,154 euro al litro

2,01
Il costo medio in euro di ieri della benzina al litro, un valore che si pone ai massimi da settembre del 2023

50%
Quanto pesano la somma di accise e Iva in percentuale sul prezzo finale della benzina al distributore

LA GIORNATA

dalla nostra inviata da Rimini

«La tassazione degli extraprofitti è di competenza degli Stati membri». Il niet della Commissione Ue alla proposta di una tassa europea sui proventi delle compagnie petrolifere, seppur non del tutto inatteso, pesa come un macigno per le sei nazioni che l'hanno avanzata. Ancor più per l'Italia, con il governo a caccia di nuove risorse per prolungare lo sconto sulle accise del diesel e pronto, se necessario, a procedere "in solitaria". È solo l'epilogo di giornata iniziata con i dati non confortanti dell'Osservatorio del Mimit: record del prezzo del gasolio in autostrada, nonostante il varo della mini proroga di un giorno – dal 25 al 26 agosto - del taglio di 17 centesimi sulla verde. «Con una media di 2,204 euro al litro in autostrada - fa notare il Codacons - il gasolio supera il record raggiunto nella settimana del 14 marzo 2022, quando un litro di diesel costava in media in Italia 2,154 euro al litro»

Come garantire le coperture per prolungarla per tutto il contro-esodo estivo? È questo il dilemma che attanaglia Palazzo Chigi. Di certo, assicura ancora una volta dal Meeting di Rimini, Gilberto Pichetto, non con il tesoretto di 14 miliardi previsto dalla flessibilità europea sulle spese in sicurezza energetica: «Ci sarebbe una doppia penalizzazione per l'Italia perché si agevolerebbero i combustibili fossili anziché gli investimenti della transizione». E così, nella kermesse ciellina, spesso "termometro" degli umori del Paese, più che le promesse pre-elettorali, sono stati i dossier economici a tenere banco: caro carburanti e flessibilità. Un elenco a cui, a sera, si è aggiunto il verdetto da Bruxelles.

LA LEADER PD SCHLEIN: «L'ESECUTIVO NON HA ALIBI LA CRISI COLPISCE DURAMENTE FAMIGLIE E IMPRESE»

COMPETENZA NAZIONALE

Una portavoce della Commissione la mette così: «Gli Stati membri possono già avvalersi dei propri poteri fiscali nazionali per affrontare i costi in termini di equità sociale e per progettare misure come la tassazione degli extraprofitti, se lo desiderano, come indicato nella comunicazione AccelerateEU del 22 aprile». Lo sa bene l'esecutivo italiano che, con il dl Bollette, in primavera, ha già preteso un generoso contributo da parte delle società energetiche, tra produzione di elettricità e gas. Lo stop fatto dall'Ue non stupisce i piani alti di Palazzo Chigi. Che, di tutta risposta, sembra pronto "a fare da solo": i contatti sono costanti tra la premier e il ministro dell'Economia, e anche ieri si sono sentiti per discutere della questione. Tra le file di Fratelli d'Italia c'è chi rivendica la paternità dell'iniziativa, ma pure Antonio Tajani, ai microfoni di Rtl, ha aperto all'ipotesi di un «contributo concordato»: «Con le compagnie petrolifere si può dialogare e trovare accordi che permettano a queste imprese di aiutare la nostra economia».

La risposta Ue sugli extraprofitti, d'altronde, ha ringalluzzito le opposizioni, le quali già da tempo incitano il governo a prendere l'iniziativa: «Meloni e Giorgetti non hanno alibi. Si diano una mossa e agiscano», il commento della leader dem, Elly Schlein: «La crisi energetica colpisce duramente famiglie e imprese. Le misure tampone e le proroghe a tempo non bastano più».

PICHETTO: ALLO STUDIO INTERVENTI SUGLI EDIFICI PUBBLICI E MISURE PER RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA

FLESSIBILITÀ E ACCISE

Prima della scossa sugli extraprofitti, il dibattito politico, anche a Rimini, sembrava tutto concentrato sulle "coperture" e sui "tempi" di un nuovo provvedimento per favorire prezzi calmierati, almeno per il resto del contro esodo estivo. «Valuteremo cosa fare nelle prossime ore», ha detto ai giornalisti il titolare del Mase, spiegando che al momento la convocazione di un Cdm in settimana «non c'è», ma sono «in corso contatti con il ministro dell'Economia», a cui spetta trovare ora nuove risorse. Fuori dall'emergenza, resta la procedura per ottenere flessibilità per le spese energetiche: «Entro metà settembre avremo le idee più chiare», la previsione del ministro Pichetto, che sui contenuti ha dato qualche dettaglio in più: «Potranno aiutare le famiglie e le imprese, per esempio incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici piuttosto che di pompe di calore: misure che ridurranno l'utilizzo di combustibili fossili e quindi le emissioni di Co2. Anche interventi energetici sugli edifici pubblici sarebbero importanti. Si potranno, infine, anche finanziare interventi migliorativi sulle reti». Per tutti, ha aggiunto, «si tratterà di andare a vedere quali di questi investimenti riescono a stare entro il 31 dicembre 2028». Sulla flessibilità ha insistito anche il vicepresidente esecutivo della Commissione, Raffaele Fitto, ospite del Meeting in un panel sulle aree interne. Come? Toccando un tasto «delicato» come la difesa, su cui spesso è facile dire «non bisogna investire». Lo sguardo dell'ex ministro per gli Affari Ue è andato alla Russia, Bielorussia e Ucraina: «Hanno destinato parte delle risorse della politica di coesione a un uso "duale", civile e militare, per rafforzare territori a rischio di spopolamento». Nel panel, insieme con l'ad di Invitalia, Bernardo Mattarella, e il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, Fitto ha pure rivendicato la proposta sul futuro bilancio europeo: «È stata messa in campo un'azione coraggiosa che punta su semplificazione e flessibilità».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Ora il prezzo del petrolio dipende dalle mosse di Pechino

Roberta Amoruso

L'affondo di Scott Bessent, il segretario al Tesoro Usa, contro «il malvagio regime iraniano», non risparmia nessuno, nemmeno, e soprattutto, la Cina, se rimpingua le casse di Teheran con transazioni preziose. E non è un caso che Pechino finirà al centro delle attenzioni americane visto il ruolo ormai certificato nella crisi scattata con il conflitto in Iran. La Cina ha dimostrato di essere il grande ago della bilancia, il grande equilibratore del mercato petrolifero mondiale grazie alla sua flessibilità nelle importazioni di petrolio e nella modulazione della domanda. In poco più di un mese dopo l'attacco di Trump in Iran, sottolineano gli esperti, Pechino è riuscita a quasi dimezzare la sua domanda di petrolio dall'area del Golfo. Si parla di un taglio secco di circa 5 milioni di barili al giorno contro i 12 milioni importati prima del 28 febbraio. A giugno sarebbero calate di oltre il 41% le importazioni rispetto all'anno precedente, scendendo a 7,12 milioni di barili al giorno, un livello considerato il più basso dal 2016. Tutto questo è avvenuto dopo che nel 2025 la Cina aveva importato la cifra record di 11,55 milioni di barili al giorno, arrivando a rappresentare il 16% della domanda globale di petrolio. «Se le importazioni cinesi fossero rimaste ai livelli pre-guerra, oggi i prezzi del petrolio sarebbero quasi certamente molto più alti», ha spiegato ad Axios Salih Yilmaz, analista di Bloomberg Intelligence. «Il Paese è stato probabilmente uno dei fattori determinanti per cui i prezzi del petrolio non sono schizzati molto più in alto durante il blocco di Hormuz», ha sostenuto l'analista.

Risultato? Ormai è opinione diffusa tra gli osservatori: la Cina ha dimostrato come lungimiranza e pragmatismo (a partire dalle scorte accumulate pari a oltre 1,4 miliardi di barili di greggio) siano la combinazione perfetta per trasformarsi da potenziale vittima di una crisi globale a stratega dell'autonomia energetica. La Cina ha dimostrato di essere in grado di definire i prezzi globali, al punto di poter eventualmente sfruttare questo potere di leva sui mercati energetici internazionali. Chi decide il prezzo del petrolio è dunque ormai Pechino? Per molti è un dato acquisito. Tanto da arrivare a una provocazione: se nell'era pre-conflitto storicamente i presidenti americani chiamavano l'Arabia Saudita in caso di emergenza da prezzi e da petrolio, ora probabilmente toccherà chiamare Pechino.

Ecco perché Bessent sa bene quanto potrà pesare il ruolo della Cina per far funzionare la rappresaglia economica contro l'Iran. Un affondo del genere non può prescindere dal ruolo di un paese che ha rappresentato finora il 16% della domanda globale di petrolio e che, tra più acquisti di petrolio dalla Russia, produzione interna di greggio, utilizzo delle scorte, utilizzo del carbone e delle rinnovabili, è riuscita a tagliare di netto la domanda dal Golfo salvando i prezzi da previsioni (mai realizzate) che vedevano il petrolio ben oltre 200 dollari al barile. Ora i prezzi del Brent sono ancorati a quota 92 dollari al barile. Si tratta di oltre il 50% di incremento da inizio anno, mentre il prezzo del diesel Ice Future Europe, un punto riferimento globale, è salito addirittura del 116% gonfiando i costi del pieno per famiglie e imprese. Una benedizione invece per le grandi Big Oil. Ammontano a 7,5 miliardi in totale gli extraprofitti generati solo in Europa nella prima metà del 2026 da otto grandi compagnie petrolifere (Shell, BP, TotalEnergies, Eni, Orlen, Repsol, Omv, Moeve) dopo lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti e Iran il 28 febbraio. A livello globale gli extraprofitti sono stati circa 17,9 miliardi (3,7 miliardi nel primo trimestre e 14,2 miliardi nel secondo) secondo uno studio da T&E (Transport & environment), la Federazione europea per i trasporti e l'ambiente, che raggruppa le organizzazioni non governative che promuovono il trasporto sostenibile. Tutto questo è ben presente a Bessent che, non ha caso, ieri ha chiarito: «Nessuno è al di sopra della portata delle sanzioni secondarie statunitensi. Se facilitano transazioni e fanno parte dell'ecosistema che trasforma il petrolio iraniano in denaro, in repressione, saranno presi di mira». Cina compresa.

IL TAGLIO SECCO DELLA DOMANDA DEL DRAGONE HA EVITATO QUOTA "200 DOLLARI" MA LE BIG OIL HANNO FATTO GRANDI INCASSI

©RIPRODUZIONERISERVATA

Economia

Borse del 24/8/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.542	-0,24% ▼	Londra (Ft100)	10.854	+0,35% ▲	NewYork (Dow Jones)*	53.420	+0,27% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.447	-0,07% ▼	Parigi (Cac 40)	8.453	-0,37% ▼	NewYork (Nasdaq)*	26.046	-0,51% ▼
Francoforte (Dax)	26.106	-0,11% ▼	Tokio (Nikkei)	65.528	-0,74% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	25.517	-1,89% ▼

*ore 21.00 — Wilhub

economia@ilmattino.it

M | Martedì 25 Agosto 2026 ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 82

Euribor

3m	6m	12m
2,5%	2,7%	3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,16 ▼
Sterlina	0,85 ▼
Yen	185,54 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,91 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,165%
3 m	2,465%
6 m	2,588%
1 a	2,799%
3 a	3,174%
10 a	4,086%

METALLI

	Gr
Oro	128,01 €
Argento	1,89 €
Platino	51,95 €
Litio	20,48 €/Kg
Silicio	1.103 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	974
Marengo	773
Krugerrand	4.140
America 20$	4.006
50Pesos Mex	4.992

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	90,41 $ ▼
Petr. WTI	85,00 $ ▼
Energia (MW)	178,00 € ▼
Gas (MW)	68,46 € ▲

Data center, il Sud hub digitale proiettato verso il Mediterraneo

▶I dati del Mimit e di Terna sugli obiettivi 2026: crescono le richieste da Campania, Puglia e Sicilia
Cavi sottomarini e aree dismesse possono riscrivere la mappa degli investimenti strategici sull'energia

IL PIANO

Nando Santonastaso

Non solo il primato nelle rinnovabili, eolico e fotovoltaico in particolare. Nel Sud che sembra incarnare anche fisicamente la possibilità di diventare il più grande hub energetico del Paese, specie dopo i mutamenti geopolitici di questi anni, sembra farsi spazio ora anche la strada dei data center. Nel senso almeno che da fanalino di coda, il Mezzogiorno mostra da qualche tempo segni concreti di interesse (e di annessi progetti) verso questo genere di impianti, spinti in tutto il mondo dall'Intelligenza artificiale e ritenuti la naturale evoluzione tecnologica dei sistemi digitali per la gestione dei dati. Non siamo ancora alla svolta perché la Lombardia e Milano restano al momento irraggiungibili e l'Italia è partita comunque in ritardo (attualmente sono connessi alla rete gestita da Terna solo 8 data center come specifiche unità di consumo e 3 di essi sono entrati in servizio quest'anno mentre altre 4 connessioni sono in via di autorizzazione, tutte concentrate in Lombardia). Ma la previsione contenuta nel rapporto di fine 2025 del Mimit, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, pare oggi più vicina.



PIANO I data center al centro dei piano Terna

I NUMERI

«Un investimento mirato nel Sud migliorerebbe la distribuzione geografica dei nodi, aumenterebbe la capillarità dei servizi e ridurrebbe il rischio di interruzioni su larga scala» aveva indicato il dicastero a novembre dello scorso anno; e i dati di Terna relativi alle richieste di allacciamento dei nuovi data center alla rete elettrica nazionale, chiave di lettura inequivocabile per capire cosa sta succedendo, incoraggiano questo obiettivo. Nel senso che Puglia, Sicilia, Basilicata e Campania, le regioni meridionali più attrezzate sul piano energetico e dello sviluppo industriale, hanno battuto più di un colpo. Ad agosto, come riferisce il Sole 24Ore, sono state presentate a Terna 8 nuove domande di cui 3 provenienti da Puglia (2) e Sicilia (1) mentre a luglio erano state 17 delle quali 2 provenienti dalla Campania, altrettante dalla Basilicata e 1 a testa da Sicilia e Puglia. Si tratta di richieste, come detto, che non sempre precedono l'avvio dell'iter per l'accesso alla rete ma il segnale, come detto, non va trascurato in prospettiva, anche perché dimostra che il Sud non vuole fare più da spettatore a quella che gli esperti hanno definito la "corsa ai data center" made in Italy, il cui picco resta saldamente nelle aree del Centro-Nord. È vero che delle 531 domande giunte complessivamente a Terna nel 2026 (erano state 215 nello stesso periodo del 2025), solo 15 hanno raggiunto uno stadio procedurale prossimo alla meta finale ma è altrettanto vero che ormai da mesi gli esperti indicano nel Mezzogiorno l'area nella quale si deve investire nei data center e non solo perché la disponibilità di aree, soprattutto dismesse, e di fonti di energia rinnovabile apre forti margini di convenienza sul piano economico.

LA NOVITÀ

Il Mimit ha spiegato che la vera novità è che il Mezzogiorno diventa strategico perché molti dei fattori su cui si decidono gli investimenti del capitale digitale sono già presenti. Parliamo di dorsale in fibra piuttosto estesa, di Internet Exchange Point regionali, dei cosiddetti siti brownfield (le aree industriali dismesse o da riconvertire) e soprattutto di una collocazione geografica ideale per intercettare il traffico dati che entra in Italia. Il riferimento riguarda soprattutto la Puglia: il Mimit segnala infatti che il Mezzogiorno e la regione in particolare sono l'approdo di numerosi cavi sottomarini internazionali, tra cui BlueMed, 2Africa, SeaMed e Quantum Cable, una concentrazione di infrastrutture che può trasformare il Sud in un hub digitale strategico per il Mediterraneo, ponte tra Europa, Africa e Asia. In termini geopolitici e industriali. In altre parole, il futuro dell'area può dipendere proprio dalla vicinanza ai corridoi internazionali dei dati. La Puglia, come detto, gioca un ruolo centrale: nel rapporto di fine 2025, il ministero la considera come la regione più appetibile per gli investitori, anche perché qui la domanda di energia cresce più rapidamente che nel resto del Mezzogiorno. Inoltre, Bari, Otranto e San Foca compaiono nella mappa degli approdi come nodi di una rete già proiettata sul Mediterraneo orientale e sui flussi internazionali. In sostanza, come detto, non è solo una questione di spazi ma anche e soprattutto di prossimità ai cavi sottomarini che trasportano i dati di una fetta importante del mondo configurabile nei Paesi dell'area euromediterranea considerata sempre più decisiva per le sorti del pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, nuova tensione tra Usa e Canada



Mark Carney

COMMERCIO

ROMA Stati Uniti e Canada di nuovo ai ferri corti dopo la minaccia di Donald Trump di introdurre dazi al 50 per cento su acciaio e auto. «Non accetterà un accordo commerciale a qualsiasi costo», ha fatto sapere il premier del Canada Mark Carney. Il quale ha anche aggiunto che in autunno «avvierà discussioni approfondite con l'Unione Europa, la seconda maggiore economia al mondo, per costruire un partenariato economico e di sicurezza molto più forte e profondo». Dura la replica di Trump attraverso il suo social Truth: «Per decenni l'America ha sostenuto il Canada, ma ora basta. Gli Stati Uniti saranno sempre molto più grandi, ricchi e forti del Canada. Senza di noi, il Canada non potrebbe sopravvivere». Per aggiungere: «Qualcuno dovrebbe far rigare dritto questi pagliacci».

Trasporto container, Msc cresce ancora 500 nuove unità grazie al "second hand"

SHIPPING

Antonino Pane

Per crescere in fretta e in maniera sempre più decisa, Msc ha rastrellato e sta rastrellando dal mercato anche navi di seconda mano ma perfettamente in grado di entrare subito nella flotta per il trasporto di contenitori. Ed è così che la compagnia dell'armatore Gianluigi Aponte è diventata la numero uno al mondo superando le mille unità solo nel trasporto di merci «containerizzate». E così dopo aver superato le 500 navi nuove addette a questo trasporto, Msc ha puntato sul mercato dell'usato per avanzare anche più velocemente verso la vetta di un settore che oggi domina totalmente. E in questa corsa, come evidenza *Alphaliner* un ruolo importante lo hanno avuto, dunque, anche le 500 portacontainer second hand. Si è trattato, evidenzia *Shipping Italy*, di una eccezionale campagna acquisti sul mercato dell'usato: una precisa strategia che ha portato Msc al vertice delle classifiche delle compagnie container per portata complessiva della flotta.

IL TREND

E questo rastrellamento è iniziato dal 2020, quando Msc, che operava con una flotta di circa 3,8 milioni di Teu, ha deciso di scalare completamente la vetta del mercato liberandosi anche dalle alleanze: è stata proprio questa scelta che ha reso necessario ingrandire in fretta la flotta che proprio in questi giorni ha raggiunto l'incredibile traguardo di 500 navi prelevate dal mercato dell'usato. E il traguardo è stato raggiunto inserendo in flotta Calandra, una nave da 2.796 Teu, pagata 27 milioni di dollari; e la Fitz Roy, da 1.732 Teu, pagata oltre 26 milioni di dollari. Con questa strategia oggi la flotta di Msc si avvicina ai 7,4 milioni di Teu di stiva complessiva, una fetta pari al 21,2% della capacità globale container che le consente di essere la più grande compagnia al mondo in questo segmento di attività. E, si badi bene, si tratta di una compagnia che ha raggiunto questo traguardo da sola, senza entrare nelle alleanze. E, infatti, *Alphaliner* rivela che l'incremento della flotta, con unità nuove o second hand, è stato anche alla base della sua strategia, finora non replicata da altri liner, che l'ha portata a sganciarsi dal sistema delle alleanze container e a poter operare in solitaria salvo singoli accordi di scambio slot. E i dati sono stati tutti confermati dall'ultimo rapporto Srm, quello del 2026: «A livello di capacità complessiva - scrive il centro studi di Intesa Sanpaolo - Msc si conferma al primo posto, seguita da Maersk, Ama Cgm e Cosco». Iniziato nel 2020, l'obiettivo di Msc è stato già raggiunto nel 2022 quando era a pari merito con Maersk che controllava poco più di 4,2 milioni di Teu. Da allora la corsa di Msc non ha più rallentato mentre il vettore danese ha cominciato a mostrare un approccio decisamente più conservativo. Cresce la flotta e crescono anche le rotte. Un ultimo annuncio riguarda ancora una volta il porto di Gioia Tauro. Secondo la *Dynaliners*, ripresa *Shipping Italy*, infatti, Msc estenderà al Mar Rosso e non solo il suo collegamento Himalaya Express che mette in relazione il subcontinente indiano con l'Europa, scalando anche Gioia Tauro. I porti aggiunti saranno quelli sauditi di King Abdullah e Jeddah, ma la variazione includerà anche l'inserimento di una toccata ad Abu Qir, in Egitto, e una revisione della copertura della Turchia. *Dynaliners* precisa anche che le navi impegnate nel servizio non transiteranno per Bab al-Mandab ma continueranno a seguire la rotta per il Capo di Buona Speranza. Nel dettaglio, la rotazione sarà: Valencia, Barcellona, Gioia Tauro, Abu Qir, King Abdullah, Jeddah, Aliaga, Valencia, Sines, Las Palmas, Colombo, Nhava Sheva, Mundra, Vizhinjam, Las Palmas, Sines e di nuovo Valencia. Più favorevole al pieno ritorno per il Mar Rosso e Suez è dichiaratamente Maersk, che attualmente ha riportato lungo la rotta un terzo dei suoi collegamenti. «Ma non scenderemo a compromessi sulla sicurezza delle nostre navi e dei carichi dei nostri clienti», ha annunciato la compagnia. Un approccio più spinto ai transiti via Suez è poi quello di Cma Cgm, che sta continuando a incrementare i transiti lungo questa via d'acqua.

LA STRATEGIA DEL GRUPPO PUNTA A CONIUGARE EFFICIENZA E NUOVE OPPORTUNITÀ DI MERCATO



PORTACONTAINER Una nave Msc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della città

Torna l'allarme miasmi «Siamo tappati in casa»

▶Il comitato civico San Domenico: «Basta, pronti a scendere in piazza»

▶I residenti scrivono a istituzioni e Asl «Controlli all'impianto di biometano»

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

«I miasmi si sono rifatti insopportabili. La popolazione è stanca. Asl e Arpac intervengano, Procura e Prefettura vigilino». Il comitato civico San Domenico chiede ancora una volta con forza l'esecuzione di controlli all'impianto di biometano che da mesi provoca gravi problematiche ambientali e di vivibilità. Da qualche giorno la situazione è tornata critica per effetto di una nuova ondata di miasmi della quale, come sempre, i cittadini non conoscono le cause esatte ma solo gli effetti nefasti sulla vita quotidiana: porte e finestre sbarrate nonostante il gran caldo, aree esterne impraticabili, nevrosi e timori per la salute. Di qui la missiva trasmessa ieri dal sodalizio guidato da Salvatore D'Andrea, indirizzata ad Asl ed Arpac per i dovuti controlli richiesti «in via urgente», nonché alla Procura e alla Prefettura in qualità di massimi tutori della cittadinanza.

LA DENUNCIA

«Torniamo nuovamente a segnalare - scrive il comitato - la persistenza di forti e molesti odori avvertiti dai residenti di contrada San Domenico e aree limitrofe, che si protraggono da mesi. La situazione assume particolare rilevanza alla luce delle recenti notizie di stampa secondo le quali l'autorità giudiziaria avrebbe autorizzato il trasferimento di matrici organiche presenti nelle vasche aperte verso il biodigestore centrale, anche allo scopo di ridurre le emissioni odorigene. Alla luce della perdurante presenza dei miasmi durante questa fase, appare indispensabile verificare con urgenza come stiano concretamente avvenendo la movimentazione, la manipolazione, il trasferimento e lo stoccaggio delle matrici organiche, nonché se tali operazioni vengano effettuate nel rigoroso rispetto delle prescrizioni ambientali, igienico-sanitarie, tecniche e di sicurezza».

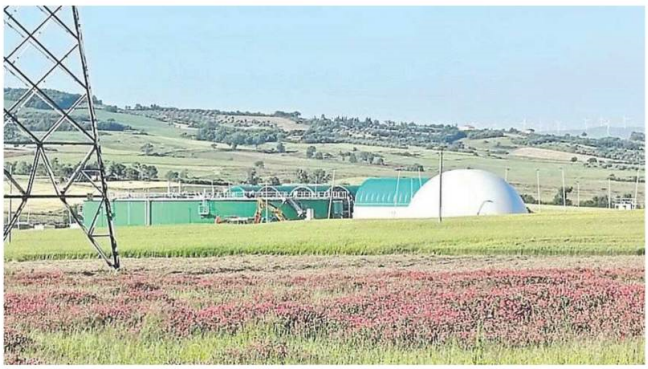
Il riferimento del comitato è al provvedimento di "Nulla osta" rilasciato lo scorso 10 agosto dal sostituto procuratore Patrizia Filomena Rosa, titolare del fascicolo d'indagine sul "Benevento Biometano", per il trasferimento dei rifiuti organici all'interno dell'impianto, dalle vasche e dai capannoni privi di protezione al modulo biodigestore a tenuta stagna presente nello stesso sito. Una misura avallata, come rivelato dal "Mattino", con il benestare di Arpac, proprio al fine di contenere le emissioni maleodoranti attraverso lo stoccaggio temporaneo delle matrici organiche fonte dei miasmi. È probabile che proprio la movimentazione momentanea dei materiali (reflui di lavorazione delle olive e scarti zootecnici), ancorché finalizzata al contenimento degli olezzi, possa aver provocato la nuova escalation di emissioni.

LA LINEA

In mancanza di qualsiasi informazione al riguardo, ai cittadini non resta che rivolgersi alle autorità: «Chiediamo formalmente ad Arpac e Asl - scrive il comitato San Domenico - di effettuare con urgenza specifici sopralluoghi anche durante le operazioni di movimentazione. Chiediamo inoltre alla Procura di accertare il rispetto delle prescrizioni eventualmente poste a fronte del nulla osta rilasciato, e alla Prefettura di promuovere il necessario coordinamento tra gli enti. È necessario dirlo con assoluta chiarezza: la popolazione è stanca. Il Comitato ha sino ad oggi privilegiato il confronto istituzionale, la documentazione dei fenomeni e il ricorso agli strumenti amministrativi e legali. Tuttavia - "minaccia" il comitato - qualora le molestie dovessero persistere senza un intervento concreto, tempestivo e verificabile delle autorità competenti, si preannuncia l'avvio di iniziative pubbliche di mobilitazione della popolazione di San Domenico e delle aree limitrofe, naturalmente nelle forme pacifiche, democratiche e consentite dalla legge».

Annuncio che trova il sostegno del sindaco di Pietrelcina Salvatore Mazzone: «Ci uniamo e ci facciamo a nostra volta promotori della proposta di avvio di iniziative pubbliche di mobilitazione popolare, già dalla prossima settimana, ovviamente nelle forme pacifiche e democratiche. Condivido in pieno tutte le perplessità espresse dal Comitato San Domenico e aree limitrofe. Il Comune di Pietrelcina si è costituito in giudizio al Tar. Faremo nostre, in una ulteriore missiva a tutti gli enti, le criticità e le perplessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Monopattini e biciclette arriva la stretta



LA MOBILITÀ

Area pedonale blindata durante i giorni di "Benevento Città Spettacolo". Da oggi fino al 30 agosto la Polizia municipale guidata dal comandante Giuseppe Vecchio rafforzerà i controlli lungo corso Garibaldi, con l'attivazione di una serie di check point nei principali accessi alla zona interdetta al traffico. Un dispositivo pensato soprattutto per impedire il passaggio di biciclette e monopattini tra la folla e garantire condizioni di maggiore sicurezza durante le sei serate della manifestazione.

L'obiettivo dichiarato dal comando di via Santa Colomba è quello di evitare che la buffer zone, destinata ad accogliere un consistente afflusso di cittadini e visitatori, possa trasformarsi in un percorso promiscuo, con il rischio di improvvisi passaggi di mezzi tra le persone. Particolare attenzione sarà riservata alle categorie più vulnerabili, a cominciare da bambini, anziani e persone con difficoltà motorie.

Gli agenti saranno dislocati nei punti di accesso al tratto pedonale e avranno il compito di verificare il rispetto del divieto di circolazione dei velocipedi. Il controllo riguarderà in particolare biciclette e monopattini, il cui transito sarà vietato nelle zone interessate dalla pedonalizzazione.

Non soltanto attività repressiva, dunque, ma anche prevenzione, con i caschi bianchi chiamati a fornire dettagliate indicazioni a cittadini e visitatori e a indirizzare i comportamenti prima che possano determinarsi situazioni di pericolo. L'invito rivolto a chi prenderà parte agli appuntamenti della manifestazione è quello di prestare attenzione alla segnaletica, seguire le indicazioni degli agenti e soprattutto rispettare le prescrizioni previste.

Giuseppe Di Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermata del bus abolita i residenti protestano «È vitale per il quartiere»

I TRASPORTI

Antonio Martone

«Rivogliamo la fermata degli autobus urbani nel nostro rione, assurdo averla abolita, quando ci aspettavamo addirittura un potenziamento del servizio pubblico. Non siamo cittadini di serie B ed i residenti che non possono utilizzare mezzi propri hanno diritto ad avere questo servizio». L'appello arriva dagli abitanti dell'area che comprende via Avellino, via Saragat, via Rossi e via Intorcia dove ci sono decine di edifici residenziali e numerose attività commerciali, oltre ad alcune strutture sportive. A partire dallo scorso 1 agosto, infatti, da quando Air Campania ha iniziato la gestione del servizio di trasporto pubblico urbano in città, è stata soppressa la corsa dell'autobus numero 16 nell'ambito di un piano di ristrutturazione generale. Dai responsabili dell'azienda regionale subentrata al precedente gestore Trotta Mobility, è stata "battezzata" come linea scolastica e pertanto riprenderanno le corse in quell'area soltanto in concomitanza con la riapertura delle scuole cittadine. Alla luce di questo provvedimento, quindi, il bus urbano effettuerà l'itinerario di via Avellino esclusivamente di mattina, mentre di pomeriggio e sera non sarà disponibile per gli utenti. Una decisione che naturalmente sta suscitando malcontento e proteste tra i residenti. Il comitato di quartiere San Pio, via Saragat e dintorni trascorsa la settimana ferragostana durante lal quale sarebbe stato problematico organizzare incontri, ha deciso di attuare una serie di iniziative. La prima è quella di chiedere con urgenza un confronto con il management di Air Campania che opera in città.



L'APPELLO

«Vogliamo far capire – dice il presidente Pietro Aquino – l'importanza della nostra area che di fatti è un quartiere, anche con una cospicua popolazione che lamenta da sempre la mancanza di servizi primari. L'abolizione dell'unica corsa di autobus urbani ci penalizza ulteriormente e purtroppo accentua quello che riteniamo una sorta di isolamento, a dispetto dell'incremento del numero di residenti, anche alla luce di nuovi insediamenti che ci sono stati nell'ultimo decennio. Ci auguriamo di essere ascoltati. Naturalmente auspichiamo anche un intervento in tal senso del settore mobilità del Comune e mi piace anche chiarire a nome di tutti i componenti del comitato che non vogliamo che ci sia in questa vicenda nessuna speculazione politica. Naturalmente ringrazieremo chi ci affiancherà». Nel rione già da alcuni anni sono state avviate delle vertenze per il miglioramento della sicurezza stradale a livello di segnaletica e dissuasori di velocità, per la costruzione di una chiesa, per l'insediamento di una farmacia che comunque a breve scadenza finalmente dovrebbe essere aperta e per la pulizia di aree private e pubbliche, illuminazione pubblica e altro. «La nostra richiesta rivolta ad Air – parla il vice presidente del comitato di quartiere Vincenzo De Franco – è plausibile e totalmente giustificata. Non possiamo fare a meno dei bus urbani vista anche la dislocazione delle strade del nostro rione con vari saliscendi per i quali specie i più anziani hanno difficoltà a spostarsi. Vogliamo, dunque, un bus di linea operativo per tutto l'anno e per l'intera giornata e anche la possibilità di variare il vecchio itinerario aggiungendo anche una fermata in via Saragat che è una zona abbastanza vasta e con la presenza di numerose famiglie, tra cui molti studenti». Va precisato che il nuovo piano attuato da Air Campania per il trasporto pubblico cittadino ha portato alla creazione complessiva di ben 10 linee "scolastiche". Un programma che riguarda in particolare le linee cosiddette di periferia e che riguarda svariate contrade come Epitaffio, Ciancelle, Iannassi, Maccabei, dove c'erano fermate o addirittura capolinee. Nelle prossime settimane non è escluso che potrebbero esserci delle ulteriori variazioni o implementazioni dopo un'analisi di questa fase che si può definire anche di sperimentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO «CHI VIVE IN VIA ROSSI VIA SARAGAT E VIA AVELLINO NON PUÒ ESSERE PENALIZZATO»

I nodi del territorio

L'intervista Claudia Pecoraro

«Ok ai rilievi della Corte e l'acqua resterà pubblica»

▶L'assessore: «Abbiamo fermato il progetto di un socio pubblico»

▶«Vanno salvaguardati gli interessi delle aree interne, custodi delle risorse»

Alessandro Calabrese

Palazzo Santa Lucia al lavoro per dare risposte alla Corte dei conti. Risposte alla Corte dei Conti, ma anche idee chiare sul futuro: «L'acqua resta pubblica». Lo dice con chiarezza l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro.

Le richieste di chiarimenti da parte della magistratura contabile indirizzate a Regione Campania ed Ente idrico campano sull'applicazione del Sistema Idrico Integrato, la realizzazione della Grande Adduzione Primaria d'Interesse Regionale, oltre che sul Piano degli interventi su impianti e reti idriche e sugli Ambiti distrettuali sono state recepite con grande attenzione dall'esecutivo del presidente Roberto Fico. «Le questioni sollevate dalla Corte dei conti meritano la massima attenzione», dice Pecoraro che mette al centro della riflessione proprio il caso della gestione delle risorse idriche di Cassano Irpino.

E, in particolare a dare risposte è l'assessore all'Ambiente, Claudia Pecoraro, chiamata in causa dalla delega esercitata.

La sua visione politica complessiva della questione è molto netta e lineare: massima trasparenza sulla gestione del settore e su tutte quelle che sono state le ultime operazioni decise dalla passata amministrazione, i cambiamenti apportati e le motivazioni.

Il tutto restando nell'alveo dell'acqua come bene pubblico che rimane l'obiettivo da salvaguardare.

Un convincimento che lo scorso marzo ha visto l'attuale giunta regionale annullare in autotutela la delibera dell'esecutivo De Luca sulla costituzione di una società mista per la gestione delle reti della Grande Adduzione Primaria.

Assessore Pecoraro, la Corte dei conte chiede lumi su alcuni aspetti fondamentali nell'applicazione e il funzionamento del Sistema Idrico Integrato sul territorio campano. Si aspettava che i giudici contabili accendessero i riflettori su questo comparto e come risponde la Regione a questa esigenza di chiarezza?

«Le questioni sollevate dalla Corte dei conti meritano la massima attenzione e saranno naturalmente affrontate con il supporto degli uffici e nel pieno rispetto delle competenze istituzionali. Sul piano politico, però, la direzione è chiara: l'acqua deve rimanere un bene pubblico e una responsabilità collettiva. Non cambiamo di una virgola quanto abbiamo sempre affermato».

Lo stato dell'arte nel settore idrico in Campania, però, registra anche operazioni che vanno verso la creazione di società miste. Un esempio è la "Sannio Acque" che dovrebbe gestire il servizio nel distretto beneventano. Qual è la sua posizione e quella dell'amministrazione Fico per il futuro anche alla luce del recente dibattito?



«Restiamo ancorati alla nostra idea: l'acqua è un bene comune e la sua gestione deve rimanere nell'interesse pubblico. È questa la direzione indicata dal presidente Roberto Fico e dalla Giunta regionale, che hanno scelto di fermare il percorso che prevedeva l'ingresso di un socio privato nella gestione della Grande Adduzione Primaria».

Dunque, avanti con la gestione pubblica. Ma serve anche un piano d'investimenti mirati sugli impianti e un equilibrio per gli ambiti distrettuali e la distribuzione delle risorse disponibili. Il caso dell'Irpinia che con le sue sorgenti disseta Napoli, una fetta della sua area metropolitana, e la Puglia e poi resta a secco d'estate è emblematico. Come si risolve in una prospettiva futura?

«Ora dobbiamo costruire un sistema pubblico capace di garantire efficienza, investimenti e tutela della risorsa. La vicenda di Cassano Irpino ci ricorda quanto sia importante tenere insieme gli interessi della Campania, dell'Irpinia e dei territori che dipendono da queste sorgenti».

C'è da verificare la questione dei ristori ambientali, soprattutto dopo le istanze rinnovate da parte dei sindaci irpini dei comuni sorgentizi. La provincia di Avellino, che possiede il bacino idrografico più grande del Mezzogiorno, merita risposte chiare. Cosa ne pensa?

«La solidarietà tra territori e tra Regioni è un valore e va salvaguardata, ma deve accompagnarsi alla tutela delle comunità che custodiscono la risorsa. Non è accettabile che territori strategici per l'approvvigionamento idrico possano vivere, soprattutto nei mesi estivi, situazioni di difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nusco, la Sirpress riapre dopo le ferie allarme miasmi dal depuratore

LA CRISI

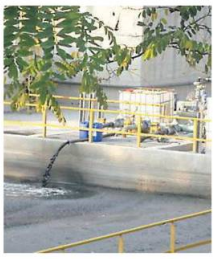
Con la ripresa delle attività produttive da parte della Sirpress è evidente che aumenterà sensibilmente anche il carico dei reflui industriali da trattare negli impianti di Nusco. Torna l'allarme nell'area industriale dall'impianto torneranno ad alzarsi i miasmi nauseabondi. «Questa fase di attenuazione dei miasmi provenienti dal depuratore e avvertiti dai residenti del comprensorio è destinata a finire presto.

I sindaci dei tre comuni interessati convochino in settimana un Consiglio congiunto per assumere un'iniziativa concreta», dice ill coordinatore generale della Filcom-Fismic di Avellino, Giuseppe Zaolino, che invita i primi cittadini di Nusco, Antonio Iuliano, Lioni, Yuri Gioino, e Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Lepore, a scendere in campo.

I miasmi sono aumentati anche per la lavorazione di liquami per conto terzi da parte dell'attuale gestore del servizio, la Si.ge. srl. L'intervento del sindacalista sulla vicenda prende spunto dalla stretta attualità e cioè dalla riapertura dei cancelli dello stabilimento della famiglia Gruppioni dopo la pausa feriale ferragostana. Ieri la ripresa della produzione dei laminati nell'opificio altripino, la cui chiusura temporale aveva certamente contribuito a ridurre le acque di scarico della lavorazione da trattare. E con esse i cattivi odori. Da qui l'appello del sindacalista ai tre primi cittadini, tutti membri del Consiglio Generale dell'Asi. «È il momento di agire – riprende il riferimento Filcom-Fismic – di passare all'azione, cominciando da un confronto pubblico. I sindaci dei comuni interessati avevano già annunciato di voler aprire un dibattito con la cittadinanza e, in particolare, con i residenti delle zone a ridosso degli impianti di depurazione industriale.

Quale strumento migliore se non quello di un'assise consiliare congiunta che deliberi sul da farsi. La location dell'assemblea, a mio avviso, potrebbe essere anche lo spiazzo davanti all'ingresso degli impianti di depurazione. Anche per un fatto simbolico».

L'invito di Zaolino è chiaro e l'obiettivo a cui punta è anche un altro: «Bisogna uscire da una certa ambiguità, determinata dalla doppia veste di amministratore locale e di un organismo importantissimo del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale. I sindaci devono fare qualcosa. Noi del sindacato di categoria siamo con i cittadini che denunciano questo enorme disagio quotidiano. La salute, anche quella dei lavoratori viene prima di tutto. È necessario trovare un punto di equilibrio prima della nuova riunione nella sede di Pianodardine sul project financing relativo alla gestione della depurazione e la proposta della De Vizia Transfer spa».



E aggiunge: «Sappiamo che gli introiti del trattamento dei reflui industriali provenienti da aziende di fuori provincia pesa tantissimo sull'accordo e sulla ricerca di un equilibrio tra costi e ricavi. Ma c'è anche da capire se nella configurazione attuale gli impianti possono effettuarlo senza conseguenze negative. Una volta realizzate le opere di riqualificazione finanziate dalla Regione, invece, non ci sono dubbi sulla tenuta del sistema e l'eliminazione dei cattivi odori». A questo punto, quindi, serve un'accelerazione. Anche perché un eventuale mancato incasso rispetto alla cifra preventivata può anche far saltare il banco, se si considera che tra Asi e De Vizia Transfer ballano già circa 500mila euro.

«L'entrata extra assicurata dal conto terzi – spiega Zaolino – tiene in piedi l'erogazione del servizio e consentirà nel prossimo futuro di far rientrare anche i lavoratori dell'ex Asidep. Questo importo non può venire meno ma, intanto, con l'attuale stato della struttura non è possibile gestire questi ulteriori trattamenti sui reflui senza produrre un tanfo nauseabondo. Va trovata una soluzione che contemperi gli interessi di tutti».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Prima

Le troppe falle del progetto nei rilievi dei magistrati

Gianni Colucci

Circa la deliberazione 433/2022 si chiede conto della parte relativa sia all'attribuzione a se stessa da parte della Regione della gestione delle fonti idriche, sia del riparto dei relativi costi sulla platea di utenti. Come si vede, si mette in discussione l'architettura che De Luca e Bonavitacola avevano messo in piedi prima della gara «a doppio oggetto» per la gestione delle opere idrauliche e delle sorgenti e che avrebbe sostanzialmente aperto le porte ai privati. In discussione infine la perequazione delle tariffe che per i giudici contabili «rischia di fondare scelte amministrative idonee a determinare rilevanti effetti(...) da un lato in materia tariffaria, (...) dall'altro rispetto agli oneri di gestione delle opere conservate in capo alla cura (diretta o indiretta) della Regione, in assenza di criteri definiti». Insomma perequazione delle tariffe ok (per ora aumentate del 60 per cento), ma a chi e per cosa si deve pagare? Se tutti pagano uguale, che fine fanno le richieste dei comuni che hanno nei loro territorio il bene prezioso delle sorgenti di riscuotere royalties (sotto forma di ristori o tagli in bolletta)?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 29 agosto
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

25 Agosto 2026
Martedì

IL MATTINO

AVELLINO

avellino@ilmattino.it
0825 697130
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

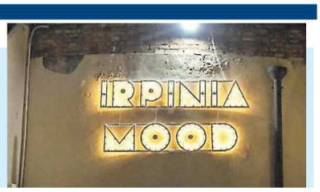
San Ludovico (Luigi IX)
OGGI 21° 34°
DOMANI 20° 34°



Il calcio
Fila choc: fermo 4 mesi Aiello si fionda su Di Nardo
Marco Ingino a pag. 25



La kermesse
Irpinia Mood, il festival arriva a Villa Amendola
Marco Monetta a pag. 26



LA NOTA

Le troppe falle del progetto nei rilievi dei magistrati

Gianni Colucci

La Corte dei conti mette i piedi nel piatto e chiede lumi sulla gestione del comparto acqua in Campania. Pare che non basti il ritiro in autotutela da parte della Regione dell'avviso di gara per ricercare un partner privato per la gestione del settore. La magistratura contabile mette in discussione completamente il piano di riordino che aveva elaborato la giunta De Luca. E la richiesta è chiara: «relazionare sull'attuale gestione del sistema degli acquedotti di rilevanza regionale». Le richieste arrivano sottolineando una serie di contraddizioni come quella che si arriva ad approvare un piano d'ambito regionale in un contesto normativo caratterizzato da un piano regionale degli acquedotti risalente al 1968. La Corte chiede appunto se ci sarà un piano regionale aggiornato e quando questo accadrà. Ma è tutta la perimetrazione del complesso di opere e reti della Grande adduzione primaria (che comprende sostanzialmente le sorgenti irpine di Cassano) che la Corte chiede di chiarire. Un'evoluzione del sistema acquedottistico (compendio di 18 sistemi) tratteggiato in un atto di programmazione del 2015 che i magistrati definiscono «problematico». Come definiscono «non particolarmente perspicuo» il deliberato nella parte in cui si parla di titolarità del demanio idrico della Campania in relazione a diversi sistemi impiantistici come l'acquedotto della Normalizzazione, da Cassano Irpino al Comune di Guardia Sanframondi, ma sopratutto della sorgente di Cassano e della sorgente del Baiardo, rispettivamente gestite da Acquedotto Pugliese e da Alto Calore.

Continua a pag. 21

Le interviste del Mattino «Tutelare le aree interne che custodiscono le risorse»

Pecoraro: «Ok ai rilievi ma l'acqua resta pubblica»

L'assessore all'Ambiente: «Risponderemo alla Corte dei Conti, progetto chiaro»

Alessandro Calabrese

Palazzo Santa Lucia al lavoro per dare risposte alla Corte dei conti. Ma anche idee chiare sul futuro: «L'acqua resta pubblica». Lo dice con chiarezza l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro. «Le questioni sollevate dalla Corte dei conti meritano la massima attenzione», dice Pecoraro che mette al centro della riflessione la gestione delle risorse idriche di Cassano Irpino.

A pag. 21

Il fronte inquinamento

Nusco, Sirpress riapre: torna l'allarme miasmi

Con la ripresa delle attività produttive da parte della Sirpress è evidente che aumenterà sensibilmente anche il carico dei reflui industriali da trattare negli impianti di Nusco. Torna l'allarme nell'area industriale dall'impianto torneranno ad



alzarsi i miasmi nauseabondi. «I sindaci dei tre comuni interessati convochino un Consiglio congiunto per assumere un'iniziativa concreta», dice il coordinatore generale della Filcom-Fismic di Avellino, Giuseppe Zaolino.

A pag. 21

Il personaggio

Il notaio D'Amore: «Stop attività dopo 47 anni»



Annibale Discepolo

Va in pensione il notaio D'Amore. Come ci si sente dopo mezzo secolo di impegno lavorativo. «Tristezza ma anche grande soddisfazione, sapendo e convinto di essere stato a servizio della comunità».

A pag. 24

Residenti in rivolta a Valle e ad Ariano Irpino



IL PERICOLO Un fotogramma di una gara in moto ripreso a Cardito di Ariano Irpino

Corse abusive sui rettilinei è allarme

Vincenzo Grasso e Katiuscia Guarino *a pag. 23*

La polemica

Pizza a D'Agostino «Lo stadio lo faremo con fondi pubblici»

Uffici comunali al lavoro con la Regione

Rossella Fierro

«Lo stadio nuovo lo farà il Comune di Avellino. Lo dico per l'ultima volta per chi non capisce o finge di non capire, è chiaro? Non c'è altro da aggiungere». È un Ne-Pizza quasi stizzito quello che risponde alle domande sul futuro del "Partenio-Lombardi". Il sindaco, da settimane ormai a lavoro in sinergia da un lato con gli uffici tecnici del Comune e con la Regione.

A pag. 20

Lo scontro

Tra Festa e Cipriano botta e risposta sul Gesualdo chiuso

Teatro Gesualdo chiuso almeno fino a fine anno, nuovo scontro a distanza tra Cipriano e Festa. Il sipario sul Massimo cittadino non si alzerà per ora, salvo alcuni eventi già in programma.

A pag. 20

Resónic, l'evento ad Atripalda

La Piazza diventa un club a cielo aperto

Massimo Roca

Atripalda alza il volume e cambia la prospettiva sulla propria piazza. Per due sere Piazza Umberto I si trasforma in un club a cielo aperto con Resónic, la nuova identità di Festa di piazza – Atripalda suona bene, in programma domani e giovedì. Una svolta per una manifestazione che conserva la vocazione all'incontro e alla socialità, ma sceglie di misurarsi con i linguaggi della club culture contemporanea, della house e dell'elettronica. L'ingresso sarà gratuito, con avvio alle 18.30 e conclusione alle 1.30. La novità non riguarda soltanto la musica. Resónic nasce da una riprogettazione dello spazio urbano: palco, impianto audio, luci e visual sono concepiti per ridurre la distanza tra artisti e pubblico e costruire una dimensione immersiva. Piazza Umberto I per due notti cambia funzione diventando un dancefloor aperto e accessibile. La prima serata, mercoledì 26 agosto, avrà il suo momento centrale con Riva Starr, alias Stefano Miele, dj e producer di base a East London e fondatore della Snatch! Records. La serata partirà con il live dei The Revolvers, prima di lasciare spazio a Mvstantuoni, Dario De Angelis e Antonio Pascal. Giovedì Resónic cambierà registro. Dario Rossi porterà il suo Electronic Live Set, a seguire, Pellegrino presenterà Dance Rituals 4tet, progetto del producer, dj e fondatore di Early Sounds Recordings.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solofra, la chiesa di San Michele al Pizzo

Santuario, dopo il raid il portone resta chiuso

Antonella Palma

A tre mesi dal raid vandalico che, alla fine di maggio, colpì il Santuario di San Michele al Pizzo, il portone principale in legno resta ancora da ripristinare. Quella notte ignoti appiccarono il fuoco alla porta per introdursi nella chiesa e trafugarono la spada e corona dalla statua di San Michele Arcangelo. Un grave gesto che colpì un luogo simbolo della devozione e dell'identità delle comunità di Solofra, Calvanico e Montoro. Da quanto riferito da chi segue la vicenda, per procedere con i lavori si è ancora in attesa della documentazione necessaria da parte della Soprintendenza competente. Il responsabile della pratica starebbe seguendo l'iter presso gli uffici dell'ente per ottenere il via libera indispensabile all'intervento. Intanto, cresce anche l'amarezza tra i fedeli. Nessuno mette in discussione la necessità di rispettare procedure e vincoli per un luogo di tale valore storico e religioso, ma dalla comunità arriva la richiesta di accelerare i tempi. Dopo il grave episodio di fine maggio, l'auspicio è che l'iter possa finalmente sbloccarsi e che il portone del Santuario di San Michele al Pizzo possa tornare al suo posto nel più breve tempo possibile. Il Santuario di San Michele al Pizzo è da generazioni punto di riferimento per le popolazioni del comprensorio, non solo per la sua funzione religiosa, ma anche per forte legame con la storia e l'identità delle comunità di Solofra, Calvanico e Montoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costiera



POLLA

Svolta dell'Asl: da settembre il punto nascita di Battipaglia ritorna da Nocera al Curto la soddisfazione della Cgil Fp

Maiori

Prende fuoco la Divina bruciano i Monti Lattari

▶Ettari di macchia mediterranea in cenere: 6 mezzi aerei impegnati a domare le fiamme

▶Paterno e Trapulico le frazioni più colpite Roghi certamente dolosi: paura per le case

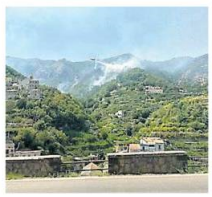
Mario Amodio

Stretta nella morsa del fuoco per quasi 24 ore. È la fitta macchia mediterranea della Costiera Amalfitana presa di mira quasi certamente da una o più mani criminali che hanno appiccato le fiamme lungo boschi e pinete a mezzadria tra i comuni di Maiori e Tramonti. Qui, ieri sono stati all'opera ben sei mezzi aerei che hanno scaricato a più riprese notevoli quantità di acqua nel tentativo di arginare l'avanzata delle fiamme. I roghi si sarebbero sviluppati nel cuore della scorsa notte inizialmente a ridosso delle frazioni di Paterno Sant'Elia e Paterno Sant'Arcangelo dove ha iniziato a bruciare il sottobosco delle pinete che con il loro verde impreziosiscono i fianchi delle montagne.

ABITAZIONI

Da qui si sono poi propagati in più punti interessando persino aree a ridosso di abitazioni e fondi agricoli. Volontari e cittadini hanno iniziato a combattere contro l'avanzata delle fiamme che si sono estese rapidamente complice la presenza di sterpaglia dovuta alla mancata pulizia delle aree montane. Sono stati ben sei i mezzi aerei intervenuti sul posto tra cui un elicottero del servizio regionale antincendio destinato a operazioni di bonifica. Per tutta la giornata tre Canadair, che in alcune ore del pomeriggio sono addirittura diventati quattro, e un elicottero Erickson dei Vigili del Fuoco hanno fatto la spola tra lo specchio di mare antistante la Costiera Amalfitana e le aree interessate dagli incendi. Ben cinque, nel territorio a metà tra i comuni di Maiori e Tramonti, due delle quali hanno destato non poche preoccupazioni. Si tratta di Paterno, frazione di Tramonti, e Trapulico, a ridosso della frazione Ponteprimario di Maiori. È qui che si è concentrata fino a sera la maggiore attività di spegnimento dei mezzi aerei orientati a terra da direttori delle operazioni di spegnimento della Regione Campania, e da uno dei Vigili del Fuoco presenti sul posto con i propri mezzi antincendio e pronti a intervenire a ridosso delle abitazioni. Le fiamme già da metà mattinata hanno colpito duramente diverse località, concentrandosi in particolare nelle zone di Vitagliano, Santa Maria delle Grazie e Trapulico, dove la situazione è stata monitorata con estrema attenzione per la vicinanza alle aree abitate e alla fitta vegetazione. I Canadair hanno cambiato spesso rotta per arrivare il più vicino possibile alle zone interessate dai roghi. E così per tutto il pomeriggio sono risaliti dallo specchio di mare sorvolando l'abitato di Amalfi e sbucando poi alle spalle delle lingue di fuoco che imperversavano nelle aree dei territori di Maiori e di Tramonti. Tutto questo mentre a terra procedevano le operazioni di bonifica affidate agli operai idraulico forestali della Comunità Montana Monti Lattari. Sul campo è stato dispiegato un imponente dispositivo di soccorso: oltre ai Vigili del Fuoco l'intervento ha visto il coinvolgimento di forze della Regione Campania e delle associazioni di volontariato locali alcune delle quali giunte con autobotti dai territori limitrofi per rifornire il punto di raccolta delle acque necessarie all'intervento aereo dell'elicottero dotato di cestello. Sul posto anche i sindaci dei territori interessati oltre ai carabinieri ed agli agenti dei comandi di polizia municipale. Le operazioni di spegnimento dei roghi, sono proseguiti senza sosta fino al tardo pomeriggio per cercare di domare i diversi focolai ancora attivi e mettere in sicurezza l'intera area della Costiera.







© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arriva la quarta edizione del concorso de "Il Mattino" dedicato ai giovani pizzaioli di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Hai compiuto almeno 18 anni e non più di 30? Questo concorso è pensato per te: la quarta edizione può consacrarti come il grande campione di domani, sulla scia dei maestri che hanno fatto la storia della pizza.

Partecipare è semplice. Invia una mail **entro e non oltre il 30 settembre 2026** all'indirizzo **nuovitalenti@ilmattino.it**, indicando nome e cognome, luogo e data di nascita, numero di telefono e indirizzo email; allega il curriculum con le tue esperienze professionali e i nomi dei ristoranti e delle pizzerie in cui hai già lavorato, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali. Le domande incomplete o pervenute oltre la scadenza non saranno prese in considerazione.

Al termine di questa prima fase saranno selezionati cinquanta candidati.

Dal 1° al 15 ottobre 2026 ti chiederemo un breve video, della durata massima di tre minuti, in formato MP4 e con inquadratura verticale, in cui realizzi e racconti una pizza ideata da te: un piatto che valorizzi i prodotti del territorio, ispirato al benessere del cliente e al rispetto dell'ambiente. Attenzione: il video non deve contenere messaggi pubblicitari, musiche o marchi commerciali, pena l'esclusione dalla gara.
Se convincerai la giuria, entrerai tra i dieci finalisti che **il 30 novembre 2026 si sfideranno dal vivo a Napoli**, capitale mondiale della pizza, per il titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno votare il loro preferito sulla pagina ufficiale del contest, su ilmattino.it: il video più votato accederà alla finale come undicesimo concorrente. **I finalisti saranno avvertiti entro il 9 novembre 2026.**

Un'emozione da vivere fino in fondo, mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua. Allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa.

Leggi il regolamento completo su ilmattino.it!

Diventa Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

Main Partner CAPUTO — Premium Partner Sorì — Solania IL MIO SAN MARZANO

Giugliano



L'HABITAT

Il simbolo della resistenza della costa domiziana e della vitalità ambientale: bianco, leggero ma forte

La rivincita della natura: è fiorito il giglio del mare

▶Una sorpresa sulle dune di Licola dopo decenni di degrado e devastazioni

▶Fiore profumato, cresce sulla sabbia Volontari mobilitati per tutelarlo

IL LITORALE

Marco Aragno

Bianco, leggero e tenace. Il giglio di mare torna a fiorire sulle dune di Licola e diventa il simbolo di una costa che, nonostante decenni di abbandono, cementificazione e inquinamento, conserva ancora un patrimonio naturale da difendere. È il messaggio emerso dall'incontro sulla Spiaggia Inclusiva di Licola, promosso dall'associazione Domizia con il supporto dell'Ente Riserve. Al centro dell'iniziativa il Pancratium maritimum, nome scientifico per indicare il "giglio di mare", conosciuto e apprezzato già nell'antica Roma e oggi considerato una delle presenze più caratteristiche, ma anche più fragili, degli ecosistemi dunali mediterranei.

La straordinaria fioritura registrata in questi giorni lungo il litorale flegreo-domizio ha offerto l'occasione per richiamare l'attenzione sullo stato di salute delle dune e, più in generale, sul futuro di un tratto di costa segnato negli anni da abusivismo, speculazione edilizia e urbanizzazione incontrollata. All'incontro hanno partecipato esperti, ricercatori, rappresentanti delle istituzioni e cittadini. Tra gli intervenuti Vincenzo Ammaliato, Mario Grimaldi, il professor Salvatore Faugno dell'Università Federico II e la vicesindaca di Giugliano Bianca Perna. Con loro volontari, studenti e famiglie. Una passeggiata tra le dune ha consentito di osservare da vicino i gigli e di spiegare il ruolo che questa pianta svolge. La sua presenza non rappresenta soltanto uno spettacolo naturale: è indicatore della vitalità dell'ambiente.

Dove il giglio riesce a crescere e riprodursi sopravvivono ancora condizioni ambientali capaci di sostenere l'ecosistema costiero. A raccontare il clima dell'iniziativa è stata, il giorno successivo con un post apparso sui social, la vicesindaca di Giugliano Bianca Perna. «Siamo andati tra le dune quasi in punta di piedi, come si fa quando si entra in un luogo che chiede rispetto», ha scritto ricordando i gigli «bianchi, leggeri, meravigliosamente ostinati». Parole che intrecciano la questione ambientale della Terra dei Fuochi con quella del riscatto di Licola.

«Crescono dove per anni c'è stato solo silenzio e abbandono, eppure non hanno smesso di fiorire. Guardarli da vicino è stato come vedere la speranza prendere forma», ha aggiunto Perna.

La vicesindaca ha richiamato anche il valore sociale della spiaggia, raccontando la soddisfazione nel vedere famiglie e cittadini vivere liberamente quel tratto di litorale e gli «abbracci della gente» ricevuti durante la manifestazione. Il percorso, tuttavia, resta lungo. «La fatica, la rabbia, la delusione sono reali», ha riconosciuto Perna.

Ma dalle dune di Licola arriva anche un segnale diverso: «Nonostante gli ostacoli, qualcosa si muove. E continuerà a muoversi». Il giglio diventa così qualcosa di più di una rarità botanica. «La bellezza non è un lusso, ma una possibilità che può nascere anche dove per anni si è pensato che non ci fosse più niente da salvare» scrive la vicesindaca. Una possibilità che passa dalla difesa delle dune, dalla cura degli spazi comuni e dalla capacità di restituire ai cittadini un rapporto con il mare troppo a lungo compromesso.

E proprio da un piccolo fiore capace di resistere sulla sabbia arriva il messaggio conclusivo dell'incontro di Licola: la costa flegreo-domizia conserva ancora bellezza e biodiversità. Ma perché continuino a resistere non basta ammirarle. Occorre proteggerle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIORITURA I gigli del mare sulla spiaggia di Licola

Forio, ok a 38 telecamere «Il comune sarà più sicuro»

IL PIANO

Gaetano Ferrandino

Il Comune di Forio punta su una rete organica di videosorveglianza per controllare alcune delle aree più sensibili del territorio comunale. Il progetto si chiama "Forio Sicura" ed è stato approvato e aggiornato dalla giunta municipale con apposita delibera votata dal sindaco Stani Verde e dai suoi assessori nei giorni scorsi, che integra il precedente atto dell'8 luglio e porta la documentazione al livello di Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, adeguandola alle prescrizioni indicate dalla Prefettura di Napoli. L'intervento ha un costo complessivo di 249.525,68 euro.

LA VICESINDACO PERNA «UN ERRORE PENSARE CHE CON CI FOSSE PIÙ NULLA DA SALVARE ORA LA BELLEZZA VA PROTETTA»

IL FINANZIAMENTO

Il Comune ha formalizzato un cofinanziamento pari al 10 per cento, ossia 24.952 euro, mentre la restante quota viene richiesta attraverso il finanziamento statale previsto nell'ambito del Patto per la Sicurezza Urbana. L'opera dovrà inoltre essere inserita nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche alla prima variazione utile successiva all'eventuale concessione delle risorse. Il progetto prevede un'infrastruttura ibrida basata sulla combinazione tra fibra ottica e collegamenti LTE/5G, con 38 telecamere distribuite in quindici punti. Gli obiettivi indicati negli elaborati sono la "prevenzione e contrasto dei reati con funzione deterrente e probatoria", la tutela delle infrastrutture critiche, il supporto alla Polizia Municipale e il "monitoraggio passivo e continuo del territorio H24/365 giorni". Il sistema potrà inoltre essere utilizzato per una risposta più rapida in situazioni di emergenza. La rete sarà suddivisa in due aree. Il Lobo A interesserà porto e lungomare e comprenderà undici punti di installazione per complessive 26 telecamere.

SARANNO INSTALLATE IN QUINDICI PUNTI IL SISTEMA È IBRIDO CON FIBRA OTTICA E COLLEGAMENTI LTE



LA FIBRA OTTICA

Il collegamento sarà realizzato attraverso fibra ottica lungo via Cristoforo Colombo e Piazzale Marinai d'Italia. Le postazioni interesseranno, tra l'altro, il parcheggio Anmi, l'ingresso del porto, i diversi tratti del lungomare, la Darsena, l'incrocio con la Provinciale Panza, la zona della Chiaia e il molo nord. Per la posa della fibra sono previsti circa 757 metri di scavi in microtrincea. Il Lobo B riguarderà invece il centro storico, dove saranno collocate 12 telecamere in quattro punti tra via Gaetano Morgera, via Giovanni Castellaccio e via Casalombardi. In questa zona non sarà utilizzata la fibra ottica: i vincoli paesaggistici rendono infatti impraticabili gli scavi in microtrincea e hanno determinato la scelta della trasmissione wireless LTE/5G attraverso appositi apparati outdoor. Le immagini delle 38 telecamere confluiranno nel Centro di Comando e Controllo del Palazzo Municipale di via Giacomo Genovino, dove sarà installato il sistema di registrazione operativo 24 ore su 24 e 365 giorni l'anno, con una capacità minima di conservazione indicata in sette giorni. La parte relativa ai lavori ammonta a 179.051,15 euro, mentre il quadro economico complessivo raggiunge 249.525,68 euro. I lavori dureranno tra i 18 e i 24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marano

Il Comune si rimette in moto più 16 per cento di assunzioni

IL LAVORO

Ferdinando Bocchetti

Il Comune prova a rimettere in moto la macchina amministrativa. E lo fa partendo da una delle emergenze più evidenti degli ultimi anni: la carenza di personale negli uffici. Il dato è significativo. Un Comune che, sulla carta, dispone di una dotazione organica di oltre 250 unità, negli ultimi mesi era arrivato a contare tra gli 80-90 dipendenti effettivamente in servizio. Pensionamenti, mobilità, dimissioni e altri addii avevano progressivamente svuotato gli uffici, rendendo ancora più complicata la gestione quotidiana di una città complessa.

La gestione commissariale sta provando a invertire la rotta. Dall'arrivo della triade l'organico è cresciuto del 16 per cento, arrivando oggi a 130 unità, nonostante nel frattempo siano maturati cinque pensionamenti. Un rafforzamento destinato a proseguire. Dal 15 luglio, infatti, sono già in servizio quattro figure finanziate con fondi ministeriali per gli Ambiti territoriali sociali: un funzionario amministrativo, un funzionario contabile, uno psicologo e un educatore socio-pedagogico. Dal 10 agosto sono inoltre entrati due funzionari assistenti sociali, a tempo pieno e indeterminato.

Dall'1 settembre sono previste altre assunzioni: due istruttori informatici, tre istruttori tecnici e un funzionario specialista giuridico-amministrativo nell'ambito del Programma Cap-Coe. E non finisce qui. Sono in corso le procedure per altri quattro istruttori di vigilanza, un istruttore amministrativo e un funzionario tecnico, con ingressi previsti in autunno.

NELL'ORGANICO SONO PREVISTI 250 DIPENDENTI ERANO SCESI A 80 ORA SONO RISALITI A 130 UNITÀ



Numeri che raccontano una precisa scelta della gestione commissariale: senza una struttura burocratica adeguata, nessun progetto di risanamento può davvero funzionare. Il tema assume un peso ancora maggiore alla luce della storia amministrativa della città. Marano è stata sciolta per infiltrazioni mafiose cinque volte e le relazioni di scioglimento hanno evidenziato nel tempo criticità profonde non soltanto sul piano politico-amministrativo, ma anche all'interno della macchina comunale.

«Un punto sul quale occorre riflettere senza semplificazioni - spiega il prefetto Vincenzo Cardellicchio, a capo della triade commissariale - la qualità dell'amministrazione non dipende esclusivamente da chi governa politicamente il Comune. Una macchina burocratica fragile, sottodimensionata o caratterizzata da inefficienze può diventare un ostacolo alla corretta gestione della cosa pubblica. Per questo Marano - aggiunge il commissario straordinario - ha bisogno di forze fresche, competenze nuove e responsabilità chiare. Non soltanto per smaltire arretrati e pratiche, ma per costruire una struttura capace di garantire continuità, trasparenza e servizi anche quando terminerà la gestione commissariale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, il fenomeno

L'intervista Roberto Castelluccio

«Il suolo continua a salire ora servono interventi»

▶L'esperto e professore della Federico II ha redatto il "Grande progetto Pozzuoli"

▶«Il sollevamento legato al bradisismo dal 2004 a oggi è di circa 170 centimetri»

Valerio Esca

«Il sollevamento totale dal 2004 a oggi, legato al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, è di circa 170 centimetri. La campana della deformazione è rimasta sostanzialmente invariata, con un picco a Rione Terra». Lo spiega Roberto Castelluccio, professore di Architettura tecnica alla Federico II (Dipartimento di Ingegneria civile), uno dei massimi esperti della materia. D'altronde, il decreto legge Campi Flegrei del Governo nasce proprio da uno studio, «Il grande progetto Pozzuoli», redatto dal gruppo di ricerca Be-Lab-Dicea-Unina Federico II, del quale fa parte Castelluccio. Un documento che il Comune di Pozzuoli ha presentato al ministro alla Protezione civile, Nello Musumeci, nel settembre 2023, dove si declinavano le istanze locali e gli indirizzi programmatici di intervento.

Il territorio di Pozzuoli si sta lentamente trasformando con il bradisismo, qual è la situazione attuale?

«Il terremoto del 31 luglio rientra nelle attività tipiche del fenomeno bradisismico in corso, che attualmente è caratterizzato da una fase ascensionale a bassa velocità di deformazione. Siamo, fortunatamente, passati dai 3 centimetri al mese del 2025 all'attuale uno al mese, con una importante decelerazione del fenomeno deformativo. Nel corso degli ultimi anni, però, c'è stato un sollevamento, che ha toccato quota 170 centimetri. Importante ricordare che in corrispondenza del terremoto del 31 luglio non si è avuto alcun cambiamento significativo dei parametri del fenomeno bradisismico in corso e questo ci consente di ipotizzare che l'intensità rilevata (magnitudo 4.7) sia prevalentemente dovuta a un lento e prolungato accumulo di energia deformativa che si è dissipata attraverso il moto di una o più faglie. Il successivo sciame sismico si è infatti esaurito nel giro di 40 ore circa. Siamo quindi all'interno del fenomeno bradisismico ascensionale attivo dal 2004 e non ci sono segnali concreti di evoluzione verso altri scenari vulcanici, sebbene dal punto di vista energetico l'ultimo sciame sia stato molto rilevante».

Voi tecnici avete indicato nel 2023 la strada da seguire, il Governo ha stanziato i fondi, ma poi una vera strategia a lungo termine non è stata mai individuata: si continua ad agire sull'emergenza.

«Nei tavoli tecnici di formazione degli strumenti attuativi del Dl 140 avevamo indicato le strategie primarie, ma purtroppo siamo stati parzialmente ascoltati e l'attuazione delle azioni ha subito un eccessivo rallentamento. Ribadisco che bisogna intervenire sul patrimonio pubblico e a fruizione pubblica mediante interventi di adeguamento sismico, considerando tutti gli edifici come strategici, quindi in grado di funzionare in presenza di sisma. Il patrimonio edilizio privato deve essere oggetto di un diffuso piano di rafforzamento e risanamento delle cortine edilizie, con particolare riferimento a quelle prospicienti le strade pubbliche. Per quanto attiene l'impatto sul sistema edilizio e infrastrutturale abbiamo registrato dei dati di maggiore severità in particolare sugli edifici in muratura di più remota costruzione. Le strutture in muratura realizzate con i tipici rinforzi puteolani degli anni '80 hanno offerto un'ottima risposta alle sollecitazioni così come gli edifici in calcestruzzo armato. Gli elementi edilizi che hanno sofferto la crisi e hanno generato le principali condizioni di inagibilità e di pericolo per gli spazi pubblici e privati afferiscono alla classe degli elementi tecnici di confine (tamponature), di partizione (tramezzi) e di facciata (cornicioni, intonaci, balconi) che, non avendo la stessa elasticità degli elementi strutturali ed essendo spesso in pessimo stato di conservazione, hanno subito una severa fessurazione».

Quali azioni bisognerebbe portare avanti?

«Gli edifici a elevata vulnerabilità devono essere oggetto di interventi di adeguamento sismico. Serve un'azione straordinaria sull'edilizia residenziale pubblica (Acer Campania), che ha prodotto circa un terzo degli sfollati. Tutto questo in un contesto strategico di rafforzamento, sostituzione e delocalizzazione che le amministrazioni devono coraggiosamente mettere in campo. Siamo in presenza di un fenomeno eccezionale e bisogna essere in grado di proporre soluzioni ragionate e iter amministrativi fortemente semplificati».

Legge speciale o stato di emergenza?

«Personalmente ritengo che sia giusto implementare le dotazioni finanziarie e strutturali a favore dei Comuni per affrontare l'emergenza, ma contestualmente è assolutamente necessario definire l'obiettivo e una strategia di azione che sia sostenibile e coerente con il contesto. Diversamente, continueremo a non raggiungere la condizione di resilienza e convivenza consapevole con il bradisismo. Oggi conta il tempo, la definizione dell'obiettivo e la strategia. Le risorse economiche non sono il problema, lo sarebbe il collasso dei settori produttivi dei Campi Flegrei. Bisogna fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO Roberto Castelluccio, professore della Federico II

«IL PROBLEMA NON SONO I FONDI MA MANCA UNA STRATEGIA PER POTER SPENDERE AL MEGLIO LE RISORSE»

«SERVONO AZIONI STRAORDINARIE SULLE CASE POPOLARI HANNO PRODOTTO UN TERZO DEGLI SFOLLATI»

Viola argento a Taranto «Lo dedico agli sfollati»

LA STORIA

Patrizia Capuano
Emanuela Di Pinto

Medaglia d'argento ai XX Giochi del Mediterraneo 2026, Viola Scotto Di Carlo dedica «questo trionfo ai Campi Flegrei e soprattutto alla città di Pozzuoli». L'atleta pensa alla sua terra, dove si allena ogni giorno al Palatrincone di Monterusciello con la società Napoli Nuoto, «onorata di aver conquistato la prima medaglia italiana dei Giochi del Mediterraneo 2026» ha detto, dopo una medaglia d'argento nei 50 metri farfalla femminili.

LA GARA

Un ottimo secondo posto per la nuotatrice di Bacoli con 26"29, prima medaglia dell'Italia Team, ottenuta alle spalle della greca Anna Ntountounaki. «Rappresentare l'Italia è sempre un onore enorme, ma in una competizione così speciale ha un valore ancora più grande - ha dichiarato - grazie a chi mi è stato vicino, a chi crede in me e mi spinge a migliorare». Viola aveva già rappresentato il territorio alle Olimpiadi di Parigi 2024. Poi, dopo la vittoria, un gesto di vicinanza ai suoi concittadini dei Campi Flegrei rimasti senza casa dopo la forte scossa della notte del 31 luglio: «Questo argento lo dedico soprattutto alla mia terra - racconta la giovanissima atleta - ai Campi Flegrei e a tutte le persone che in questo momento stanno vivendo una situazione difficile. Spero che questo piccolo traguardo possa portare un po' di orgoglio e di forza».

IL SINDACO

Il sindaco, Josi Gerardo Della Ragione, commenta: «Abbiamo tutti tifato per Viola, sempre più orgoglio sportivo di Bacoli. Sapere che, grazie a lei, la prima medaglia azzurra ai Giochi del Mediterraneo è bacolese, ci rende fieri - dice - Possa il suo esempio stimolare i giovani a lottare per i propri sogni, attraverso il lavoro ed il sacrificio - sottolinea - In un tempo così difficile per i Campi Flegrei, Viola è un esempio di resilienza e dimostra che, con passione e impegno, nessun traguardo è impossibile».

Oggi l'atleta terminerà le gare, poi il rientro a Bacoli dove vive con la famiglia. A casa, con vista sul golfo di Pozzuoli, una pizza per festeggiare l'argento e tra qualche giorno una vacanza con le amiche dell'Italia Team.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NUOTATRICE SCOTTO DI CARLO, NATA A BACOLI, SECONDA NEI 50 METRI FARFALLA «GRANDE ORGOGLIO»

Informazione & salute

STRUTTURE APERTE

PRESIDIO OSPEDALIERO PRIVATO ACCREDITATO
VILLA DEI FIORI ACERRA
PRONTO SOCCORSO
Direttore Sanitario dott.ssa Elena Giancotti
Villa dei fiori S.r.l. - Casa di cura privata. Corso Italia, 223 - 80011 ACERRA (NA)
direzione.sanitaria@villadeifioriacerra.it +39 081 31 90 111

CASA DI SALUTE Santa Lucia | Gruppo NefroCenter
APERTI ANCHE AD AGOSTO
Visite, analisi e diagnostica anche in estate
Visite specialistiche ambulatoriali
Laboratorio di analisi cliniche
Diagnostica Avanzata:
RM 3 Tesla e Cardio TC di ultima generazione
Referti accurati in tempi rapidi
PRENOTA ORA
VIA AIELLI 109, S.GIUSEPPE VESUVIANO (NA) 081 0901299
www.casadisalutesantalucia.it

NB BASILE
Cerba HealthCare
Esami di laboratorio
Diagnostica per immagini
Ambulatorio Cardiologia
Ambulatorio Allergologia
Diagnostica Prenatale
APERTI ANCHE AD AGOSTO
Chiamaci 081 578 43 43 / 081 578 12 62 / 081 578 95 96
Cerca la sede più vicina a te
Controlla gli orari online: cerbahealthcare.it

farmacie Notturne a cura di PIEMME S.p.A.
VOMERO - ARENELLA
FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO
Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO
PIANURA
Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

I Campi Flegrei, il piano

Sisma, Fico al governo «Sprint per la ripartenza ma legge da modificare»

▶Incontro tra il presidente della Regione e il ministro Musumeci: piena sintonia

▶La linea di Palazzo Santa Lucia: nuovi fondi e accelerare sulle opere

IL VERTICE

Valerio Esca

Il confronto è aperto e sul tavolo c'è un obiettivo comune: costruire un patto tra Governo e Regione Campania per affrontare l'emergenza dei Campi Flegrei e, allo stesso tempo, mettere le basi per il rilancio di un territorio che da anni vive tra continue scosse, sgomberi, disagi e incertezze. È questo il senso del vertice di ieri a Roma tra il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci e il presidente della Regione Campania Roberto Fico, dedicato all'ultimo decreto legge sul bradisismo e alle possibili modifiche da introdurre in Parlamento.

Gli emendamenti che saranno presentati al decreto legge emanato il 7 agosto diventano così il banco di prova di una nuova fase: non soltanto interventi per fronteggiare l'emergenza, ma misure capaci di accompagnare la ricostruzione, sostenere le famiglie, proteggere il patrimonio edilizio e dare prospettiva economica ai Campi Flegrei. Al tavolo romano, oltre a Musumeci e Fico, erano presenti il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile Fabio Ciciliano, il capo del Dipartimento Casa Italia Luigi Ferrara, il consigliere legislativo del ministro Francesco De Luca, il capo di gabinetto della Regione Francesco Comparone e il capo degli Affari istituzionali Claudio Tancredi Palma. Un confronto tecnico e politico insieme, dal quale è emersa la necessità di proseguire il lavoro con un coinvolgimento diretto dei territori. Nei prossimi giorni è infatti previsto un ulteriore incontro con i sindaci dei Comuni interessati e con il commissario straordinario per gli interventi sulle infrastrutture pubbliche.

IL RETROSCENA

Ma di cosa si è discusso al tavolo? Regione e Governo stanno cercando di incastrare tutti gli strumenti in una soluzione che tenga insieme due aspetti. Il presidente Fico ha spinto per ottenere l'impegno dell'Esecutivo sul contributo una tantum fino a 30 mila euro, destinato a consentire rapidamente i lavori necessari per i danni meno rilevanti, e consentire il rientro nelle case di una fetta importante (circa il 50 per cento) degli attuali sfollati. Al tempo stesso Fico vorrebbe un impegno sostanzioso del Governo per gli interventi di consolidamento statico e ha chiesto di portare dal 70 al 100 per cento la quota di finanziamento a carico dello Stato, evitando che il costo degli interventi ricada sui proprietari degli immobili danneggiati.



LA RIUNIONE
Il recente vertice in Prefettura con il governatore Fico e il ministro Piantedosi; in basso i danni dell'ultima forte scossa del 31 luglio



IL TIMORE

La Regione, pur essendo favorevole alla legge speciale, teme che l'anno elettorale possa mettere in discussione una sua rapida approvazione, a meno che non si raggiunga un accordo blindato tra tutti i partiti, che comporterebbe logicamente un impegno reciproco. Si è discusso anche dell'ipotesi dello stato di emergenza, alla quale però si oppongono i sindaci. Infine, massima attenzione all'emergenza commerciale. Il Fico-pensiero è chiaro: «Accelerare le modifiche al decreto e velocizzarne l'iter di approvazione».

Intanto, giovedì si riunirà il Consiglio regionale, al quale assisteranno i primi cittadini dell'area flegrea, come da volontà del presidente dell'assise, Massimiliano Manfredi, che ha seguito senza sosta la vicenda dei Campi Flegrei in queste settimane agostane. Il centrodestra chiederà lo stato di emergenza, visto con diffidenza dalle istituzioni territoriali, che temono il rischio di un commissariamento *sine die*. È proprio sugli emendamenti che si concentrerà ora il lavoro della Regione. L'obiettivo è correggere e rafforzare il decreto, intercettando le esigenze che arrivano dai Comuni e dalle migliaia di cittadini che, dopo la scossa del 31 luglio, hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni.

L'APPUNTAMENTO

Questa mattina in Prefettura è stata convocata la cabina di regia che servirà proprio a coordinare le proposte da portare al Governo e a definire un pacchetto di interventi che possa trovare spazio nella conversione del decreto. La fase che si apre con la discussione degli emendamenti può dunque diventare decisiva. Da una parte c'è la necessità di dare risposte immediate a chi è fuori casa e a chi ha subito danni; dall'altra quella di evitare che ogni nuova scossa riapra da zero la discussione sugli strumenti da utilizzare. Servono risorse, procedure più rapide, interventi sulle abitazioni e sulle infrastrutture, ma anche una strategia di medio e lungo periodo.

Il messaggio che arriva da Roma, in questo senso, è quello di una collaborazione che prova a superare le contrapposizioni. Governo e Regione scelgono di lavorare insieme, con i Comuni e con le strutture tecniche, partendo dal decreto già approvato e provando a renderlo più aderente alle necessità dei Campi Flegrei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano gli sfollati: 3.709 restano senza casa

L'emergenza nei Campi Flegrei continua a presentare numeri pesanti, a partire da Pozzuoli, dove risultano attualmente sgomberati 1.496 nuclei familiari, per un totale di 3.709 persone. La maggior parte, 3.538 cittadini, ha trovato una sistemazione autonoma, mentre 118 sono ospitati in strutture alberghiere e 53 sono accolti al PalaTrincone di Monterusciello. Sono 216 gli edifici dichiarati inagibili, per complessive 1.093 unità abitative. Il Comune ha adottato finora 422 ordinanze di sgombero, mentre dieci sono state revocate dopo le verifiche di secondo livello. Sul territorio restano operative venti squadre dei Vigili del fuoco, impegnate nelle verifiche sulla stabilità degli edifici e nell'assistenza ai cittadini per il recupero delle masserizie. Sono già 1.493 gli interventi eseguiti dopo la scossa del 31 luglio. Parallelamente, proseguono le attività per mettere in sicurezza il patrimonio storico e religioso: le opere custodite nelle chiese dichiarate inagibili vengono trasferite in luoghi sicuri, in coordinamento con la Diocesi e la Soprintendenza.

LA RICHIESTA ALL'ESECUTIVO: 30MILA EURO UNA TANTUM PER I PICCOLI DANNI ALLE ABITAZIONI

STAMATTINA IN PREFETTURA LA CABINA DI REGIA PER DISCUTERE DEGLI EMENDAMENTI AL DECRETO

Sabato 29 agosto
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Martedì 25 agosto 2026
Anno XXVI - N.231 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

Anziani raddoppiati e con giovani dimezzati Piramide rovesciata: così la crescita rallenta



Andrea SALVATI *Alle pagg.6 e 7*

IL CALCIO

Bari, l'idea per l'attacco: lo svincolato Gondo Vicari ai saluti e anche Sibilli si allontana



Abrescia *a pag.23*

La ripartenza dei lavori dopo la pausa estiva: le strade e il nuovo servizio bus

Torna la città dei cantieri Brt, protesta negozianti

Dopo la pausa estiva, ricominciati i cantieri: dalla fogna di Carbonara al Brt, passando per via Manzoni, via Argiro e i waterfront di San Cataldo e Bari Vecchia. Infervora la polemica in corso Vittorio Emanuele per la riapertura del cantiere del Brt: «È la quarta volta che rompono e scavano, noi esausti», denunciano i commercianti.

Dell'Edera *alle pagg.10 e 11*



Municipio II

«Corsie ristrette e meno posti»: l'altro fronte

A pag.11



L'ipotesi: un'antica fornace

La sorpresa a Ceglie: dagli scavi per la fogna spuntano i reperti

Potrebbero essere le tracce di un'antica fornace o comunque parte di un complesso produttivo legato alle prime fasi di occupazione storica del territorio quelle emerse a Ceglie del Campo durante i lavori di posa delle tubature della nuova rete fognaria. La scoperta è avvenuta in via Foscolo. Il cantiere è stato fermato per permettere l'intervento degli archeologi e la catalogazione del ritrovamenti da parte degli esperti della Soprintendenza che dovranno confermare l'origine dei reperti emersi nell'area dell'antica Caeliae.

Martina *a pag.12*

La tassa di soggiorno

Incassi d'oro con il turismo: dal 2024 a oggi il 75,5% in più



Aumenta il gettito della tassa di soggiorno in Puglia. Introiti cresciuti, in termini assoluti e percentuali, in maniera esponenziale: lo certificano i dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio nazionale di JFC. Al 30 giugno scorso, i Comuni pugliesi che applicano l'imposta hanno incassato complessivamente 7 milioni e 225 mila euro, il 42,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. L'aumento rispetto al primo semestre del 2024 è addirittura pari al 75,5%.

Martella *a pag.5*

Carburanti, sconti al limite Timori su altre impennate

Tabarelli: «Raffinerie in crisi. Diesel a 2,5/litro? Possibile per fine anno»

Ieri, secondo i dati del ministero, il prezzo medio del gasolio in Puglia (modalità self) era di 2,139 euro al litro, 2,030 per la benzina. Prorogato di 48 ore (fino a domani) il taglio delle accise di 17 centesimi. Il Codacons, che parla di «una presa in giro», calcola che il gasolio in autostrada ieri ha superato il record storico del 14 marzo 2022, col rischio che nel prossimo weekend «senza nuovi interventi volerà a oltre 2,3». Una batosta per chi torna dalle vacanze o parte.

De Bernart, Di Bella e Nuzzaci *alle pagg.2 e 3*

Le bonifiche

Consorzio, bando per poter definire tributi più corretti

Filotico *a pag.9*

Pane e pomodoro: riparati i dispositivi di sicurezza per i bagnanti

Tuffi & furti, ritornano le cassette



Dell'Edera *a pag.13*

L'analisi

SANITÀ, I COSTI IN AUMENTO E LA SPIRALE CHE LI PRODUCE

Luigi SPEDICATO

Un disavanzo di circa 350 milioni di euro, dichiarato dal presidente Antonio Decaro pochi mesi dopo il suo insediamento. Una cifra rivista più volte al rialzo nelle settimane successive. E, a giugno, il colpo forse più duro: la Corte dei Conti certifica un ulteriore debito di 160 milioni, appena sei mesi dopo il piano di rientro presentato ai Ministeri. È la sequenza con cui la sanità pugliese è tornata, nel 2026, sotto commissariamento ad acta. *Continua a pag.27*

Riflessioni

CASE DI COMUNITÀ RIFORMA E DUBBI

Domenico DI NUOVO *A pag.27*



Barletta



Dramma al mare Colto da malore nella nuotata muore a 69 anni

A pag.17

Ancora violenza ai danni degli operatori sanitari. L'ultimo episodio a Corato

A Corato un'ambulanza del servizio sanitario regionale ha subito il danneggiamento di due pneumatici su quattro per opera di alcuni conoscenti di un paziente. Un equipaggio del 118, proveniente da Ruvo, è intervenuto nella centralissima piazza Di Vagno per prestare assistenza e le dovute attenzioni ad un paziente psichiatrico. Ad un tratto, però, per cause non ancora chiare, la situazione ha preso una brutta piega col danneggiamento degli pneumatici posteriori dell'automezzo. Gli operatori sanitari del 118, nonostante l'aggressione all'ambulanza, sono comunque riusciti a raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Bari, portando a compimento il trasferimento del paziente. **Miccione** *a pag.15*



Un equipaggio del 118, proveniente da Ruvo, è intervenuto nella centralissima piazza Di Vagno

In piazza per un paziente nuova aggressione al 118: ruote rotte ma soccorso ok

L'avviso

Quindici mesi per ridefinire benefici, servizi e quote da pagare
Saranno aggiornati i criteri del tributo 630, tenendo conto delle trasformazioni del territorio e dei servizi garantiti nelle diverse aree

I contributi per la bonifica Via al bando per redigere il nuovo Piano di classifica

Enrico FILOTICO

Parte il percorso che dovrà ridisegnare la mappa dei contributi del Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia e stabilire, territorio per territorio, chi dovrà pagare e sulla base di quali benefici. Il primo passo è stato compiuto il 12 agosto, con la pubblicazione dell'avviso per individuare le società specializzate a cui affidare la redazione del nuovo Piano di classifica. Un'operazione destinata a durare quindici mesi: al centro del lavoro ci saranno le opere di bonifica, i sistemi idraulici e irrigui e la verifica del beneficio prodotto sui singoli territori.

L'avviso è un'indagine di mercato propedeutica alla successiva procedura telematica. Il valore stimato dell'appalto è di 138mila euro oltre Iva, 168.360 euro complessivi, mentre le manifestazioni d'interesse dovranno arrivare entro le 12 del 15 settembre.

È il primo tassello di un cronoprogramma che punta a superare i vecchi Piani di classifica dei Consorzi soppressi e a costruirne uno solo per il Consorzio Centro Sud Puglia. «Continuiamo ad andare avanti e non ci fermiamo – spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Paolicelli –. Portiamo avanti il cronoprogramma sia sul fronte della pulizia dei canali sia su quello della redazione del nuovo piano di classifica, che permetterà di avere un tributo più giusto e corretto per tutto il territorio che fa parte del Consorzio unico di bonifica».

La prima fase prevede lo studio del comprensorio consortile, la verifica dei dati catastali, territoriali e idraulici e l'analisi delle opere di bonifica previste nel Piano generale del Consorzio. Dovranno essere riesaminati anche i Piani di classifica dei quattro vecchi Consorzi: Arneo, Ugento Li Foggi, Stornara e Tara e Terre d'Apulia. L'obiettivo è quindi ricostruire una fotografia aggiornata del territorio e delle infrastrutture sulle quali si fonda l'attività di bonifica.

Successivamente si entrerà nel cuore del nuovo Piano. Il territorio dovrà essere suddiviso in sistemi idraulici omogenei e dovrà essere verificata la presenza dei diversi benefici: quello di scolo e difesa, quello derivante dal servizio irriguo consortile e quello collegato allo scarico nei canali consortili da parte di enti terzi. Per le aree non servite da opere di bonifica dovrà invece essere accertata l'esistenza di un beneficio «diretto e specifico» e fissati i criteri per attribuire il contributo.

È un passaggio delicato perché interviene sul nodo che negli ultimi anni ha alimentato lo scontro sul tributo 630: il rapporto tra quanto viene richiesto ai proprietari e il beneficio concretamente ricevuto. Il nuovo Piano dovrà indicare gli indici idraulici finali di contribuenza per ciascun beneficio e le modalità per determinarne il valore economico. Da qui nascerà anche il Piano di riparto, con la distribuzione delle entrate tributarie sulla base degli indici individuati e la verifica degli immobili assoggettabili al contributo o eventualmente esclusi.





Nella foto accanto, l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Paolicelli

La revisione coinvolgerà Comuni, Province e associazioni di categoria

Il lavoro dovrà tenere conto anche di come la Puglia è cambiata. «Abbiamo un piano di classifica vecchio: ci sono zone dove prima c'era un'area agricola e oggi c'è una zona abitata», sottolinea Paolicelli. Una situazione che ha prodotto squilibri: «Ci sono zone che pagano di più rispetto ad altre che invece non pagano proprio». Da qui il coinvolgimento degli enti locali. «Questo è il primo atto: l'individuazione della società che dovrà fare il piano di classifica, che poi dovrà essere messo al vaglio della conferenza di servizi con tutti i Comuni».

La società aggiudicataria dovrà affiancare il Consorzio nel confronto con Regione, Comuni, Province e associazioni di categoria, raccogliendo le osservazioni e predisponendo le eventuali controdeduzioni. «I Comuni devono partecipare per dare la nuova conformazione del territorio rispetto a quella datata», ribadisce Paolicelli. Un confronto che servirà dunque anche a verificare sul campo le trasformazioni intervenute rispetto alla vecchia classificazione.

Il cronoprogramma scandisce già i tempi: analisi preliminare e riesame dei vecchi Piani, redazione del nuovo Piano e del riparto della contribuenza, quindi la consultazione territoriale. Negli ultimi mesi sono previsti il monitoraggio della prima applicazione e la predisposizione del Catasto consortile, suddiviso nei quattro distretti del Consorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalti ai bancomat, il Pd: «Puglia più a rischio»

La Puglia è la regione italiana più esposta agli assalti agli sportelli automatici di banche e uffici postali. A rilanciare l'allarme sono i consiglieri regionali del Pd Ubaldo Pagano, Domenico De Santis, Rossella Falcone e Stefano Minerva, che chiedono un intervento delle istituzioni per affrontare un fenomeno che, dati alla mano, continua a preoccupare.

Secondo il rapporto 2025 del Centro di ricerca dell'Associazione bancaria italiana sulla Sicurezza Anticrimine e del Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Puglia presenta il livello di rischio più elevato in Italia. E gli episodi registrati nelle ultime settimane, sottolineano i consiglieri dem, «non sono certo segno di una regressione del fenomeno».



A detenere il primato regionale sono in particolare le province di Foggia e della Bat.

Il problema, però, non riguarda soltanto la sicurezza e i danni provocati agli istituti di credito o agli uffici postali. Dietro gli assalti c'è infatti anche una pesante ricaduta sui servizi offerti ai cittadini, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne. «Dopo i furti territori e comuni restano sguarniti e privati di servizi fondamentali», evidenziano Pagano, De Santis, Falcone e Minerva.

A pagare il prezzo più alto sono soprattutto le fasce più anziane della popolazione, meno abituate all'utilizzo degli strumenti digitali e ancora bisognose di poter contare su luoghi fisici dove effettuare operazioni bancarie o postali. Il rischio è che uno sportello colpito da un assalto non venga più riaperto, a causa dei danni ingenti provocati dalle esplosioni e del timore di nuovi episodi. Per questo i quattro consiglieri regionali chiedono la convocazione congiunta della I e della II Commissione consiliare, Bilancio e Affari generali. L'obiettivo è portare allo stesso tavolo i prefetti delle sei province pugliesi, i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana, Poste Italiane e Anci Puglia. L'audizione dovrebbe servire innanzitutto a «comprendere la portata del fenomeno e verificare lo stato delle iniziative di prevenzione e contrasto adottate». Ma il Pd punta anche a capire se la Regione possa svolgere un ruolo più diretto, «unendo le forze con le prefetture, le banche e Poste Italiane», anche attraverso eventuali iniziative legislative. Tra le richieste c'è poi quella di fare il punto sui tempi di ripristino degli sportelli danneggiati e di censire i comuni che oggi ne sono privi, così da individuare possibili misure compensative temporanee.

La richiesta di convocare le commissioni regionali per affrontare l'escalation di furti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

Numero Verde
800.893.426
Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

Tavolo per il Primitivo, il dibattito «Bene parlare di problemi attuali»

▶ Oggi la prima riunione convocata dal Comune ma alla vigilia non si placano le discussioni

▶ Gennari e Tatullo, entrambi esperti di vitigni evidenziano le difficoltà e il tema dei prezzi delle uve

MANDURIA

Nazareno DINOI







Qui sopra da sinistra Francesco Gennari e Salvatore Tatullo

Alla vigilia della prima riunione del Tavolo permanente sul Primitivo di Manduria, convocata per oggi alle 18,30 nella sala consiliare del Comune messapico, intervengono Francesco Gennari, esperto dei mercati mondiali del vino e Salvatore Tatullo, rappresentante del «Comitato per la salvaguardia del Primitivo di Manduria», entrambi manduriani. Due contributi che arrivano nel pieno del confronto aperto tra l'amministrazione comunale e il Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria sul futuro della filiera vitivinicola. L'iniziativa promossa dall'amministrazione guidata dal sindaco Domenico Sammarco non è stata accolta favorevolmente dal Consorzio che ha sostanzialmente ritenuto inopportuna, in questa fase, la costituzione di un nuovo tavolo. L'organismo ha lamentato il rischio di un'ingerenza del Comune in problematiche che rientrerebbero principalmente nelle competenze del Consorzio stesso, unico soggetto riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura per la tutela, la promozione, la valorizzazione e la vigilanza sulla denominazione.

Su queste divergenze s'innestano i pareri dei due esperti del vitigno. Secondo Francesco Gennari, il dibattito di questi giorni ha avuto almeno il merito di «gettare un sasso nello stagno», portando all'attenzione pubblica una situazione che avrebbe ormai superato ogni livello di guardia. Con gli attuali prezzi delle uve, sostiene l'esperto, per numerose aziende non è più economicamente sostenibile continuare a produrre. Il rischio non riguarderebbe soltanto i bilanci delle imprese, ma anche la tenuta delle famiglie che vivono di viticoltura, il tessuto sociale, il paesaggio rurale e la biodiversità. Per Gennari, dunque, la disponibilità manifestata dal Comune a costruire un confronto permanente deve essere considerata positivamente. L'esperto riconosce pienamente le prerogative del Consorzio nella difesa del marchio, nella promozione e nella gestione dell'offerta. Proprio il limite delle competenze consortili, però, renderebbe necessario un luogo più ampio nel quale coinvolgere istituzioni, università, banche, associazioni di categoria, produttori e rappresentanti politici regionali, nazionali ed europei. Gennari considera ormai insufficienti le risposte tradizionali, come la distillazione di crisi, la riduzione delle rese o il semplice blocco dei nuovi impianti. Misure capaci, a suo giudizio, di offrire soltanto un sollievo temporaneo senza risolvere una difficoltà diventata strutturale.

Più dura la posizione di Salvatore Tatullo, secondo il quale la crisi sarebbe aggravata da una campagna di informazioni utilizzata dai grandi trasformatori e imbottigliatori per comprimere il prezzo delle uve. Tatullo contesta la rappresentazione di un mercato completamente fermo e richiama i dati che indicherebbero una diminuzione delle giacenze e un incremento delle vendite del Primitivo, sia sfuso sia imbottigliato. Alla base delle difficoltà, sostiene Tatullo, vi sarebbero invece l'assenza di una programmazione degli impianti, la mancanza di un catasto viticolo efficace, la sovrapproduzione, la debolezza commerciale di molte cooperative e la frammentazione delle aziende. Con prezzi compresi, secondo i dati citati, fra 65 e 70 euro al quintale per le uve Dop e fra 45 e 50 euro per quelle Igp, molti viticoltori non riuscirebbero neppure a coprire i costi di manodopera, trattamenti, carburante e oneri fiscali. Tatullo chiede quindi controlli più rigorosi, una revisione dei disciplinari, la riduzione delle rese e l'aggregazione delle realtà produttive più piccole. Per affrontare i mercati globali, aggiunge, servono manager preparati, strategie commerciali comuni e una promozione meno frammentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione della zona del Chidro Riparte il cantiere da un milione di euro

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Il cantiere nell'area protetta del fiume Chidro, a San Pietro in Bevagna, tornerà operativo nella seconda metà di settembre.

Lo riferisce l'assessore ai Lavori Pubblici Andrea Casto, che ricorda come la sospensione dei lavori durante i mesi estivi sia stata dettata dalla necessità di garantire una stagione balneare serena ai residenti e ai numerosi turisti che ogni anno frequentano una delle spiagge più conosciute e apprezzate del litorale. La pausa estiva non ha tuttavia comportato uno stop alle attività di verifica e monitoraggio. Durante questo periodo, infatti, la Regione ha effettuato diversi sopralluoghi tecnici nell'area, accertando la regolarità delle procedure e verificando lo stato degli interventi preliminari già completati.

Un passaggio ritenuto fondamentale per consentire la ripresa del cantiere nel pieno rispetto dei vincoli ambientali che tutelano il delicato ecosistema del Chidro e delle prescrizioni previste per un'area di particolare pregio naturalistico.

La prima fase del progetto ha prodotto un risultato significativo con la demolizione "dell'ecomostro" ex impianto di desalinizzazione, una struttura mai entrata realmente in funzione e da anni trasformata in un rudere, ormai estraneo al paesaggio circostante.

La sua rimozione ha consentito di avviare anche le operazioni di bonifica dei fanghi e degli oli contaminanti. Si tratta di interventi eseguiti con tecniche specialistiche e particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e dell'avifauna che popola le rive del fiume. Con la riattivazione del cantiere, il progetto entrerà quindi nella fase della completa rinaturalizzazione.

L'obiettivo è cancellare definitivamente ogni traccia della presenza dell'impianto "fantasma" e restituire alla comunità un paesaggio nuovamente integrato con il contesto naturale. Per Casto si tratta di «un tassello strategico per la valorizzazione ambientale del territorio», un intervento reso possibile grazie alle risorse regionali ed europee destinate alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio. Il programma prevede anche il recupero della vegetazione autoctona e la realizzazione di sentieri naturalistici e aree dedicate all'osservazione della fauna. L'intento è favorire una fruizione sostenibile dell'area protetta, permettendo ai visitatori di conoscere il patrimonio naturale senza alterarne gli equilibri. Anche le sponde del fiume saranno interessate da interventi realizzati secondo i principi dell'ingegneria naturalistica, mentre le superfici impermeabili saranno progressivamente restituite alla loro condizione originaria, ricostruendo la continuità degli ecosistemi e migliorando la qualità complessiva del paesaggio. Parallelamente agli interventi materiali, proseguirà un percorso di sensibilizzazione rivolto alla comunità locale, con iniziative pensate in particolare per le nuove generazioni.





Una veduta dell'area del Chidro. Qui sopra l'assessore Andrea Casto

La rinaturalizzazione del Chidro, infatti, non vuole essere soltanto un'opera di recupero ambientale, ma anche un'occasione di educazione e consapevolezza. Il progetto, finanziato con 1,3 milioni di euro dalla Regione – Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – comprende inoltre la realizzazione del centro logistico operativo delle Riserve Naturali, concepito anche come moderno centro visite. La struttura sarà destinata ad accogliere servizi innovativi, tra cui laboratori multimediali, percorsi esperienziali dedicati alla flora e alla fauna, spazi per le attività didattiche e aree di accoglienza per i visitatori. La futura apertura del centro visite potrà rappresentare anche un importante strumento di destagionalizzazione dell'offerta turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tuffo nel Medioevo nei tre giorni di "Polso Sano"

PULSANO

Ci sono manifestazioni che, andando oltre il mero intrattenimento, sono in grado di raccontare la storia e le tradizioni di una comunità sviluppando il senso di appartenenza dei cittadini e, diventando un potente attrattore turistico, di promuoverne il territorio.

Questo è il "fil rouge" che lega e caratterizza gli eventi organizzati dalla Pro Loco di Pulsano, da tre anni guidata dal Presidente Filippo Stellato.

In questi giorni spazio a "Polso Sano", la rievocazione storica che racconta la storia medievale del comune.

Per tre giorni il centro storico di Pulsano – il cui nome deriva dalla contrazione di "Polso Sano" – è ritornato indietro nel tempo, fino al Medioevo, quando i Baroni De Falconibus governavano questa contrada dal loro castello, in cui, in una visita passata alla storia, ospitarono anche i Reali Maria d'Enghien e Ladislao d'Angiò Durazzo I, dopo il loro matrimonio celebrato a Taranto nel 1407.

Un episodio al centro di questa manifestazione.

Per "Polso Sano" il centro storico di Pulsano è stato letteralmente preso d'assalto da migliaia di persone, con la manifestazione che ha saputo "calibrare" l'aspetto storico con quello più folkloristico: presenti giocolieri, artisti di strada, addestratori di serpenti, falconieri, ricostruzioni di camere di tortura e diorami sulla storia locale e, all'aperto, una ricca "sala del trono" per i tradizionali selfie dei bambini con la coppia reale, i più fortunati sono stati nominati Cavalieri con tanto di spada sulla spalla.



Gli organizzatori della tre giorni di "Polso Sano" hanno riservato una particolare attenzione ai bambini

Un'attenzione particolare è stata dedicata ai bambini, con un ceramista che al tornio ha insegnato l'arte di creare scodelle dall'argilla e, in una stradina attigua, un intero parco giochi con circa 50 riproduzioni artigianali in legno di giochi antichi interamente realizzati a mano. Oltre ai tradizionali stand enogastronomici è stata allestita una "Taverna Medievale" con pietanze e proposte gastronomiche ispirate all'alimentazione dell'epoca.

Soprattutto, nelle tre giornate ci sono state accurate ricostruzioni storiche con una battaglia medievale tra armigeri con alabarde e spadoni, un imponente corteo reale con oltre 150 figuranti, musici e sbandieratori e, "dulcis in fundo", "La Giostra dei Rioni", la competizione tra le squadre dei quartieri di Pulsano.

Per la cronaca: quest'anno il torneo è stato vinto dal rione "Il Castello", mentre la manche di "polso sano", ovvero braccio di ferro, è stata vinta da Adriano Cadore di Venezia, in quota al rione Trigna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Chiatona la nascita delle Caretta caretta

▶ A garantire la sicurezza delle tartarughe il monitoraggio dei volontari del Wwf e del nucleo di tutela ambientale

▶ Sotto osservazione c'è un altro nido a poca distanza La seconda schiusa delle uova è attesa tra pochi giorni

MASSAFRA

Antonello PICCOLO

Nella notte tra domenica e lunedì, la spiaggia di Chiatona ha regalato un evento di straordinaria bellezza naturale. Proprio sul litorale della località massafrese sono nate le prime tartarughe marine della specie Caretta caretta, uno dei simboli più affascinanti e minacciati del nostro ecosistema marino.

Questo avvenimento rappresenta non solo un momento di grande emozione per chi ha avuto il privilegio di assistervi, ma anche un segnale importante sulla vitalità e la salute del nostro ambiente costiero.

La nascita delle tartarughe è il risultato di un'attenta attività di monitoraggio svolta dal Wwf e dal Nucleo Intervento Tutela Ambientale (N.I.T.A.), che da tempo presidiano e controllano le spiagge di Chiatona.

Prima della schiusa, gli operatori avevano individuato e protetto alcuni nidi di uova di Caretta caretta, garantendo condizioni di sicurezza e impedendo che predatori o attività umane disturbassero i futuri esemplari. La collaborazione tra volontari, esperti ambientalisti e le autorità locali si è dimostrata fondamentale nel preservare questo fragile ciclo naturale, che si svolge con un ritmo antico eppure sempre emozionante. La notte della schiusa ha visto i piccoli esemplari rompere il guscio con determinazione, seguendo l'istinto innato che li guida verso il mare. Guidati da una luce rossa, un metodo adottato per non disturbare i giovani esemplari e rispettare il loro naturale percorso, i nascituri hanno intrapreso la loro prima avventura, un viaggio di circa 50-70 anni prima di diventare adulti e riprodursi nelle stesse acque in cui sono nati.



Une piccola tartaruga di Caretta Caretta. Ne sono nate diverse l'altra sera sulla spiaggia di Chiatona

La scena, emozionante e commovente, ha coinvolto volontari e spettatori, testimoni di un miracolo della natura che si ripete ogni anno ma che non smette di sorprendere. Questa prima schiusa segna l'inizio di una stagione che si preannuncia ricca di nuove nascite.

Un altro nido, ancora sotto sorveglianza, si trova nelle vicinanze e si prevede che tra circa una decina di giorni emergeranno altre tartarughe pronte a compiere il loro primo viaggio verso il mare.

La continuità di questo ciclo vitale rappresenta un importante indicatore dello stato di salute dell'ecosistema marino e delle spiagge di Chiatona, considerate un habitat essenziale per la riproduzione di questa specie protetta. L'evento della notte trascorsa sottolinea l'importanza di un impegno collettivo per la tutela ambientale. La presenza di nidi di tartaruga sulla spiaggia di Chiatona non è un caso, ma il risultato di anni di attenzione e di azioni di conservazione. La salvaguardia di questa specie è un patrimonio di tutti: richiede rispetto per le spiagge, attenzione alla pulizia delle acque e sensibilità nei confronti della biodiversità marina. Ogni azione di tutela contribuisce a garantire che il miracolo della nascita di queste tartarughe possa ripetersi negli anni, mantenendo vivo il legame tra il mare e le terre che lo circondano. La stagione delle schiuse, ancora in corso, ci ricorda che il rispetto per la natura non è solo un dovere, ma anche una grande opportunità di riscoprire la meraviglia e la magia di un patrimonio biologico unico. Per mantenere vivo questo patrimonio, è fondamentale continuare a promuovere educazione, coinvolgimento e azioni concrete di tutela, affinché le future generazioni possano anch'esse godere di questi miracoli della natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme furti nelle case dell'agro Molti casi anche nelle vie urbane

▶ Tanti gli episodi, che aumentano nel periodo estivo: le ultime segnalazioni da strada Cupina

▶ Le telecamere hanno inquadrato tre uomini incappucciati. Ladri pure a Fabbrica Rossa

MARTINA

Eugenio CALIANDRO

Non è solo l'agro, con la sua estensione sterminata, a far da vittima sacrificale: a Martina l'emergenza furti, che ogni estate torna a farsi sentire, continua a interessare anche il centro storico, l'area urbana e i quartieri residenziali più popolosi. E la comunità, senza cedere all'allarmismo, continua a vivere con grande apprensione questa situazione. L'area più colpita resta senza dubbio la campagna, dove, purtroppo, si registrano episodi di furti nelle abitazioni e nelle case di villeggiatura con una cadenza davvero preoccupante. Le ultime segnalazioni arrivano da Strada Cupina, in zona Ferrari. Lì, nelle scorse sere, sarebbero stati avvistati tre individui incappucciati aggirarsi tra le abitazioni rurali, con ogni probabilità i responsabili di una serie di furti messi a segno in zona e immediatamente segnalati sui alcuni gruppi social.





Alcuni estranei si sono introdotti nelle case di Martina Franca: i ladri hanno colpito sia in città che nelle campagne

E quella nell'agro purtroppo assume le dimensioni di una vera e propria emergenza considerando anche i numerosi episodi registrati nel recente passato anche in altre popolose contrade della campagna martinese: da Foggevo a Delfino, da Motolese a Montetullio, situazione che ha spinto in alcuni casi i residenti a costituirsi in comitati spontanei per far sentire la propria voce e, i più esasperati, anche a organizzarsi a turno in ronde notturne per tenere d'occhio nelle ore serali e notturne le proprie abitazioni.

Quello dei furti però, come dicevamo, è un fenomeno che non risparmia nemmeno l'area urbana. Resta ancora forte l'eco degli episodi registrati nel quartiere Fabbrica Rossa, denunciati anch'essi sui social e supportati dalle immagini delle telecamere condominiali. Uno, in particolare, con vittima una donna anziana. La malcapitata, allontanatasi appena dieci minuti dal proprio appartamento, aveva, suo malgrado, lasciato via libera ai ladri che, in pochissimo tempo, veloci, chirurgici, probabilmente guidati da un complice rimasto fuori a fare da palo, avevano svuotato l'abitazione della donna. Lo stesso stabile, dicono i residenti, era già stato colpito da un altro furto in appartamento appena quindici giorni prima. Un colpo che evidenzia un modus operandi ormai collaudato, con i malviventi che dopo alcuni appostamenti scelgono i momenti di assenza brevissima, prendendo di mira soprattutto anziani, le vittime più fragili, e agiscono in fretta, facendo poi perdere velocemente le proprie tracce. D'altra parte, nessuno può dire che il territorio sia abbandonato a se stesso. Carabinieri, Polizia e Polizia Locale stanno svolgendo un lavoro di monitoraggio continuo e meritorio, con servizi e pattugliamenti che si sono intensificati proprio nelle ore serali. Un impegno che però fa i conti con una carenza di organico cronica, che limita la possibilità di una copertura capillare soprattutto nella vastità dell'agro martinese.

Lo stesso sindaco, nei mesi scorsi, incalzato da residenti ma anche dalle forze politiche, sia di maggioranza che (soprattutto) d'opposizione, aveva scritto al Prefetto (come aveva già fatto con due diverse missive Forza Italia), portando sul tavolo della sicurezza e dell'ordine pubblico, la richiesta di un rafforzamento degli organici, rivolgendo anche un appello ai cittadini, quello di mettere in campo la rete del buon vicinato segnalando e, soprattutto, denunciando alle forze dell'ordine (e non solo sui social), gli episodi criminosi. E in tanti ritengono auspicabile anche un potenziamento della videosorveglianza.

Se nel centro storico, grazie alla Ztl e alle telecamere già installate, la copertura è considerata buona, nell'agro resta ancora insufficiente. In più, in molte contrade i residenti lamentano anche una scarsa illuminazione, che rende strade e ingressi più bui e meno sicuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTINA

L'omaggio a Lino Banfi e il premio a Schettini per il Festival del cabaret

L'omaggio a Lino Banfi per festeggiare i suoi 90 anni, il premio a Vincenzo Schettini e un pubblico da sold out che per tre sere ha tributato il suo grande affetto nei confronti di una kermesse divenuta un appuntamento irrinunciabile e attesissimo dell'estate martinese. Va in archivio così, in grande stile, il 30° Festival del Cabaret. Un'edizione speciale che ha onorato al meglio l'anniversario, ponendo il sigillo alla grande sull'Anno del Sorriso, voluto dall'amministrazione comunale di Martina Franca proprio per celebrare nella maniera più degna questo grande traguardo. Martina, per tre sere, è tornata ad essere la capitale della risata, con le mille emozioni che si sono susseguite senza sosta nella tre giorni della rassegna targata "Sirio".

E a proposito di emozioni forti vale la pena soffermarsi sulla lunga standing ovation che i 1200 spettatori presenti nell'atrio dell'Ateneo Bruni hanno tributato a Lino Banfi, omaggiato dal sindaco, Gianfranco Palmisano, con il prestigioso Premio città di Martina Franca. Il comico canosino, con un lungo intervento, ha ripercorso la sua carriera con grande lucidità, raccontando aneddoti e segreti sulla sua arte comica che ha fatto ridere quattro generazioni. Un'icona, il massimo rappresentante della comicità vivente che si è trovato al posto giusto nel momento giusto. Facendo da padrino ideale ad una gara tra i comici emergenti quanto mai agguerrita. A prendersi lo scettro del 30° Festival del Cabaret è stato il comico monzese Davide Iaconianni, che la giuria ha voluto premiare per una comicità che ha offerto una matura contaminazione tra suono e parola. Si è rimasti a Monza per il premio della critica che è andato alle gemelle Alessia e Federica Monguzzi, in arte "Le Sorgelle" che hanno colpito tutti per la loro sintonia e imprevedibilità espressiva, facendo il verso alle gemelle del film cult "Shining".



Fin qui i premi, ai quali va aggiunto il premio "Sirio" assegnato al professore Vincenzo Schettini.

Nel mezzo c'è un mondo di sfumature comiche da raccontare, sotto la guida sapiente, ritmica e frizzante dei presentatori Mauro Pulpito e Debora Villa. Partendo dagli ospiti fissi Antonello Costa, un vero mattatore del varietà, Virgigno con la Gn, con le sue incursioni surreali e la Banda Eufonica, con la sua consueta, incontenibile energia. Fino agli ospiti di giornata perfetti negli equilibri di uno show totale quanto mai maturo e completo rispetto alle diverse dinamiche della risata.

Degna citazione per Nando Timoteo, Chiara Lippi, Microband, Maria Pia Timo, Carmine Del Grosso, Samuele Rossi e la grandissima réunion finale dei "Cavalli Marci". A margine del Festival, il patron Giovanni Tagliente ha aperto la finestra sugli ultimi appuntamenti di un anno intero dedicato alla comicità.

«L'Anno del Sorriso continua – ha annunciato Tagliente – con una serie di appuntamenti in teatro. La conclusione sarà celebrata a fine dicembre al Teatro Nuovo con un grande evento conclusivo pieno di sorprese. Sarà un modo per ringraziare soprattutto il pubblico, vero motore del nostro Festival che può fregiarsi del titolo del più longevo d'Italia tra gli eventi live dedicati alla comicità».

E.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Sopralluoghi di Arpa e ieri l'incontro tra sindacati e azienda sull'emissione
Intanto l'associazione dell'indotto accusa: «Rischia di essere il sindaco della chiusura. La replica: «Il futuro produttivo della città sta cambiando»

Fumi dall'ex Ilva: le centraline non segnalano anomalie Polemiche tra Aigi e Bitetti

La fuoriuscita di una colonna di denso fumo nero, nella mattinata di domenica, dall'altoforno 2 dell'ex Ilva, non avrebbe determinato particolari conseguenze ambientali. Le centraline di Arpa Puglia non avrebbero registrato nulla di anomalo in termini di valori ambientali e il vento in quei momenti è anche mutato. Nel senso che quando il fatto è accaduto, il vento veniva da Nord verso la città, ma subito dopo è cambiato.

Intanto ieri pomeriggio, su richiesta specifica, l'ex Ilva ha incontrato i sindacati metalmeccanici attraverso i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e spiegato loro cosa è accaduto. In un verbale congiunto azienda-sigle sindacali, si afferma che "l'evento è stato determinato da un problema ad una scheda elettronica deputata alla gestione della portata del vento. Tale anomalia - si legge nel verbale - ha generato un falso segnale di allarme sicurezza determinando l'apertura automatica delle valvole di sicurezza, cosiddetti bleeder. L'evento è stato immediatamente segnalato dai preposti e prontamente gestito per la messa in sicurezza. Contestualmente - si legge ancora - l'azienda ha provveduto ad effettuare le previste comunicazioni agli enti esterni".

Viene quindi confermata la versione che fonti vicine all'ex Ilva hanno fornito già nel pomeriggio di domenica (si veda Quotidiano di ieri). Intanto gli enti esterni sono intervenuti già ieri. In particolare, c'è stato un sopralluogo di Arpa Puglia. E anche gli enti in prima battuta confermerebbero l'inconveniente alla scheda elettronica.



L'immagine del fumo fuoriuscito l'altro ieri dall'ex Ilva di Taranto. Ieri l'incontro con l'azienda

E l'ex Ilva ha comunicato ai sindacati che "si è proceduto nell'immediatezza alla sostituzione della scheda elettronica interessata".

Ma oltre alla vicenda dell'altoforno 2, l'unico attualmente in marcia in fabbrica, l'ex Ilva fa nascere uno scontro tra Aigi, l'associazione delle imprese dell'indotto, e il sindaco Piero Bitetti. Attacca Aigi, presieduta da Nicola Convertino: Bitetti, "rischia di passare alla storia come il sindaco sotto il quale si spense l'Ilva. Ma prima di spegnere ciò che c'è, Taranto avrebbe diritto di sapere con precisione che cosa verrà acceso al suo posto". "C'è un equivoco che nella vicenda ex Ilva conviene sgombrare subito dal campo. Nessuno pretende - afferma Aigi - che il sindaco di Taranto faccia il ministro dell'Industria, compri un'acciaieria o finanzi con il bilancio comunale qualche miliardo di investimenti siderurgici. Ma il Comune non è neppure un comitato d'opinione autorizzato soltanto a dire ciò che non vuole". Infatti, prosegue Aigi, "mentre sul destino dell'ex Ilva il Comune ha saputo indicare con grande chiarezza ciò che vuole spegnere, molto meno chiaro è ciò che intende accendere al suo posto. Oggi non esiste a Taranto un'attività economica già operativa capace di sostituire immediatamente il peso occupazionale e l'indotto del siderurgico". Per Aigi, "è sui fatti che Bitetti sembra spesso camminare come un funambolo: abbastanza vicino ai movimenti ambientalisti da assumere la chiusura dell'area a caldo come obiettivo politico; abbastanza prudente da promettere contemporaneamente la salvaguardia di tutti i posti di lavoro; abbastanza distante dal Governo da chiedergli continuamente un piano diverso ma senza mettere sul tavolo, da Taranto, un piano economico comunale della stessa concretezza con cui si chiede di smantellare il vecchio modello".

Secondo Aigi, "Bitetti ha parlato di una 'pietra tombale' sull'area a caldo" dopo il decreto della Corte d'Appello di Milano che ne ordina la chiusura. Ma, si afferma, "area a caldo chiusa e produzione di acciaio green, sono due cose diverse. Ciudere gli attuali impianti a carbone non significa necessariamente rinunciare per sempre alla produzione primaria di acciaio a Taranto. Dunque sindaco - chiede Aigi - quando parla di 'pietra tombale sull'area a caldo', intende la fine degli attuali impianti a carbone, oppure la fine della produzione primaria di acciaio a Taranto? Perché sono due cose completamente diverse. La prima posizione - sostiene Aigi - può significare: chiudiamo gli altiforni tradizionali, decarbonizziamo e costruiamo una nuova siderurgia. La seconda significa invece: Taranto esce dalla grande siderurgia e deve trovare un'altra economia. Non si può stare contemporaneamente su entrambe le sponde".

Replica il sindaco Bitetti: "Il futuro produttivo di Taranto sta cambiando, gli imprenditori sono pronti a fare gli imprenditori? 'Il Comune faccia il Comune', scrive Aigi. Un'osservazione legittima - sostiene Bitetti - quasi quanto 'gli imprenditori facciano gli imprenditori' ". Ma il sindaco - prosegue Bitetti - "non decide se l'ex Ilva chiuderà, continuerà a produrre a carbone o avrà un futuro decarbonizzato. In questo frangente specifico può solo prendere atto di un decreto emesso dalla Corte d'Appello di Milano. Il suo compito è preoccuparsi che nessuna ipotesi abbia un impatto insostenibile per la città. Ed è in tal senso che si sta muovendo, immaginando che il futuro di Taranto possa essere diverso. Per farlo, è necessario che 'gli imprenditori facciano gli imprenditori', ossia che a un diverso modello di sviluppo corrisponda una sensibilità maggiore da parte di chi effettivamente lo costruirà. Non ha senso alimentare divisioni. Lo ha costruire insieme alternative percorribili, puntare a progetti nuovi, avere il coraggio di cambiare. Non è una scelta di parte, è un esercizio di realismo che avremmo dovuto praticare da tempo e che oggi non possiamo più rimandare". E quindi, conclude Bitetti, "gli imprenditori sono pronti a immaginare un futuro con processi produttivi più moderni e innovativi, che sappiano dare a loro e ai loro dipendenti maggiori certezze, o vogliono caparbiamente rimanere ancorati a un presente produttivo che, almeno secondo un decreto, non è più certo e sostenibile?".

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiom Cgil

De Palma: «Servono investimenti dello Stato»



Michele De Palma, segretario generale della Fiom Cgil

"Le contestazioni alla presidente del Consiglio sono state una manifestazione democratica, un segnale che la popolazione lancia allo Stato", ma è anche rivolto "all'opposizione, che non può pensare di trasformare il dissenso alla presidente in consenso per sé: nessuno, anche dai banchi della minoranza, può lanciare la prima pietra". Lo scrive Michele De Palma, segretario generale della Fiom, in una lettera al Corriere della Sera dedicata all'ex Ilva e ai fischi alla premier Giorgia Meloni, all'apertura dei Giochi del Mediterraneo a Taranto. Per De Palma bisognerebbe concentrarsi piuttosto sugli applausi al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che "rappresentano la speranza nella Repubblica di chi per vivere deve lavorare" e chiedono di applicare la Costituzione, "a partire dall'impegno nazionale per occupazione, salute e sviluppo di Taranto" evocato dal capo dello Stato. "Abbiamo bisogno di una classe politica meno narcisista, che la smetta di giocare a sorpassarsi a destra sul nazionalismo e a sinistra sulla leadership mentre i cittadini chiedono di essere ascoltati ed essere protagonisti, non spettatori", scrive il segretario generale della Fiom. Per De Palma, l'Italia è da troppo tempo "nel pieno di una tempesta economica, sociale e ambientale", mentre la politica si contende il comando e "intanto la nave affonda". Sull'ex Ilva, De Palma ricorda che Fim, Fiom e Uilm hanno indicato "due pilastri: decarbonizzazione e occupazione". La chiusura dello stabilimento, avverte, "avrebbe un enorme impatto sociale, economico e industriale. Sarebbe una condanna per il futuro, perché dimostrerebbe che siamo un Paese che distrugge e non costruisce". Servono quindi investimenti e "un nuovo piano per un nuovo equilibrio tra città e industria". Se non ci saranno privati disponibili a realizzare un piano straordinario, conclude De Palma, "serve che lo Stato si assuma la responsabilità con un intervento pubblico diretto".

I sindacati difendono i lavoratori Kyma «Per le navette hanno dato il massimo»

In riferimento alle criticità registrate al termine della cerimonia dei Giochi del Mediterraneo e, in particolare, alle problematiche relative al trasporto delle persone con disabilità, le Organizzazioni Sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Sinai intervengono con fermezza a tutela dei lavoratori di Kyma Mobilità.

«Il servizio di navetta specificamente destinato alle persone con disabilità al quale fa riferimento l'articolo non rientrava tra gli impegni e le competenze affidate a Kyma Mobilità. Questo, tuttavia, non significa che i mezzi e i lavoratori di Kyma Mobilità non siano in grado di garantire il trasporto delle persone con disabilità. Al contrario, qualora una persona con disabilità si presenti per usufruire del servizio, i lavoratori di Kyma Mobilità provvedono al trasporto, mettendo a disposizione mezzi idonei e dotati anche di pedana mobile per consentire l'accesso alle persone con difficoltà motorie e agli utenti in carrozzina. Pertanto, riteniamo assolutamente ingeneroso e inaccettabile che una criticità riconducibile all'organizzazione complessiva dell'evento possa essere rappresentata in maniera tale da coinvolgere, anche indirettamente, i lavoratori della nostra azienda», affermano i sindacati.



Le navette della Kyma Mobilità

E ancora sulle navette per lo stadio i sindacati difendono i lavoratori: «Qualora si siano verificati ritardi nella circolazione delle navette, questi non sono certamente riconducibili né ai lavoratori né all'organizzazione del servizio di Kyma Mobilità. Durante le fasi di afflusso e deflusso, infatti, numerose arterie stradali sono state temporaneamente chiuse al traffico per consentire il passaggio delle varie autorità, determinando inevitabili ripercussioni sulla viabilità. In un contesto di questo tipo, i tempi di percorrenza possono inevitabilmente subire variazioni. Non appena le condizioni della circolazione lo hanno consentito, le navette sono immediatamente ripartite, con il personale pronto a garantire il servizio e a fare tutto quanto nelle proprie possibilità».

Aggiungono i sindacati: «Quello che non può essere dimenticato è il lavoro svolto dagli uomini e dalle donne di Kyma Mobilità. I lavoratori hanno garantito massimo impegno, professionalità, disponibilità e spirito di sacrificio, mettendosi a disposizione dell'azienda e della città ben oltre il semplice adempimento delle proprie mansioni. Dietro il servizio garantito durante i Giochi del Mediterraneo c'è stato un enorme lavoro di preparazione, organizzazione, coordinamento e gestione operativa. Un lavoro che ha coinvolto tutti: dagli autisti agli operatori, dagli addetti ai servizi ai responsabili, ai funzionari e a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla gestione delle attività». commnentano i segretari aziendali Vincenzo Lo Papa (Filt), Vincenzo Galletta (Fit), Giuseppe Fumarola (Uiltrasporti) e Giuseppe Cavallo (Sinai).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

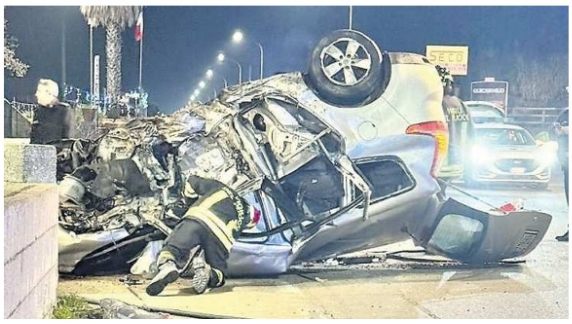
Professore morto nell'incidente «Conducente Maserati ubriaco»

▶ Secondo i rilievi della Procura l'uomo viaggiava a 128 km/orari con un tasso alcolemico di 0,54

▶ Il docente Giuseppe Turano perse la vita nel sinistro stradale avvenuto sulla ss275 il 9 gennaio

ALESSANO

Pierangelo TEMPESTA



La vettura su cui viaggiava Giuseppe Turano andata distrutta nell'impatto col Maserati. La vittima era un professore e aveva 50 anni.

Con un tasso di alcol nel sangue superiore a quello consentito, viaggiava ad una velocità di quasi 130 chilometri orari al momento dello schianto contro l'auto del docente. È ciò che emerge dal provvedimento di chiusura delle indagini a carico del 34enne di Alessano accusato di omicidio stradale aggravato dall'eccesso di velocità per l'incidente che, la sera del 9 gennaio di quest'anno, è costato la vita al 47enne Giuseppe Turano, professore di matematica originario di Corigliano Calabro e residente insieme alla moglie e ai tre figli ad Alessano.

Nelle scorse ore il pubblico ministero Patrizia Ciccarese ha notificato all'indagato il provvedimento di chiusura delle indagini. Dalla ricostruzione degli investigatori, il 34enne, alla guida di una Maserati Ghibli in compagnia del figlioletto, stava percorrendo la strada statale 275 in direzione sud da Alessano a Lucugnano quando, in avvicinamento all'incrocio con via delle Industrie, su un tratto rettilineo e pianeggiante a due corsie e a doppio senso, dopo aver assunto bevande alcoliche (il tasso di alcol nel sangue rilevato dopo lo schianto era di 0,54 grammi per litro), ad una velocità di circa 128 chilometri orari (quindi ben oltre il limite consentito), pur avendo la visuale libera avrebbe omesso di regolare la sua velocità, andando ad impattare contro la Renault Scenic del docente, che stava svoltando a sinistra. L'impatto, secondo la perizia che la Procura ha affidato a suo tempo all'ingegnere Nataly Gianni, sarebbe avvenuto a 124 chilometri orari. A seguito del primo violentissimo impatto, l'auto del docente sarebbe ruotata in senso antiorario, con conseguente ulteriore collisione tra la parte anteriore della Maserati e la fiancata della Scenic.

L'indagato ha ora 20 giorni di tempo per chiedere di essere interrogato dal pm o per presentare proprie memorie. È difeso dall'avvocato Antonio Paolo Casarano, mentre i familiari della vittima sono assistiti dagli avvocati Antonio Manco e Claudio Pispero. Nei giorni immediatamente successivi alla tragedia, la famiglia del professore, tramite i propri legali, aveva chiesto alla Procura di disporre una consulenza tecnica d'ufficio per verificare tutti gli aspetti della dinamica dell'incidente. Era stata avanzata anche una seconda istanza, nella quale era stato evidenziato come il limite di velocità, su quel tratto di strada, fosse di 30 chilometri orari (proprio a causa di altri incidenti avvenuti in passato). Inoltre, aveva fatto notare il legale, prima del punto dell'impatto il conducente della Maserati avrebbe incontrato numerosi segnali stradali di pericolo: un cartello triangolare con punto esclamativo (pericolo generico), due segnalazioni di incroci pericolosi, un cartello di segnalazione di strada deformata (avvallamento). Tutti segnali che avrebbero dovuto indurre l'uomo (che viaggiava insieme al figlio di 10 anni) a rallentare. Sempre secondo il legale della famiglia, proprio la presenza di quell'avvallamento segnalato dall'ultimo cartello avrebbe impedito al docente di accorgersi dell'arrivo dell'altra auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tac negata, ora scatta la protesta «Pronto ad andare in Tribunale»

NARDÒ

Liste d'attesa bloccate e mancato accesso alla Tac: «Mi vedrò costretto a denunciare la Regione». Ad alzare la voce contro tempi e modi di gestione degli accertamenti specialistici in Puglia è Mino Mazzeo, 75 anni, ex finanziere di Nardò. Da tempo il pensionato sta sollecitando il presidente della Regione Antonio Decaro per ottenere una risposta sulla possibilità di prenotare attraverso il Servizio sanitario pubblico un esame diagnostico che considera necessario per monitorare le proprie condizioni di salute: «Non sto chiedendo una cortesia a nessuno. Sto chiedendo soltanto il mio diritto».

Il pensionato racconta di essersi rivolto al Cup per prenotare una Tac toracica per lo studio dell'aorta, senza però riuscire a ottenere una data: «Mi hanno detto che non c'era proprio possibilità perché le liste sono bloccate». Una risposta che Mazzeo contesta soprattutto per l'assenza di una data alternativa. «Non dico che la lista d'attesa debba essere breve», afferma. «Anche se mi dicessero di aspettare due anni, come mi è già capitato per altri esami, almeno avrei una data e potrei organizzarmi. Qui invece non mi hanno dato nessun appuntamento».

Mazzeo racconta di essere affetto da diverse patologie e di avere necessità di sottoporsi periodicamente ad accertamenti. Il problema, spiega, assume particolare rilevanza anche alla luce della necessità di monitorare un problema all'aorta. «Mi è arrivata a 47 millimetri - afferma - e quando arriva a 52 millimetri si parla di intervento. Io devo poter fare i



controlli. Non posso rimanere senza sapere quando potrò fare l'esame». Di fronte alla difficoltà di accedere alla prestazione attraverso il Servizio sanitario pubblico, l'alternativa sarebbe il ricorso alla sanità privata. Una possibilità che il pensionato dice di non poter affrontare con leggerezza. «Sono un pensionato. Ogni volta che devo andare dal cardiologo pago 120, 140 euro. Per questa Tac mi hanno parlato di circa 260 euro. Anche se potessi permettermelo, però, non mi sembra corretto che l'unica soluzione sia andare a pagamento». La protesta riguarda soprattutto l'incertezza: «Se non è possibile fare l'esame attraverso il servizio pubblico, ditemelo chiaramente. Mi dirette di andare a pagamento e io mi regolerò di conseguenza. Ma non si può lasciare una persona senza una data e senza sapere che cosa deve fare». Da qui il pressing su Decaro, al quale Mazzeo chiede una risposta chiara sulla situazione delle liste d'attesa e sulle possibilità concrete per i pazienti: «Io voglio una risposta. Non voglio una promessa, non voglio una cortesia e non voglio un trattamento speciale. Voglio sapere che cosa posso fare». In mancanza di riscontri, l'ex finanziere si dice pronto a denunciare la vicenda alle autorità, anche se a malincuore: «Costringere un cittadino a rivolgersi a un tribunale significa certificare il fallimento del dialogo tra le istituzioni e la comunità. Significa imporre costi, tempi d'attesa estenuanti e uno stress psicologico a chi sta soltanto chiedendo ciò che gli spetta di diritto».

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

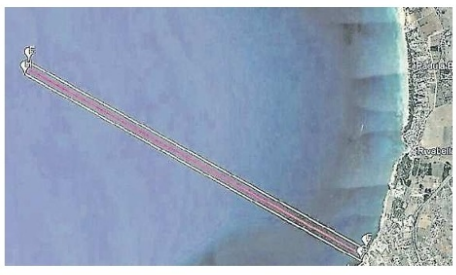
Condotta sottomarina, SI: «Alternative green»

GALLIPOLI

La condotta sottomarina a Gallipoli ritorna al centro del dibattito politico, Sinistra Italiana chiede al presidente della Regione, Antonio Decaro, uno «stop definitivo della condotta sottomarina o si rischia di far morire per asfissia praterie di posidonia oceanica» e la proposta green di uno «scarico zero» in mare. Il progetto da circa 16 milioni di euro prevede la realizzazione di una condotta sottomarina collegata all'impianto di depurazione consortile di Gallipoli, attraverso la quale convogliare al largo le acque in uscita dal sistema di trattamento. La tubazione dovrebbe raggiungere una lunghezza fino a sette chilometri, necessaria per portare lo scarico a una profondità di circa 30-35 metri.

Sinistra Italiana contesta però alla base questa soluzione, sostenendo che l'allontanamento dello scarico dalla costa non modificherebbe le caratteristiche del refluo e che sarebbe preferibile puntare sul recupero delle acque depurate. «Le condotte sono opere intrinsecamente vulnerabili», sostiene Sinistra Italiana, richiamando casi di guasti, rotture e distacchi delle giunzioni verificatisi in altre località italiane.

A preoccupare Sinistra Italiana è anche la forte oscillazione stagionale della popolazione gallipolina: «Gallipoli passa da 20mila a oltre 120mila residenti estivi», si legge nella lettera inviata al numero uno della re-



La condotta marina progettata per Gallipoli

gione. Un aumento che - secondo la valutazione del circolo - comporta variazioni significative dei carichi trattati dall'impianto e rappresenterebbe un ulteriore elemento di criticità. A questo si aggiungerebbe la questione dell'immissione in mare di grandi quantità di acqua dolce depurata. Secondo Sinistra Italiana, uno sversamento massiccio potrebbe modificare gli equilibri dell'ecosistema marino, in un tratto di fondale caratterizzato anche dalla presenza di praterie di Posidonia oceanica. Tra i diversi timori legati al progetto «i lavori di posa del tubo e il successivo intorbidamento dell'acqua ne provocherebbero la morte per asfissia e blocco della fotosintesi delle praterie di posidonia oceanica». Da qui la proposta alternativa: abbandonare la condotta e investire in un impianto terziario di fitodepurazione e lagunaggio, con l'obiettivo di recuperare le acque per usi irrigui e pubblici e raggiungere il modello definito di «scarico zero» in mare.

A.Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minervino

Ponte chiuso, il sindaco: «Non si riapre senza collaudo»



Il ponte sulla strada provinciale 60 tra Minervino di Lecce e Cocumola non sarà riaperto, neppure parzialmente, fino al completamento formale del collaudo statico.

A chiarirlo è il sindaco Antonio Marte, intervenuto sulla prolungata chiusura dell'arteria e sulle richieste di autorizzare temporaneamente un transito controllato da parte del gruppo di opposizione "Il cuore di Minerva". «Comprendo perfettamente e condivido profondamente il forte senso di esasperazione e il disagio che i cittadini stanno subendo», afferma Marte. Ma l'amministrazione, aggiunge, non può adottare soluzioni che ritiene prive delle necessarie garanzie tecniche e giuridiche. Il sindaco esclude pertanto la possibilità di firmare un'ordinanza contingibile e urgente, ai sensi dell'articolo 54 del Testo unico degli enti locali, per consentire l'apertura parziale del ponte: «Ad oggi nessun certificato finale di collaudo statico è stato depositato agli atti del Comune per consentire l'apertura all'esercizio». Secondo il primo cittadino, il documento non costituisce un semplice adempimento burocratico, ma rappresenta la certificazione indispensabile per attestare la sicurezza dell'opera e autorizzarne l'utilizzo. Firmare un provvedimento di apertura in assenza del certificato, sostiene il sindaco, significherebbe assumersi il rischio di consentire il passaggio dei veicoli su una struttura non ancora formalmente dichiarata sicura. Un'eventualità che potrebbe esporre a responsabilità giuridiche e penali: «Non posso e non firmerò mai un provvedimento del genere – conclude Marte - perché il Comune non ha la facoltà di appropriarsi della gestione della strada provinciale».

M.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di Lecce e prov di MARTEDì 25/08/2026

Servizio pomeridiano e notturno

Chiga, via Ariosto 45
Migali, viale Leopardi 74

Di turno

Campi, Novoli, Carmiano, Magliano: San Giovanni, via Don A. Niccoli 3 (Carmiano)
Casarano: Padre Pio, via Giuseppe Mazzini 56
Copertino: Fasano, via C. Mariano 10
Galatina, Sogliano Cavour: Sabato, piazza Alighieri 28
Gallipoli: Farmacia del Sole, c.so Roma 13
Leverano: Margapoti, via Cesarea 18
Maglie: Palma, p.zza Umberto I 35
Melendugno, Vernole: De Carlo, via Rossini 22 (Melendugno)
Nardò: De Benedittis, via Raho 35
Poggiardo: Colafati, c.so V.Emanuele 38
Ugento, Racale, Melissano, Alliste, Taviano: Tundo, via C.Nardini (Alliste)
Salve, Morciano aSquinzano: Villani, via P.P. Valzano, via Brindisi 52

Sentenza "Basso Profilo", i giudici di Catanzaro: le fatture false nuovo business della 'ndrangheta P. 18

Giro di vite contro l'abusivismo a Crotone: raffica di sequestri in centro città e lungo il litorale P. 24

L'87enne accoltellato a Vibo dalla badante ucraina, si fa strada l'ipotesi della premeditazione P. 25

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 231
Euro 1,50

Conè supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Il caso Reggio toglie il sonno a Forza Italia

Tutta la politica osserva il collegio dove l'ex azzurro Giannetta, con il passaggio a FN, mette in discussione l'esito del voto

REGGIO CALABRIA

Non sarà una piccola elezione suppletiva nell'ultimo lembo d'Italia. La consultazione del 27 e 28 settembre per eleggere il "supplente" del sindaco di Reggio Francesco Cannizzaro sarà un vero laboratorio politico che tiene in ansia l'intera politica italiana che vuole scoprire il reale peso del gen. Vannacci di Futuro Nazionale che è riuscito a "scippare" a Forza Italia il suo capogruppo in Consiglio regionale schierandolo proprio contro il candidato del centrodestra Fabio Roscioli, tesoriere di FI e molto vicino alla famiglia Berlusconi.

La candidatura di Giannetta rende contendibile un collegio che prima appariva "blindato" anche perché il centrosinistra compatto ha schierato uno stimato professionista come il cardiologo Frank Benedetto.

E ci sarà anche un quarto candidato nel collegio: per Democrazia Sovrana Popolare correrà l'ex assessore al Comune di Gioia Tauro Francesco Toscano, già candidato come presidente alle scorse regionali.

Piero Gaeta Pag. 12



L'eclatante divorzio Francesco Cannizzaro e Mimmo Giannetta

Elezioni suppletive alla Camera, il campo largo cala l'asso Benedetto e adesso ci crede FI perde altri pezzi: anche Senise, ex sindaco di Cassano, dice sì al generale

Il programma

Nell'Italia di Vannacci stretta su aborto e unioni civili

Tra i punti salienti di Futuro Nazionale anche educazione militare a scuola e più figli

Pag. 4

IL COMMENTO

Per Meloni e Tajani una brutta gatta da pelare

Pierfrancesco De Robertis

Pag. 4

Talenti in fuga e futuro a rischio, Reggio e Crotone le città più colpite

Quasi 20mila laureati andati via in 6 anni. Calabria maglia nera nel saldo migratorio interno

COSENZA

I dati Istat sulle migrazioni restituiscono una fotografia severa della regione. Nel 2025 il tasso migratorio interno regionale è stato di -3,8 per mille, il peggiore d'Italia. Dal 2019 al 2025 la Calabria ha perso circa 19.500 giovani laureati. Le destinazioni principali sono Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto. E nei capoluoghi il fenomeno non si arresta: Crotone e Reggio Calabria registrano saldi fortemente negativi. La sfida, ormai, non è soltanto fermare lo spopolamento, ma offrire spunti per restare.

Pag. 14

Nella notte assurda e tragica fine in un dirupo profondo 15 metri



Santo Stefano Le operazioni di recupero sono durate oltre cinque ore: Santo Labate era originario di Sambatello

Cade in un burrone in Aspromonte, perde la vita un 24enne di Reggio

La vittima è Santo Labate, ferito l'amico che passeggiava con lui nei boschi

Pag. 16

I Volenterosi con l'Ucraina «A ottobre le esercitazioni»

«I nostri militari non ci saranno» Per i missili a lungo raggio ok da Gran Bretagna e Francia

KIEV

Riunione dei leader della coalizione dei Volenterosi. Il premier britannico Burnham formalizza a Kiev l'autorizzazione a fornire i progetti riservati del missile a lungo raggio Storm Shadow. Londra in questo modo permetterà a Ucraina e Francia di avviare linee di assemblaggio del missile in territorio ucraino, da impiegare contro la Russia. Macron ha annunciato che le esercitazioni della Forza multinazionale (l'iniziativa di peacekeeping) «saranno condotte a ottobre e novembre». Chiarimento di Palazzo Chigi; l'Italia «non vi parteciperà», in linea con la posizione del «no in Ucraina dei nostri soldati». In serata allerta aerea a Kiev: Costa e Stubb (Unione europa) evacuati in un rifugio.

Intanto Trump ha lanciato l'operazione per isolare l'Iran: sanzioni su oro, tech e trasporti.

Pagg. 2 e 3

Lo show di Jovanotti a Catanzaro

Spot per il turismo ma è scontro sui 170mila euro dalla Regione



L'evento a livello turistico ha avuto un'indubbia ricaduta positiva in termini di immagine.

Alessandro Tarantino Pag. 15

Riflessione sul senso dei luoghi

Immaginare lo Stretto di Messina per viverlo incessantemente



«Chi lo guarda non vede mai solo acqua e correnti, ma un testo che continua a scriversi».

Antonio Spadaro Pag. 9

Partenza super di Roma e Lazio

Tris di Malen e tre assist di Dybala Frattesi-gol, Gattuso sbanca Bologna



La Roma travolge all'Olimpico la Fiorentina per 4-0 (in gol pure Pisilli). Lazio da applausi.

Pag. 27

Amatrice

Dieci anni fa il terremoto Mattarella: «Ricostruire velocemente»

La premier ha incontrato i familiari delle vittime Zuppi: ritardi insopportabili

Pag. 6

Gasolio ai massimi sulle autostrade

Critiche alla mini-proroga dello sconto. Il Codacons: «Senza riduzione, il prezzo schizzerà a 2,3 euro al litro». Extra-profitti, l'Ue gela l'Italia: competenza dei governi

ROMA

Gasolio alle stelle: in autostrada ha superato il record storico del 2022, con una media di 2,204 euro al litro. E dal 27 agosto, con la fine della mini-proroga dello sconto sulle accise è destinato a salire a 2,3 euro, secondo il Codacons. Critici sulla mossa del governo i consumatori e i partiti di opposizione: «Uno schiaffo in faccia alle famiglie», ha detto Conte (M5S). Resta la richiesta dei Paesi Ue di tassare gli extra-profitti generati dall'impennata dei prezzi. Ma Bruxelles gela l'Italia: «È competenza degli Stati membri».



Corsa inarrestabile Superato il record storico del 2022

Pagg. 5 e 14

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Nel Mar Tirreno nascosti 1.9 milioni di frammenti di microplastica per mq

Nel corso di una serata in piazza Giardinetti, a San Lucido, l'alta concentrazione nel bacino è stata associata a danni morfologici e funzionali per la salute umana

Antonio Verri

SAN LUCIDO

"Dati, modelli e prospettive per la tutela dell'ambiente". Questo il titolo dell'interessantissimo convegno scientifico che si è tenuto in piazza "Giardinetti", nel cuore dell'antico nucleo abitativo sanlucidano. All'importante iniziativa nata da un'idea di Marco Mele, Roberto Cimini, Francesco Conforti e Piero Alò ha partecipato un folto pubblico. In rappresentanza dell'amministrazione comunale era presente il sindaco Cosimo De Tommaso. Anticipato con un video realizzato da Diana Scalfati (filmografa sottomarina internazionale), girato tra i fondali dello scogliera, l'evento ha registrato la presenza di noti esperti tra i quali Carlo Tansi, geologo e ricercatore Cnr, Francesco Sesso, fotografo subacqueo e ricercatore Unical, e Piero Luigi Alò, docente universitario e direttore Uoc di Anatomia Patologica nell'Asp Frosinone. Hanno moderato l'incontro Vittoria Carnevale, coordinatrice sistema museale Unical e Alessandra Nucaro, presidente associazione "Mare Pulito". Carlo Tansi si è soffermato in particolare sul cambiamento climatico in atto associando il fenomeno all'erosione costiera ed ai danni determinati dai repentini mutamenti del clima che causano esondazioni ed allagamenti. Tansi non ha nascosto gli effetti dei continui e progressivi cicloni che inevitabilmente aumenteranno di frequenza negli anni a venire. Il campione in carica di fotografia subacquea Francesco Sesso ha rimarcato come l'aumentata temperatura del mar Mediterraneo associata all'inquinamento abbia depauperato flora e fauna favorendo l'arrivo e la proliferazione di specie aliene. Dopo aver presentato studi scientifici che attestano il mar Tirreno come sede della più alta concentrazione di microplastiche al mondo, il prof. Alò ha associato le medesime ai danni morfologici e funzionali che causano alla salute umana. Di conseguenza ha allertato istituzioni e singoli cittadini ad evitare l'abuso di plastica con politiche dedicate al riciclo oppure privilegiare beni succedanei alla stessa. Alò ha citato inoltre uno studio pubblicato nel mese di aprile 2025 dal gruppo di lavoro diretto dal prof. Peng Chen dell'Università di Manchester in cui si dimostra che nei fondali del Mar Tirreno risiede la più alta concentrazione al mondo di microplastiche: fino a 1.9 milioni di frammenti per metro quadro. È seguito un ampio dibattito al quale ha partecipato il sindaco De Tommaso. Il capo dell'esecutivo municipale si è dimostrato estremamente sensibile alle tematiche esposte citando dati a favore della tutela dell'ambiente sia marino che non e del continuo monitoraggio dello stesso mediante ausili di verifica e controllo che la stessa amministrazione comunale ha messo in atto.

I dati in merito all'inquinamento dello specchio d'acqua emersi durante il convegno che ha visto presenti Piero Alò, Carlo Tansi e Francesco Sesso

In chiusura una notizia altrettanto interessante: Marco Mele, Roberto Cimini, Francesco Conforti e Pierò Alò hanno comunicato l'imminente attivazione di un Cte (Centro per tutte le età), associazione del Terzo Settore finalizzata a proporre manifestazioni di alto profilo scientifico, culturale e di assistenza sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'inquinamento del Tirreno La presenza di dosi enormi di microplastica al centro del convegno di San Lucido

I numeri non tornano San Giovanni: Barile spara a zero su Marco Ambrogio

Il sindaco lamenta i "buchi" causati dai predecessori
Oggi, in conferenza, prevista la replica della minoranza

Mario Morrone

SAN GIOVANNI IN FIORE

Il sindaco Antonio Barile col suo esecutivo (assente Luigi Candalise) è riuscito ad attrarre l'attenzione di diverse centinaia di cittadini che affollavano lo slargo del Comune, disquisendo sulla situazione politico-contabile in cui versa il Municipio e sulle prospettive che avrà nei prossimi anni San Giovanni, atteso che la giunta è priva di maggioranza consiliare ed è quindi "un'anatra zoppa".

Due, sicuramente, i fili conduttori che hanno carpito l'attenzione della folla: Barile e Pino Belcastro che da politici hanno pungolato la precedente amministrazione assicurando acume per il futuro, mentre gli altri 3 assessori "tecnici" hanno illustrato l'impegno costante dentro il Palazzo. Annabella Astorino, docente Unical con delega alla Transizione digitale ha esortato compartecipazione e dialogo, e spinto sull'innovazione «per migliorare la vita dei cittadini». A farle eco, Giovanna Straface, avvocato, attenta ad intercettare fondi regionali, nazionali ed europei, «con un Piano strategico e un progetto digitale». Giuseppe Iaquinta, tributarista, si è posto il problema sulla situazione contabile «con l'intento che la voce entrate possa coprire il disavanzo». E se Belcastro ha criticato la superficialità passata sul cimitero, s'è indignato sulla pubblicità passata «del "Dopo di noi": dove non c'era neanche la luce elettrica, mentre per noi è un fatto serio così come le altre associazioni che incontreremo». Il piatto forte però è Barile che attacca duro Ambrogio per avere procurato solo danni al Comune: «Un buco da 8 milioni di euro. E per alcune atti, tipo riconoscimento debiti fuori bilancio, asilo nido del Bacile, e oneri di urbanizzazione, si andrà alla Corte dei Conti». Insomma con i numeri, secondo Barile, c'è da stare poco allegri: «Qui in 5 anni sono stati spesi 2 milioni 208 mila euro per feste e festini, e ora non ci sono soldi per aggiustare l'autospurgo; non abbiamo un'auto per andare a Catanzaro, mentre in 5 mesi di assessore Ambrogio vuole liquidati 6 mila di trasferte». In ultimo il monito ai consiglieri sangiovannesi che lo sostengono: «Ambrogio se ne andrà, ma voi da cittadini del luogo alzate la testa se volete che ancora vi venga riconosciuta una minima quota di dignità». Vicino e prossimo sarà il "varco" del Bilancio, compreso il Piano di riequilibrio. E sarà un'altra partita da dentro o fuori.

Intanto, Ambrogio e i gruppi di minoranza hanno reagito alle ultime esternazioni del sindaco e hanno convocato una conferenza stampa per questo pomeriggio alle 15 nella sala del Consiglio comunale per rispondere a quanto è stato detto domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento "La giunta in piazza"

Guardia, la minoranza scrive alla Corte dei Conti

D'Angelis, Muglia e Pietramala di "La città del Sole" vogliono lumi sul Piano di riequilibrio

GUARDIA PIEMONTESE

Il gruppo di opposizione consiliare "La Città del Sole" scrive alla Corte dei Conti. Antonella D'Angelis, Andrea Muglia e Francesco Pietramala nella loro missiva sull'organismo contabile fanno presente come con deliberazione di Consiglio del 24 settembre 2024 il Comune di Guardia Piemontese ha approvato il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

«Il piano risulta agli atti – si spiega – con parere non favorevole del Revisore unico dei Conti, per criticità sulla fondatezza dei crediti, sulla sostenibilità delle misure e sull'impostazione contabile. Il Revisore, con successivo verbale del 29 aprile 2025, ha ribadito le criticità in sede di riaccertamento residui 2024, richiamando anche la nota del segretario comunale sulle misure organizzative necessarie. Rimane di pubblico interesse conoscere l'esito del suddetto controllo, anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale sull'illegittimità dell'utilizzo del Fondo di rotazione a copertura di debiti».

La minoranza quindi chiede alla corte dei Conti di voler comunicare se «il Piano di Riequilibrio in oggetto è stato regolarmente acquisito da codesta sezione. Qual è lo stato del procedimento ex art. 243-quater Tuel (istruttoria aperta, richiesta integrazioni, deliberazione di approvazione/diniego). E quali sono, se presenti, i motivi di blocco, i rilievi istruttori o le prescrizioni formulate all'Ente che ne impediscono la definitiva approvazione. E infine se è stata valutata l'applicazione dell'articolo 243-quater comma 7 Tuel per eventuale mancato rispetto dei termini».

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro occitano Una veduta panoramica di Guardia

Amantea, sollecitata la pulizia dell'area del torrente Rubano

AMANTEA

I residenti della zona hanno sollecitato un intervento del Comune nell'area del torrente Rubano. Si tratta di un corso fluviale che lo stesso Comune ha inserito nel piano di emergenza di Protezione civile. Il piano individua il torrente come «area caratterizzata da significativi rischi idraulici connessi a possibili esondazioni, aggravati dall'urbanizzazione, dai restringimenti dell'alveo e dalla presenza di attraversamenti che possono ostacolare il deflusso delle acque». Lo stesso piano indica con chiarezza «la necessità di pulizie costanti, la rimozione della vegetazione infestante, l'eliminazione dei rifiuti e dei materiali che possono ostacolare il deflusso delle acque e interventi di manutenzione».

Secondo chi vive lungo il percorso dello stesso invaso e sulla base delle affermazioni dei referenti di alcuni gruppi politici, «il paesaggio è caratterizzato dalla vegetazione spontanea e dalla presenza di detriti e materiali che potrebbero ostacolare il regolare deflusso delle acque». Da qui l'ennesima richiesta di intervento preventivo.

ern.past.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pugno di ferro contro l'abusivismo Sigilli in centro città e sulla costa

Scoperto un impianto sportivo realizzato senza autorizzazioni e abbattendo alcuni alberi
Sottotetti trasformati in abitazioni e moduli abitativi installati in un'area sottoposta a tutela

Antonio Morello

CROTONE

Giro di vite contro l'abusivismo edilizio a Crotone. Lo hanno messo a segno Procura e Polizia locale con quattro operazioni portate a termine ad agosto tra le zone centrali, costiere e periferiche della città. Il primo blitz ha interessato un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Qui gli agenti della Sezione polizia edilizia e giudiziaria hanno sequestrato un impianto sportivo realizzato senza i necessari titoli abilitativi e con l'abbattimento indiscriminato di alcuni alberi. Non solo. In pieno centro urbano, la Polizia locale diretta dal comandante Francesco Iorno ha anche "pizzicato" un immobile per il quale erano stati effettuati una serie di opere edilizie consistenti che hanno determinato la trasformazione dei sottotetti in ambienti ad uso abitativo su più livelli. E il tutto - stando alla ricostruzione dell'ufficio inquirente guidato dal procuratore Domenico Guarascio - in assenza dei titoli e degli adempimenti edilizi, sismici e paesaggistici. Ecco perché, sono state avviate ulteriori verifiche sulla documentazione presentata agli uffici pubblici al fine di valutare se ci sono state false attestazioni o dichiarazioni non veritiere. A seguire, sulla costa gli agenti hanno individuato diversi moduli abitativi che erano stati installati e collegati alle reti tecnologiche. E in questa circostanza gli investigatori hanno appurato che, per caratteristiche e modalità di collocazione, le strutture sono da considerare come nuove costruzioni. Le quali, per la Procura, sarebbero state messe in piedi in un punto sottoposto a tutela e prive di titoli edilizi e dell'autorizzazione paesaggistica. In periferia, infine, gli agenti hanno fatto luce su una lunga recinzione in calcestruzzo con tanto di consistenti movimenti di terra, riporti e reinterri. E da quanto è emerso durante i sopralluoghi, i lavori avrebbero interessato il naturale deflusso delle acque in un'area soggetta a vincolo idrogeologico. Per queste ragioni, ora gli inquirenti vorranno a passare al setaccio le dichiarazioni e le attestazioni tecniche contenute nelle istanze e nelle pratiche edilizie presentate agli uffici del Comune di Crotone. L'obiettivo è confrontare quanto dichiarato nella documentazione con quello che è stato riscontrato sul posto dalla Polizia locale. Così da controllare la veridicità, l'attendibilità e la liceità degli atti resi dai privati e dai professionisti incaricati, individuando eventuali difformità, omissioni o dichiarazioni non corrispondenti allo stato reale dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In periferia è stata trovata una recinzione in calcestruzzo realizzata modificando il naturale deflusso delle acque in una zona che è soggetta a vincolo idrogeologico

Sotto sequestro
Il blitz dei vigili coordinato dalla Procura

Isola CR, la sindaca tiene duro: «Non ci dimettiamo»

Vittimberga sull'insediamento della commissione d'accesso
In Aula rivendica il lavoro svolto

Margherita Esposito

ISOLA CAPO RIZZUTO

«Questo è il prezzo per chi si è assunto il compito di amministrare intercettando fondi per 100 opere pubbliche in un territorio come il nostro che da sempre è attenzionato dalle forze dell'ordine». Così ha esordito la sindaca Maria Grazia Vittimberga nel comunicare al Consiglio l'insediamento della commissione di accesso. Vittimberga ha riaffermato la volontà di andare avanti e su questo impegno ha ricevuto il pieno sostegno dei gruppi di maggioranza. L'opposizione, con i consiglieri FI Maurizio Piscitelli e Valentina Iannone; Franco Asteriti (Isola Prima di Tutto), Luigina Vallone e Rosina Pugliese (FdI) e il dem Andrea Filici, hanno espresso preoccupazione sulla decisione che prenderà la terza commissione che si è insediata a Palazzo Barracco negli ultimi anni.

Per l'opposizione lo scioglimento è da scongiurare e, tra le righe, ha suggerito di ovviare a questa ipotesi con le dimissioni dell'amministrazione. «Capisco l'orgoglio e la dignità politica ma di mezzo c'è il bene comune», ha affermato Filici. Piscitelli ha precisato che, diversamente da quanto sostenuto nel 2019 da esponenti dell'attuale maggioranza, che imputarono lo scioglimento alle mancate dimissioni all'indomani dell'accesso antimafia di maggio 2017, «rimaniamo al nostro posto e non chiediamo le dimissioni, la sindaca dovrà valutare ogni opzione politica e istituzionale, scegliendo la strada meno invasiva e più idonea a garantire la continuità amministrativa e la dignità del nostro territorio».

Sul punto Vittimberga ha instillato il forte dubbio che le dimissioni interrompano il procedimento di scioglimento e ha posto l'accento sullo smacco e il danno se le indagini finiranno con un nulla di fatto. E su questo la maggioranza ha manifestato sicurezza. «Con la trasparenza e la legalità – ha detto Vittimberga – abbiamo costruito l'unico metodo che conosciamo per amministrare; non abbiamo commesso volontariamente errori e non abbiamo concesso favori; il nostro è un operato severo al servizio della comunità». Ha quindi illustrato quanto fatto: «Abbiamo recuperato tributi per 25 milioni; ridotto l'indebitamento da 27 a 5 milioni; sono state recuperate aree pubbliche occupate; riutilizzato 46 beni confiscati; siamo consapevoli – ha concluso – che tanto c'è da fare e da migliorare soprattutto per le zone periferiche e le contrade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seduta
I lavori dell'ultimo Consiglio comunale

Capo Colonna, la musica jazz per riscoprire il museo

Un omaggio a Pino Daniele accompagnerà la visita guidata da Filippo Demma

CROTONE

Archiviata con grande successo la prima sessione di This Must Be The Place, evento alla sua III edizione ideato dal direttore dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari Filippo Demma e finanziato dal Ministero della Cultura - direzione generale Spettacolo, che dal 22 al 26 luglio scorsi ha sapientemente unito grande musica e archeologia con il coinvolgente concerto dei Toca Tango alla fortezza di Le Castella e le applauditissime esibizioni di Joe Barbieri, Gianluca Guidi, Tony Esposito e dell'Orchestra Filarmonica della Calabria con Dave Schroeder nel teatro che sorge nell'area archeologica di Capo Colonna, oggi l'importante sito calabrese ospiterà l'evento conclusivo della rassegna musicale diretta da Sergio Gimigliano e realizzata in joint venture con il XXV Peperoncino Jazz Festival. Oggi, alle 19, è in programma una visita guidata del Museo Archeologico Nazionale di Capo Colonna, recentemente riaperto al pubblico dopo un'importante ristrutturazione, con il commento musicale a cura di Sasà Calabrese, artista da anni è considerato uno dei cantautori più originali e profondi della nostra regione.

Collaboratore, tra gli altri, di Mariella Nava, Anna Mazzamauro, Geoff Westley, Federico Zampaglione, Roy Paci e Mario Venuti, Calabrese offrirà al pubblico il suo omaggio ad uno dei cantautori più amati della storia della musica italiana, presentando il progetto: "Pino Daniele: la voce del Mediterraneo". L'appuntamento, a ingresso libero, chiuderà in grandissimo stile una strepitosa edizione di "This Must be the Place", evento che si è confermato tra i più partecipati dell'estate confermato.



Artista Sasà Calabrese, tra i musicisti più apprezzati

Concorso per assistenti sociali Il Tar: graduatoria da rivedere

"Pasticcio" a Soverato per il bando da 10 posti a tempo determinato: secondo i giudici sarebbero 9 i candidati da escludere. Palazzo di città valuta il ricorso al Consiglio di Stato

Sabrina Amoroso

SOVERATO

Nove candidati da escludere e graduatoria da rideterminare. Produce effetti importanti sul concorso bandito dal Comune di Soverato la sentenza con cui il Tar Calabria ha accolto il ricorso presentato contro gli esiti della procedura per l'assunzione a tempo pieno e determinato di dieci assistenti sociali. Il Tribunale ha annullato gli atti nella parte in cui non era stata disposta l'esclusione o la decadenza dei candidati risultati privi della conoscenza della lingua inglese e, in un caso, anche delle competenze informatiche.

Il bando le indicava tra i requisiti richiesti per l'ammissione, prevedendone il possesso a pena di esclusione o decadenza. A far emergere la questione è stato l'accesso agli atti della selezione, dal quale risultava che nove candidati collocati nelle prime posizioni della graduatoria avevano ricevuto un "NO" nella verifica relativa alla conoscenza dell'inglese. Per una candidata il giudizio negativo riguardava anche l'informatica. Il nodo riguardava il valore da attribuire a queste conoscenze.

La commissione aveva inoltre adottato due sistemi distinti: un punteggio fino a 30 per le materie professionali e un giudizio "SI" o "NO" per inglese e informatica. Dopo la proposizione del ricorso, il Comune aveva chiesto alla commissione di chiarire il significato delle valutazioni. Secondo quest'ultima, il "NO" non avrebbe indicato un'insufficiente conoscenza, ma una preparazione non "perfetta", comunque ricompresa nel voto finale attribuito alla prova orale. Una ricostruzione che, però, non ha convinto il Tar. Per i giudici, infatti, il successivo chiarimento rappresenta una «inammissibile integrazione postuma» dei criteri stabiliti prima dello svolgimento delle prove.

Non era dunque possibile attribuire successivamente alle indicazioni "SI" e "NO" il diverso significato di conoscenza "perfetta" o "imperfetta" di due materie che costituivano veri e propri requisiti di partecipazione e non semplici elementi destinati a concorrere alla formazione del voto dell'orale. La decisione non determina l'azzeramento dell'intero concorso, ma impone la rideterminazione della graduatoria alla luce delle esclusioni stabilite dal giudice amministrativo.

I partecipanti giunti nelle prime 9 posizioni avevano ricevuto un "no" relativamente alla conoscenza dell'inglese

«L'Amministrazione prende atto della sentenza pubblicata - spiega il sindaco di Soverato Daniele Vacca - il tribunale amministrativo ha rilevato le peculiarità e difficoltà, anche interpretative, della vicenda e, su queste basi, ha disposto la compensazione integrale delle spese di giudizio. Nel pieno rispetto delle decisioni dell'Autorità giudiziaria, l'Amministrazione ha già avviato, con gli uffici competenti e con i propri legali, l'esame degli effetti della sentenza e degli adempimenti conseguenti, inclusa la valutazione della sussistenza dei presupposti per proporre appello al Consiglio di Stato.

Le determinazioni necessarie saranno assunte con tempestività, nel rispetto della legalità e della trasparenza, per assicurare la corretta esecuzione della decisione, la continuità dei servizi sociali e la tutela dell'interesse pubblico e dei cittadini beneficiari dell'Ambito territoriale sociale.

L'Amministrazione fornirà tempestiva comunicazione degli sviluppi non appena concluso l'esame tecnico e giuridico della pronuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo di città Tutto da rifare a Soverato

Dissesto idrogeologico Annullato l'appalto, subentra l'altra impresa

Il Tar si è espresso sulla "contesa" tra le due ditte per la messa in sicurezza del territorio di Botricello

Letizia Varano

BOTRICELLO

Il Tar Calabria annulla l'aggiudicazione dei lavori per la messa in sicurezza del territorio di Botricello dal dissesto idrogeologico e dispone lo scorrimento della graduatoria, con l'aggiudicazione al raggruppamento che aveva presentato ricorso. La sentenza è stata pronunciata dalla Prima sezione del Tribunale amministrativo regionale, che ha accolto il ricorso della Edil Service Talarico, mandataria del costituendo raggruppamento temporaneo con Pf Costruzioni.

Al centro della controversia c'era la gara promossa dalla Stazione unica appaltante della Provincia di Catanzaro per conto del Comune di Botricello, relativa agli interventi sui fossi di via E. Berlinguer, via A. Moro, via Settembrini e via per Botricello Superiore. L'importo dei lavori posto a base di gara era pari a un milione e 794.734 euro, oltre a 30.873,59 euro per gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. La gara era stata aggiudicata alla Lamezia Scavi di Saladino Giuseppe con determinazione del 23 febbraio scorso. Il raggruppamento Edil Service Talarico-PF Costruzioni, secondo classificato, aveva contestato l'esito della procedura sostenendo, tra l'altro, che l'aggiudicataria avesse inserito nella propria offerta tecnica elementi di natura economica, in violazione delle regole fissate dal disciplinare. Una contestazione che il Tar ha ritenuto fondata. Nella propria offerta tecnica, infatti, Lamezia Scavi aveva inserito un computo metrico estimativo relativo ad alcune migliorie, indicando un valore complessivo di 596.692 euro. Nel dettaglio, 455.729 euro erano riferiti agli interventi sui fossi e canali secondari, 118.430 euro al miglioramento della sicurezza e della sostenibilità energetica con illuminazione della viabilità e 22.532 euro alla sostenibilità ambientale e circolare. Per il Tar, la questione non riguarda soltanto il generale principio di separazione tra offerta tecnica ed economica. A pesare è soprattutto il contenuto del disciplinare di gara, che stabiliva espressamente che l'offerta tecnica non potesse rendere palese, direttamente o indirettamente, l'offerta economica e prevedeva l'esclusione in caso di inserimento di elementi concernenti il prezzo nell'offerta tecnica.

La Stazione appaltante, dopo le contestazioni, aveva inizialmente avviato il procedimento di annullamento in autotutela. Successivamente, però, aveva deciso di confermare l'aggiudicazione, ritenendo che gli elementi economici relativi alle migliorie non consentissero di ricostruire l'effettiva offerta economica e non avessero condizionato la valutazione della commissione. Una valutazione che il Tar non ha condiviso, condannando l'amministrazione provinciale a pagare le spese di giudizio. Secondo i giudici, la stazione appaltante era vincolata alle regole che aveva stabilito nella lex specialis e non poteva successivamente adottare una lettura più elastica della clausola. Il Tribunale ha inoltre evidenziato la rilevanza della somma indicata nell'offerta tecnica. I quasi 597mila euro delle migliorie rappresentavano una quota significativa rispetto sia all'importo posto a base di gara sia all'offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimigliano, sul ponte lavori fermi dopo 48 ore

Ennesimo stop al cantiere, sul Franciosi le opere erano ripartite il 27 luglio

Saverio Artirio

GIMIGLIANO

È durato appena lo spazio di un respiro, poco più di 48 ore, l'illusorio riavvio dei lavori di risanamento del ponte "Franciosi-Gallo", lungo la strada provinciale 40. Dopo mesi di attesa i cantieri si erano finalmente rianimati lo scorso 27 luglio, alimentando la speranza dei residenti e degli automobilisti di veder finalmente risolta una annosa criticità. Una speranza, tuttavia, durata un battito di ciglia: a fine luglio i due operai impegnati si sono di nuovo fermati. Oggi, persino con la conclusione della comprensibile pausa del periodo di ferragosto, il cantiere versa nel totale abbandono. Nessun mezzo in azione, nessuna maestranza presente. A peggiorare un quadro già sconfortante si aggiunge un grave problema di sicurezza stradale. Di chi la competenza della Provincia proprietaria della strada o della ditta che ha appaltato il cantiere si chiedono gli utenti. Il semaforo installato per disciplinare il senso unico alternato è fuori uso da oltre sette mesi. Attraversare il ponte è diventato una vera e propria scommessa quotidiana per i conducenti, costretti a districarsi in un tratto a visibilità quasi azzerata e tra la limitazione della corsia con dei pericolosi guardrail. A rendere l'accesso ancora più pericoloso è la presenza di due alberi cresciuti spontaneamente sul suolo di pertinenza della scarpata di una delle due sponde che ostruiscono quasi completamente la visuale. In un tratto già ristretto dalle barriere metalliche e privo di regolamentazione semaforica, la presenza delle due piante aumenta a dismisura il rischio di impatto tra i veicoli. Un pericolo tutt'altro che ipotetico, considerato che si sono già verificati diversi sinistri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semaforo spento Sicurezza stradale sempre a rischio

Andali, cala il sipario sull'estate in biblioteca

ANDALI

Cala il sipario sulla vivace estate 2026 della biblioteca di Andali, protagonista di un ricco calendario di iniziative all'insegna della cultura, della musica e della socialità. Un percorso che ha coinvolto la comunità e che ha trovato il suo momento conclusivo con l'esibizione del Coro Diapason di Petronà. La formazione ha entusiasmato il pubblico con una proposta musicale di qualità, tra voci, musicisti e una preparazione tecnica che ha contribuito al successo della serata. Nei giorni precedenti, l'associazione di pubblica utilità, rappresentata dalla presidente del Comitato di gestione Francesca Perri, aveva promosso una serata di confronto e riflessione con lo scrittore Massimiliano Lepera e Noemi Carello. Spazio a un tema di cultura trasversale: il tempo, che spesso si crede di poter dominare, ma che in realtà sfugge al controllo dell'uomo. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione culturale "Principi attivi". Un'estate intensa, dunque, per la biblioteca del centro di origine arbëreshe, intitolata al glottologo e filosofo Giuseppe Gangale.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA